

Regione Lombardia - Provincia di Brescia  
**COMUNE DI CORTE FRANCA**

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
REVISIONE GENERALE DEL PGT  
AI SENSI DELLA L.R.12/2005**

COMMITTENTE

Comune di Corte Franca

Piazza di Franciacorta, 1  
25040 - Corte Franca (BS)  
P.I./C.F. 00789430170

PROGETTISTA



Ing. Francesco Rosa

via Psaro, 41 - 25128 Brescia (BS)  
via Siviano, 74/a - 25050 Monte Isola (BS)  
cell. 347.0378160 e-mail: rosafr@libero.it  
P.I. 02719730984



TAV.

**A01 r00**

**DOCUMENTO DI SCOPING**

SCALA: /

Febbraio 2023

emesso per VAS

Revisione: 00



## INDICE

1	Premessa.....	3
2	Il Piano di Governo del Territorio vigente.....	4
2.1	La Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente.....	4
3	Riferimenti normativi.....	4
3.1	Normativa europea.....	5
3.2	Normativa nazionale.....	5
3.3	Normativa Regione Lombardia.....	6
4	Fasi del procedimento.....	7
4.1	Avvio del procedimento.....	8
4.2	Individuazione dei soggetti interessati e modalità di informazione e comunicazione.....	9
4.3	Elaborazione del Piano e predisposizione del Rapporto Ambientale.....	9
4.4	Modalità di messa a disposizione.....	10
4.5	Modalità di convocazione delle conferenze di valutazione.....	10
4.6	Formulazione del parere motivato.....	10
4.7	Modalità di adozione, raccolta delle osservazioni e approvazione.....	10
4.8	Approvazione definitiva, formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale.....	11
4.9	Schema generale del procedimento.....	11
4.10	Percorso di partecipazione e consultazione.....	13
4.11	Dati inerenti il procedimento in oggetto.....	13
5	Inquadramento territoriale.....	16
6	Verifica delle possibili interferenze delle previsioni di variante con la Rete Natura 2000.....	18
7	Analisi degli strumenti di pianificazione a livello regionale.....	21
7.1	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale del PTR.....	23
7.2	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia del PTR.....	25
7.3	Sistemi Territoriali del PTR (Tav 04 del Documento di Piano del PTR).....	26
7.4	Piano Paesistico Regionale (PPR).....	27
7.5	Rete Ecologica Regionale.....	33
7.6	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche 2014-2020.....	45
7.7	Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta.....	47
8	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	52
9	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.....	58
10	Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana.....	65
11	Piano d'Indirizzo Forestale.....	66
12	Attività sottoposte a verifica – siti soggetti a VIA.....	68
13	Il sistema dei vincoli vigenti.....	69
13.1	Aree protette o vincolate – Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) di Regione Lombardia.....	69
13.2	Carta archeologica della Lombardia.....	71
14	Biodiversità – destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSAF).....	73
15	Obiettivi generali della variante.....	73
16	Articolazione della variante.....	74
17	Analisi delle istanze e modifiche correlate alle richieste accolte.....	75
18	Perfezionamento del corpo normativo di Piano.....	84
19	Quadro sinottico degli AdT del PGT.....	84
20	Bilancio urbanistico complessivo della variante.....	85
21	Analisi del contesto ambientale.....	86
21.1	Inquadramento territoriale e demografico.....	86
21.2	Descrizione dello stato dell'ambiente.....	91
21.3	Fattori climatici.....	94
22	Descrizione degli indicatori per valutare la sostenibilità ambientale degli interventi proposti.....	97
23	Aria.....	99
23.1	Gli inquinanti.....	99
23.2	Zonizzazione del territorio regionale per la qualità dell'aria.....	102

23.3	Inventario INEMAR .....	104
23.4	Rilevamento della qualità dell'aria .....	106
23.5	Radiazioni ionizzanti: radon .....	107
24	Rumore .....	111
25	Elettrosmog.....	111
26	Inquinamento luminoso.....	113
27	Indicatori ambientali: Acqua.....	114
27.1	Rete idrografica superficiale .....	114
27.2	Reticolo Idrico Minore .....	115
27.3	Circolazione idrica sotterranea .....	116
27.4	Ciclo delle acque .....	116
27.5	Il Monitoraggio della Direttiva Nitrati in Regione Lombardia.....	119
28	Indicatori ambientali: Suolo.....	120
28.1	Studio Geologico Comunale.....	120
28.2	Siti potenzialmente inquinanti.....	121
29	Attività sottoposte a verifica.....	122
29.1	Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.....	122
29.2	Aree dismesse e relativo censimento .....	123
29.3	Autorizzazione Integrata Ambientale e siti IPPC .....	124
30	Consumi energetici .....	125

## 1 PREMESSA

Il Comune di Corte Franca, con delibera di Giunta Comunale n. 140 del 05/10/2021 su proposta dell'Assessorato all'Urbanistica, ha dato avvio al procedimento per la Variante Generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

L'avvio del procedimento di VAS, ai sensi dell'art. 4 comma 2 e 2-bis della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, prevede l'individuazione dell'autorità competente e di quella procedente, dei soggetti interessati con competenze in materia ambientale, degli enti interessati e delle modalità di informazione al pubblico. Il presente *Documento di scoping* è redatto ai sensi della normativa attualmente vigente in materia, ossia del citato articolo 4 "Valutazione ambientale dei piani", della LR 12/2005 e s.m.i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011. In particolare preme sottolineare come la necessità di avviare il procedimento di VAS anche per gli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi - come previsto dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152 "Norme in materia ambientale" (D.Lgs 152/2006) - è dettata dalle nuove disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia", che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i., tra cui in particolare:

*"Art. 4 Valutazione ambientale dei piani*

*[...]*

*2. Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.*

*[omissis]*

*2 bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). [omissis]"*

Si ritiene di sottoporre a valutazione ambientale le proposte di variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi in ragione della peculiarità del territorio del Comune di Corte Franca, nonché della necessità di adeguamento degli atti di PGT al Piano Territoriale Regionale di cui è stato recentemente approvato l'aggiornamento con DCR 24 novembre 2021 n. XI/2064 – ciò a seguito dell'adozione della Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), avvenuta con Deliberazione del Consiglio Regionale n. XI/2137 del 2 dicembre 2021.

Nel rispetto della vigente normativa regionale, ed in particolare dell'allegato 1a "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT" della DGR n. 9/761, il presente documento dovrà contenere lo schema metodologico procedurale definito, nonché una proposta di definizione dell'ambito di influenza (*scoping*) della variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte Franca; atteso che la variante in parola attiene anche al Piano delle Regole ed al Piano dei Servizi, l'utilizzo di tale modello garantisce anche il rispetto delle procedure in ambito VAS. Si dovrà inoltre includere la definizione delle caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, nonché l'indicazione sulla possibile interferenza del piano con i siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Infine, tale documento verrà presentato in occasione della prima conferenza di valutazione in cui vengono discussi i suoi principali contenuti. I contributi pervenuti in fase di scoping verranno presi in esame per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

## 2 IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il Comune di Corte Franca è dotato di proprio Piano di Governo del Territorio redatto ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, e ss. mm. e ii.. Tale strumento è stato adottato in data 14/10/2010 con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 (pubblicazione sul BURL n. 43 – Serie Inserzioni e Concorsi – del 27/10/2010) ed approvato in data 10/03/2011 con Delibera di Consiglio Comunale n. 5; ai sensi di Legge, con la conseguente pubblicazione sul BURL n. 40 – Serie Avvisi e Concorsi – del 05/10/2011 il PGT entrava effettivamente in vigore.

Al predetto strumento urbanistico originario è seguita una serie di varianti ex art. 13, comma 13, l.r. 12/2005 :

- Variante al Piano di Governo del Territorio – Variante al Piano dei Servizi, approvata con DCC n. 22 del 14/06/2012;
- Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, approvata con DCC n. 23 del 18/06/2015;
- Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante al Documento di Piano alla scheda dell'Ambito di Trasformazione Residenziale ATR 9, approvata con DCC n. 3 del 21/01/2017: a questa variante fa riferimento la Componente Geologica attualmente vigente;
- Variante al Piano di Governo del Territorio – Tre varianti puntuali per la realizzazione del nuovo centro di raccolta comunale, per la trasformazione dell'attuale isola ecologica in area produttiva, per la trasformazione di un area di proprietà comunale in residenziale, approvata con DCC n. 13 del 18/03/2019, pubblicata sul BURL n. 26 – Serie Inserzioni e Concorsi in data 26/06/2019. Il Documento di Piano ed il Piano dei Servizi vigenti afferiscono a questa variante.

Un'ultima modifica allo strumento urbanistico, specificatamente al Piano delle Regole, è intervenuta con la Rettifica al PdR redatta ai sensi dell'art. 13, comma 14 bis della L.R. 12/2005 ed approvata con la Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 29/07/2021.

### 2.1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PGT VIGENTE

La Variante del Piano di Governo del Territorio del 2019 del Comune di Corte Franca, ad oggi vigente per quanto concerne DdP e PdS, è stata assoggettata a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica: quale esito è stato emanato dall'autorità competente il Decreto di non assoggettabilità a VAS n. 12942 in data 17/10/2018. Ad analoga conclusione era giunta la procedura per la II variante al PGT (anno 2015), con provvedimento di esclusione emesso in data 12/02/2015 avente protocollo n. 1725.

Si ricorda che il Rapporto Ambientale (da redarsi in occasione della seconda conferenza di VAS per l'analisi della presente variante al PGT) nonché il presente Documento di Scoping hanno il preciso compito di valutare puntualmente ed approfonditamente tutti gli aspetti oggetto di variante e/o che non sono stati analizzati in occasione delle precedenti procedure di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica delle componenti vigenti del PGT.

## 3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica quale nuovo strumento di valutazione ambientale delle scelte di programmazione e pianificazione, in particolare per ciò che riguarda la Valutazione Ambientale (VAS) del Documento di Piano.

### 3.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa inerente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Tale Direttiva Comunitaria cita all'articolo 1: *“La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.”*

Inoltre, ai sensi dell'articolo 4 della citata direttiva, la valutazione ambientale “deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”.

### 3.2 NORMATIVA NAZIONALE

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del D.lgs. 152/2006, in ritardo rispetto alla scadenza del 21 luglio 2004 imposto dall'Unione; da notare che nel frattempo alcune Regioni avevano legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente, fra cui la Lombardia con la L.R. 12/2005.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è regolata dalla Parte seconda del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 “Norme in materia ambientale” e così come modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128. All'articolo 4 comma 4 lettera a) del disposto principale vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS: *“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

Inoltre, a supporto dell'apparato normativo sopra richiamato, a seguito della pluriennale esperienza maturata dall'ISPRA come supporto alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS per le VAS e le valutazioni di impatto ambientale nazionali, e come soggetto competente in materia ambientale e come supporto al MATTM per le VAS regionali, l'ISPRA stessa ha prodotto le Linee Guida ISPRA\_MLG\_109\_2014; questo in ragione delle competenze tecnico-scientifiche e dell'esperienza maturata. Per la VAS, il contributo è relativo alla redazione dei documenti previsti nella procedura prevista al Capo I, parte II del decreto legislativo in parola: documento preliminare per la verifica di assoggettabilità, rapporto preliminare e rapporto ambientale. Sono, inoltre, riportate le finalità ed i contenuti del piano di monitoraggio ambientale ed i criteri per la valutazione della significatività degli impatti con riferimento a quanto previsto dall'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs. 152 e ss.mm.ii.

#### Riferimenti legislativi nazionali:

- D.Lgs 16 giugno 2017, n.104: *Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114;*
- Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006);
- Legge 3 maggio 2016, n. 79: *Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a).....; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003;*

- Legge 11 agosto 2014, n. 116: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea;*
- Legge 12 luglio 2011, n. 106: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia;*
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128: *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;*
- Legge 6 agosto 2008, n.133: *Conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria;*
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4: *Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale;*
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (testo coordinato): *Norme in materia ambientale.*

### 3.3 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., all'articolo 4 "Valutazione ambientale dei Piani" ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Con la successiva Delib.G.R. 29/12/2005, n. 8/1681 "Modalità per la pianificazione comunale" definisce dettagliatamente come la VAS si inserisca nel processo di formazione del Documento di Piano (art. 2.2). Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 "Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2)";
- delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 "Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)";
- delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Circolare regionale "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale" approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;

- delibera della Giunta Regionale del dicembre 2011, n.9/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010)”;
- delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”;
- Delibera di Giunta Regionale n.X/6707 del 09/06/2017 “Integrazione alla DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (allegato 1 P-A; allegato 1 PB; allegato 1P-C)”.

Pertanto il presente documento è redatto ai sensi dell'Allegato 1a “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT” della DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010. In particolare si specifica:

#### “2.1 Valutazione ambientale - VAS

*Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della LR 12/05, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole. Il Documento di Piano, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, LR 12/05 e successive modifiche e integrazioni e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a VAS.[omissis]”*

Come specificato in premessa, considerato quanto previsto dall'articolo 4, comma 2bis della LR 12/2005 e s.m.i. si ritiene di sottoporre a valutazione ambientale le proposte di variante al Documento di Piano, al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi.

## 4 FASI DEL PROCEDIMENTO

L'allegato 1a illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica il Documento di Piano della variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte Franca. Tale metodologia viene specificata al punto 6 dell'allegato, così come in seguito riportato. In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento:

- il **proponente**: è il soggetto pubblico che elabora il Piano;
- l'**autorità procedente**: è la Pubblica Amministrazione che elabora il Piano o, nel caso in cui il soggetto che predispone il piano sia un soggetto diverso, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano e a cui compete la redazione della Dichiarazione di Sintesi; tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di elaborazione del piano;
- l'**autorità competente per la VAS**: è la Pubblica Amministrazione a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; ai sensi dell'articolo 4 della LR 12/05 e s.m.i.:

*“3 ter. L'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti:*

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;*
- b) adeguato grado di autonomia;*
- c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.*

*3 quater. L'autorità competente per la VAS:*

- a) *emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;*
  - b) *collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;*
  - c) *esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;*
  - d) *collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio;*
- **i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:** sono i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessati a partecipare;
  - **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
  - **il pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure.

Il Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi (SIVAS) è stato costituito nell'ambito del sistema informativo regionale per perseguire le finalità di cui al capitolo 8.1 degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", (DCR n. 351/07) ed in accordo con il disposto dell'Allegato 3 alla DGR n. 6420/07. Il SIVAS fornisce un servizio di pubblicazione internet per tutte le procedure di VAS espletate in Regione Lombardia, al fine di rendere più efficace l'attività di comunicazione da parte delle Autorità procedenti nei confronti dei cittadini relativamente a tutti gli atti formali, le comunicazioni e i documenti per i quali occorre obbligo di informazione al pubblico.

Dal 1 gennaio 2010, ai sensi dell'art.32 della Legge 69/2009, la pubblicazione nella sezione "Agenda (Messa a disposizione)" del sito web SIVAS sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione (ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) di avviso sul BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

Il SIVAS costituisce inoltre l'archivio documentale digitale della VAS, al fine di supportare la Giunta Regionale nel monitoraggio dell'applicazione della norma e nell'obbligo di rapporto triennale all'UE. A tal fine il sistema documentale della VAS raccoglie gli atti finali del Piano/Programma (documento di Piano o Programma, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Dichiarazione di Sintesi) di tutte le procedure di Valutazione Ambientale VAS espletate in Lombardia. Raccoglie inoltre il Rapporto preliminare e i provvedimenti di verifica per tutte le procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS espletate in Lombardia.

#### 4.1 AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La Valutazione Ambientale Strategica si avvia attraverso la pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS ([www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas)) e contestualmente all'avvio del procedimento di redazione degli atti del PGT. In tale avviso è necessario indicare specificamente l'avvio del procedimento di VAS.

Contestualmente, ai sensi della DCR 351/2007 "Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi" il procedimento di VAS è avviato con atto pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL.

#### 4.2 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Una volta avviato il procedimento l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, con specifica deliberazione di Giunta Comunale definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata in almeno una seduta introduttiva ed in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

#### 4.3 ELABORAZIONE DEL PIANO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nella fase di redazione del Piano l'autorità competente per la VAS in collaborazione con l'autorità procedente si occupa dello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale valutando le modalità di collaborazione e forme di consultazione da attivare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- redazione del Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato I della Direttiva comunitaria;
- individuazione del sistema di monitoraggio.

In particolar modo, per quanto riguarda l'elaborazione del Rapporto Ambientale, l'allegato 1a della DGR n.9/761 specifica:

*“Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencate nell'allegato I della citata Direttiva:*

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

*La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere*

*sintetizzate/riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale”.*

#### 4.4 MODALITÀ DI MESSA A DISPOSIZIONE

Come già visto, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica prevede inizialmente la redazione del *Documento di Scoping* che viene messo a disposizione per la consultazione sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS ([www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas)) e presentato in occasione della conferenza di valutazione introduttiva. Successivamente l'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica presso i propri uffici, provvedono alla loro pubblicazione sul loro sito web e sulle pagine del sito web *SIVAS*, ed infine comunicano ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati tale messa a disposizione e pubblicazione sul web al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inoltrato entro sessanta giorni dall'avviso all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Se necessario, si provvede, in questa fase, anche alla trasmissione dello studio d'incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS. Per i successivi sessanta giorni dalla pubblicazione è possibile prendere in visione tali documenti e presentare osservazioni al fine di dare un contributo al procedimento di valutazione ambientale.

#### 4.5 MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DELLE CONFERENZE DI VALUTAZIONE

Le conferenze di valutazione devono svolgersi in almeno due sedute, una prima introduttiva riguardo al Documento di Scoping ed una conferenza di valutazione finale convocata una volta definita la proposta del Piano ed il Rapporto Ambientale.

La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza. L'autorità procedente predispose un apposito verbale delle conferenze.

#### 4.6 FORMULAZIONE DEL PARERE MOTIVATO

In seguito alla conferenza di valutazione finale, entro il termine di 90 giorni, l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato.

#### 4.7 MODALITÀ DI ADOZIONE, RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE

Successivamente all'espressione del parere motivato positivo si procede con l'adozione del PGT nei suoi tre atti, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi. Contestualmente l'autorità procedente provvede a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS ([www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas)) gli atti del PGT, comprensivi del Rapporto Ambientale, Parere Motivato, Dichiarazione di Sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- depositare la Sintesi non tecnica presso gli uffici di provincia e Regione, dando indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati dando anche ad essi indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;

- pubblicare la decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dando indicazioni sulla sede dove prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Entro i termini previsti per il PGT, è possibile prendere visione degli atti adottati e presentare opportune osservazioni.

Terminata la fase di raccolta delle osservazioni l'autorità procedente e l'autorità competente analizzano e controdeducono le osservazioni eventualmente pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

Nel caso in cui siano emersi dalle osservazioni pervenute nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del Piano e del Rapporto Ambientale, e, d'intesa con l'autorità competente, provvede a convocare un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

Nel caso in cui non sia pervenuta alcuna osservazione, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, all'interno della dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte con il precedente parere motivato.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di valutazione ambientale e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT, una volta approvati, vengono depositati presso la segreteria comunale, inviati per conoscenza a Provincia e Regione e pubblicati per estratto sul sito web SIVAS; questi acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro pubblicazione definitiva sul BURL, a sua volta subordinato dall'invio alla Regione ed alla Provincia degli atti del PGT in formato digitale.

#### 4.8 APPROVAZIONE DEFINITIVA, FORMULAZIONE PARERE MOTIVATO FINALE E DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni precedentemente assunte. Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del PGT sono:

- depositati presso gli uffici dell'autorità procedente;
- pubblicati per estratto sul sito web SIVAS.

#### 4.9 SCHEMA GENERALE DEL PROCEDIMENTO

Di seguito si riporta il modello metodologico procedurale e organizzativo per la Valutazione Ambientale del Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi – **Allegato 1a**.

<i>Fase del DdP</i>	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>1</sup> P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b>	<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
<b>Verifica di compatibilità della Provincia</b>	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Immagine da Regione Lombardia

#### 4.10 PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Si riporta di seguito il testo dell'articolo 3 – sexties “Diritto all'accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo”, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.: *“In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale”.*

L'allegato 1a della DGR 9/761 del 10/11/2010, al punto 4.1, specifica: *“Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.*

*Omissis”*

La DCR 13 marzo 2007, n. 351, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e di programmi”, definisce:

*“consultazione – componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei “pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa”; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di consultazione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;*

*partecipazione dei cittadini – l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati”.*

La successione delle attività di partecipazione viene ulteriormente specificata nei sopra citati “Indirizzi generali” nella successione di seguito riportata:

FASE 1: selezione del pubblico e delle autorità da consultare;

FASE 2: informazione e comunicazione ai partecipanti;

FASE 3: fase di contributi/osservazione dei cittadini;

FASE 4: divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni di partecipazione al processo.

#### 4.11 DATI INERENTI IL PROCEDIMENTO IN OGGETTO

Con la Delibera di Giunta Comunale n. 140 del 05/10/2021 è stato dato avviso di avvio del procedimento di variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte Franca e relativa Valutazione Ambientale Strategica per la formazione della suddetta variante al PGT, con pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia dedicato alla VAS ([www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas)) e contestualmente avviso su un quotidiano a diffusione locale.

Con la Delibera di Giunta Comunale sopra citata sono stati individuati per il comune di Corte Franca gli attori coinvolti nel presente procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VAS:

- Soggetto proponente: Comune di Corte Franca, nella persona del Sindaco pro-tempore Prof.ssa Anna Becchetti;
- Autorità procedente: geom. Francesca Massussi, Responsabile Area LL.PP. del Comune di Corte Franca;
- Autorità competente: Ing. Marino Pasquale, Responsabile Area Edilizia Privata ed Urbanistica del Comune di Corte Franca.

Viene inoltre prevista la convocazione della Conferenza di Valutazione che si prevede articolate in almeno due sedute:

- una seduta di apertura, volta ad effettuare una consultazione riguardo al Documento di Scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del Piano di Governo del Territorio, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- una seduta finale, da svolgersi prima dell'adozione della proposta di Piano di Governo del Territorio, volta alla valutazione degli elaborati del Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi e del relativo Rapporto Ambientale;
- un'eventuale ulteriore seduta che verrà indetta per la valutazione delle osservazioni pervenute sul piano adottato, prima dell'approvazione finale, nel caso in cui le proposte di modifica a seguito delle osservazioni pervenute comportino effetti significativi sui temi ambientali.

Nella medesima Delibera di Giunta Comunale sono stati individuati i seguenti soggetti:

1. Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia – Direzione generale territorio ed urbanistica
- Provincia di Brescia – Settore assetto territoriale, parchi e VIA
- Comuni confinanti: Comuni di Iseo, Provaglio d'Iseo, Passirano, Erbusco, Adro, Capriolo, Paratico;

2. Soggetti competenti in materia ambientale

- ARPA – Dipartimento di Brescia
- ASL Distretto n. 5 del Sebino
- Ente per la gestione della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Brescia
- Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia

3. Enti e Autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati

- Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio
- Enti gestori dei servizi pubblici operanti sul territorio di Corte Franca (Acque Bresciane S.r.l., Linea Distribuzione S.r.l., Linea Gestioni S.r.l., Enel Distribuzione S.p.A., Enel Sole S.p.A.)
- Trenord S.r.l.
- Terna S.p.A.
- ANAS
- Società Autostrade S.p.A.

Ad essi si ritiene possano essere aggiunti, sebbene non specificamente richiamati in Delibera, i seguenti soggetti potenzialmente portatori d'interessi:

4. altri soggetti interessati all'iter decisionale:

- COGEME SPA, Via XXV Aprile, 18 – 25038 Rovato (BS)
- A2a reti elettriche via Lamarmora n 20, 25124 Brescia
- Telecom Italia S.p.a. via G. Negri n 1, 20123 Milano

- LD RETI srl – Soggetta direzione e coordinamento di A2A S.p.A, Sede Legale: 26900 LODI – Strada Vecchia Cremonese snc

5. i settori del pubblico interessati al percorso decisionale della VAS, le associazioni di categoria e di settore (*cf* art. 13, comma 3, della LR 12/2005 e s.m. e i.):

- Costituenda Unità Pastorale delle Parrocchie di Corte Franca: San Vitale Martire di Borgonato, Santa Maria Assunta di Colombaro, San Martino di Nigoline e Santi Cosma e Damiano di Timoline;
- Gruppi Alpini ANA di Colombaro, Nigoline e Timoline
- AIDO - Sezione di Corte Franca
- Angeli per la Vita
- CRI Palazzolo s/O – Unità periferica di Corte Franca
- Caritas Parrocchiale
- Circolo ACLI Borgonato
- Oratorio San Francesco e Chiara
- Pensionati Anziani di Corte Franca
- Piccole Canaglie
- Senegalesi di Corte Franca e della F.C.
- Solo Sole ONLUS
- AIFA Cosplay
- Age of Rock
- Associazione Culturale Cortefranca
- Associazione Musicale Ignazio Pasini
- AUSER Insieme Gruppo Teatro Esperienza
- Corale “San Vitale in Franciacorta”
- Gianluca nel Cuore
- Gruppo Musicale Don Giulio Marini
- PIG Per i Giovani
- AIDAR
- AMA Associazione Monte Alto
- Pro Loco Promocortefranca
- ASD Athletic Academy
- ASD Atletica Franciacorta
- ASD Breccia Capoeira
- ASD Cortefranca Calcio
- ASD Cycling Team Corte Franca
- ASD GB Corte Franca
- ASD Ginnastica Sebina
- ASD Oratorio Borgonato
- ASD Sci Club Corte Franca
- ASD Tamburello Nigoline
- ASD Voley Corte Franca 2000
- CSI Nigoline
- FIDC Sezione Cacciatori Borgonato
- Scuderia Ferrari Club Corte Franca

- Sportiamoci ASD
- AVIS
- Corpo nazionale VVFF
- Protezione Civile
- Consorzio Franciacorta

Nella medesima Delibera di Giunta Comunale sopra citata, il Comune di Corte Franca assicura che la partecipazione e l'informazione del pubblico sul percorso di valutazione, vengano assicurate mediante la pubblicazione sul sito internet ufficiale del Comune di Corte Franca dei verbali della conferenza di valutazione, di tutti i materiali utilizzati nella conferenza stessa, oltre che sul sito SIVAS della Regione Lombardia.

## 5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE



*Individuazione cartografica del Comune a livello locale. (tratta da Geoportale Provincia di Brescia)*

Corte Franca è un comune sparso della Provincia di Brescia, collocato ad una ventina di chilometri ad ovest del capoluogo, nel territorio della Franciacorta e nelle vicinanze della sponda meridionale del Lago d'Iseo. Occupa un territorio di 14,1 km quadrati, in cui si collocano i quattro centri di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline – attualmente sede del municipio. A metà 2022 la popolazione residente nel comune è di 7.141 abitanti.

Il comune di Corte Franca è inserito nel Sistema Urbano Sovracomunale n. 3 – Franciacorta e Sebino, individuato dal P.T.C.P. all'Art. 13 delle N.T.A. – nel quale sono compresi 25 comuni, tra cui tutti quelli confinanti. Il SUS 3 ha come centri ordinatori Gussago, Iseo, Rovato e Palazzolo sull'Oglio.

Geograficamente si situa nel contesto dell'anfiteatro morenico a sud del Lago d'Iseo: elementi fisici importanti sono il Monte Alto (651 m s.l.m.) nella zona occidentale del comune e l'area delle Torbiere del Sebino, importante zona umida

individuata – oltre che come Riserva Naturale regionale – anche come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS). La fascia centrale nord-sud del territorio è costituita da un pianoro che viene concluso nella zona sud-orientale da alcune morbide colline. L'idrografia locale è molto contenuta, costituita sostanzialmente dal Fosso Longarone.

#### Storia ed evoluzione urbana del Comune

Con il nome di Corte Franca viene indicato il comune costituito dal raggruppamento delle quattro frazioni preesistenti di Nigoline, Borgonato, Colombaro e Timoline, anticamente comuni distinti. Il comune di Corte Franca deriva dalla fusione avvenuta nel 1928 dei comuni di Borgonato (separato nel 1867 da Monterotondo, a sua volta unito al comune di Passirano), Colombaro, Nigoline e Timoline.

Le origini degli insediamenti di Corte Franca si perdono in epoca antica. Le indagini archeologiche portate avanti in anni recenti hanno accertato la presenza di insediamenti umani sin dalla Preistoria, grazie al ritrovamento di manufatti oggi conservati nei diversi musei locali: la prosecuzione degli insediamenti anche in epoca tardoantica è testimoniata dal rinvenimento di alcune tombe con corredo funebre dalle influenze celtico-romane nelle aree occupate dalle frazioni di Timoline e Nigoline - importanti conferme dell'apprezzamento di cui la zona godrà anche nelle epoche successive, per le condizioni ambientali favorevoli e in quanto snodo commerciale tra i territori bresciano e bergamasco.

La più antica documentazione storica che gli studiosi hanno a disposizione per la ricostruzione delle vicende del territorio di Corte Franca risale all'età longobarda: per tutte le quattro frazioni è testimoniata l'esistenza di diplomi riguardanti soprattutto alcune donazioni effettuate nella zona da parte dei sovrani longobardi insediatisi a Brescia; l'influenza della città, particolarmente con il monastero di San Salvatore-Santa Giulia, avrà un ruolo rilevante nelle vicende economiche dell'intera Franciacorta per molti secoli a venire. Alla medesima epoca va presumibilmente fatta risalire la fondazione di una cappella intitolata a Santa Giulia a Timoline e della chiesa di San Salvatore presso il castello di Borgonato, proprio per l'intitolazione analoga a quella del maggiore monastero bresciano.

La fioritura dei quattro piccoli comuni in età medievale è ancora oggi testimoniata dalla sopravvivenza dei monumenti architettonici, soprattutto di carattere religioso. La già citata chiesa di San Salvatore di Borgonato, rimaneggiata nei secoli e che le indagini recenti hanno datato al XII secolo per l'impianto del complesso architettonico, ancora oggi ben visibile dalla strada sulla collina da cui dominava la zona, conserva al suo interno interessanti, seppur frammentari, affreschi datati al XV secolo. Anche la piccola cappella di Santa Giulia a Timoline risulta essere stata trasformata in chiesa circa nel XI-XII secolo, restando una aula unica decorata da pitture murarie ormai ridotte a lacerti, attribuite dagli studiosi al XIV secolo. Per quanto riguarda l'aspetto religioso delle altre due comunità oggi costituenti il comune di Corte Franca, a Colombaro rimane, in una curiosa posizione al centro della rete stradale, la chiesa di Sant'Afra che dà il nome alla via che la affianca; mentre in posizione rialzata, oggi nascosta tra le abitazioni che la circondano, la chiesa di Santa Maria di Zenighe, edificata a partire dall'XI secolo ma molto rimaneggiata nei secoli sino al XVIII secolo, nella quale sono ancora conservati affreschi di vari stili, databili dal XIII al XVI secolo e dove vennero rinvenuti notevoli frammenti marmorei delle strutture un tempo caratterizzanti l'organizzazione dell'interno dell'edificio. Infine l'abitato di Nigoline vanta, in incantevole posizione dove oggi si trova il cimitero della comunità, l'antica chiesa di Sant'Eufemia, monumento notevole anche per la storia dell'arte bresciana non solo per l'evoluzione architettonica, con ampliamenti che vanno dall'epoca altomedievale al Quattrocento, ma soprattutto per il ciclo di affreschi del pittore bresciano Floriano Ferramola che nel XVI secolo rappresentò la leggenda di Sant'Eufemia nella zona absidale della chiesa.

Soprattutto in epoca moderna le quattro frazioni si sono arricchite dei palazzi e delle ville delle famiglie più in vista del periodo. Esistono ancora oggi, a Timoline, Villa Bersi Serlini sorta dove un tempo si estendeva l'antico castello e Villa Lana, ora Pizzini, di origine settecentesca. Il grande complesso del Palazzo Lana-Berlucchi, che caratterizza la zona di Borgonato, e il Palazzo Lana-Ragnoli a Colombaro sono probabilmente gli edifici nobiliari dalle origini più antiche nella zona, con parti ancora visibili di origini cinquecentesche, alle quali nei secoli si sono aggiunte le strutture più recenti. Ma il

palazzo più noto del comune di Corte Franca rimane probabilmente Villa Torri nel territorio di Nigoline, notevole dimora ancora oggi visitabile, trasformata in un cenacolo culturale di livello nazionale nel XIX secolo dalla nobildonna Paolina Callegari.

Si arriva così agli inizi del Novecento, quando, precisamente nell'anno 1928, viene attuata la riunione delle quattro frazioni nell'unico comune alla fine denominato Corte Franca, con un nome che vuole richiamare l'origine antica dei quattro paesi originari, perfettamente inseriti nel contesto storico della Franciacorta.

Da quella data le quattro frazioni hanno conosciuto un continuo sviluppo demografico ed economico che ha contribuito ad avvicinare le diverse comunità, pur mantenendo le peculiari caratteristiche di ciascuna zona, dato che, pur avendo un unico Municipio e un unico edificio scolastico nella frazione di Timoline, rimangono ancora oggi separate le quattro parrocchie e le scuole materne delle singole frazioni.

## 6 VERIFICA DELLE POSSIBILI INTERFERENZE DELLE PREVISIONI DI VARIANTE CON LA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine "rete", destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri. La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta "Direttiva Habitat" che prevede l'individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli" che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l'individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l'istituzione dei seguenti siti:

- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della "Direttiva Habitat";
- le Zone di Protezione Speciale (ZPS), in esecuzione della "Direttiva Uccelli".

Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in 9 Regioni biogeografiche, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche "alpina" e "continentale". Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

**Allegato I della Dir. Habitat:** raccoglie l'elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di "interesse prioritario".

**Allegato II della Dir. Habitat:** elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie "prioritarie".

**Allegato III della Dir. Uccelli:** identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Come già anticipato la Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone

Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000. In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e quasi il 4% di quello marino. Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) si articola in tre fasi:

1. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1), ogni Stato membro individua siti - denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) - che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva. In questi allegati alcuni habitat e specie vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo e sono contrassegnati con un asterisco. Il processo di scelta dei siti è puramente scientifico; per facilitare l'individuazione degli habitat la Commissione Europea ha pubblicato un Manuale di Interpretazione come riferimento per i rilevatori. I dati vengono trasmessi alla Commissione Europea attraverso un Formulario Standard compilato per ogni sito e completo di cartografia. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di un Manuale nazionale di interpretazione degli habitat di supporto per l'identificazione degli habitat della Direttiva relativamente al territorio italiano.
2. Sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. Per analizzare le proposte dei vari Stati, la Commissione prima di pubblicare le liste iniziali dei SIC ha organizzato dei seminari scientifici per ogni regione biogeografica; ai seminari hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Stati membri, esperti indipendenti e rappresentanti di organizzazioni non governative di livello europeo. Durante i seminari biogeografici sono stati vagliati i siti proposti da ogni Stato per verificare che ospitassero, nella regione biogeografica in questione, un campione sufficientemente rappresentativo di ogni habitat e specie per la loro tutela complessiva a livello comunitario. Alla fine delle consultazioni con gli Stati membri la Commissione può ritenere che esistano ancora delle riserve, ovvero che ci siano ancora habitat o specie non sufficientemente rappresentati nella rete di alcuni paesi o che necessitino di ulteriori analisi scientifiche.
3. Una volta adottate le liste dei SIC, gli Stati membri devono designare tutti i siti come "Zone Speciali di Conservazione" il più presto possibile e comunque entro il termine massimo di sei anni, dando priorità ai siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici. In Italia l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare organizzati secondo il Formulario Standard europeo e completi di cartografie; il Ministero, dopo una verifica della completezza e coerenza dei dati, trasmette la banca dati e le cartografie alla Commissione. I SIC, a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, vengono designati come Zone

Speciali di Conservazione, con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000. L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione attraverso l'uso degli stessi Formulare Standard utilizzati per i pSIC, completi di cartografie. La Commissione valuta se i siti designati sono sufficienti a formare una rete coerente per la protezione delle specie. In caso di insufficiente designazione di ZPS da parte di uno Stato la Commissione può attivare una procedura di infrazione. In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione e l'elenco aggiornato delle ZPS viene pubblicato sul sito internet del Ministero, alla sezione "Elenco delle ZPS", si veda a tal proposito il DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014). Il 9 dicembre 2016 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (decimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2016/2332/UE, 2016/2334/UE e 2016/2328/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a gennaio 2016. Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2.321 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1.179 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. All'interno dei siti Natura 2000 in Italia sono protetti complessivamente: 131 habitat, 90 specie di flora e 112 specie di fauna (delle quali 22 mammiferi, 10 rettili, 16 anfibi, 26 pesci, 38 invertebrati) ai sensi della Direttiva Habitat; circa 380 specie di avifauna ai sensi della Direttiva Uccelli.

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale sono Parchi istituiti da uno o più comuni che decidono volontariamente di preservare una porzione del proprio territorio, con l'obiettivo di avviare un percorso di tutela, valorizzazione e riqualificazione. I PLIS sono riconosciuti dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86 Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale. I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette a fianco dei Parchi Regionali, delle Riserve e dei Monumenti Naturali.

Nell'individuazione e riconoscimento di un Parco Locale i comuni fanno riferimento alla Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007, n.8/6148 Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, che fornisce una definizione chiara di PLIS, ne indica gli strumenti di pianificazione e gestione e ne ribadisce i rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.



*Estratto Geoportale Provincia di Brescia: individuazione dell'area SIC/ZPS delle Torbiere del Sebino (marrone), del Parco Regionale dell'Oglio (verde chiaro) e del PLIS delle Colline di Brescia (giallo).*

Gli elementi introdotti con la variante al PGT consentono di salvaguardare gli elementi connotativi del paesaggio.

Si sottolinea inoltre che dal confronto tra elaborati menzionati nel presente capitolo e le previsioni di cui alla proposta di variante urbanistica non è emerso alcun elemento di conflitto.

***Nel comune di Corte Franca ricade una porzione del SIC e della ZPS delle Torbiere d'Iseo (codice IT2070020); il territorio è parzialmente coinvolto dalla relativa Area di incidenza sito Natura 2000.***

***Il Comune di Corte Franca non è interessato dalla presenza di PLIS.***

## 7 ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

Il principale strumento urbanistico a livello regionale è rappresentato dal Piano Territoriale Regionale (PTR) che indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale regionale e definisce i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale provinciali e comunali; il PTR ha anche effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

La Regione Lombardia ha prima adottato, con deliberazione di Consiglio Regionale del 30 luglio 2009, n. 874 "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 LR 11/03/2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio)", ed in seguito ha approvato il Piano Territoriale Regionale, con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, "Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio)".

Il Piano Territoriale Regionale, ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. In seguito il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010, pubblicata sul BURL n. 40, 3° SS dell'8 ottobre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale. Come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005 il PTR è stato poi aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale: Con D.C.R. n. 411 del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha approvato l'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e

rigenerazione urbana. Un aggiornamento del PTR è stato approvato con D.C.R. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Il Consiglio Regionale, con Deliberazione n. XI/2137 del 2 dicembre 2021 ha adottato la Revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP). Inoltre, con Deliberazione Consiglio regionale 24 novembre 2021 n. XI/2064 «Risoluzione concernente il documento di economia e finanza regionale 2021» (pubblicato sul B.U.R.L. n. 49 del 7 dicembre 2021) sono stati approvati l'aggiornamento 2021 del PTR e l'Aggiornamento 2021 dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014.

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l'attuazione della Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) e si inquadra in un percorso più ampio in cui Regione Lombardia promuove contestualmente anche la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12 del 2005). I contenuti dell'Integrazione PTR sono stati proposti dalla Giunta regionale nel gennaio 2016 e, a seguito della consultazione pubblica VAS, sono stati definiti nel dicembre 2016 e trasmessi al Consiglio regionale per l'adozione, avvenuta a maggio 2017.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale. Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio. Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto concerne lo studio in oggetto e la definizione dei relativi obiettivi.

***Corte Franca NON rientra nell'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT, o sua Variante, in Regione Lombardia, integrato a seguito dell'ultimo aggiornamento (rif. All. 4 – Strumenti operativi).***

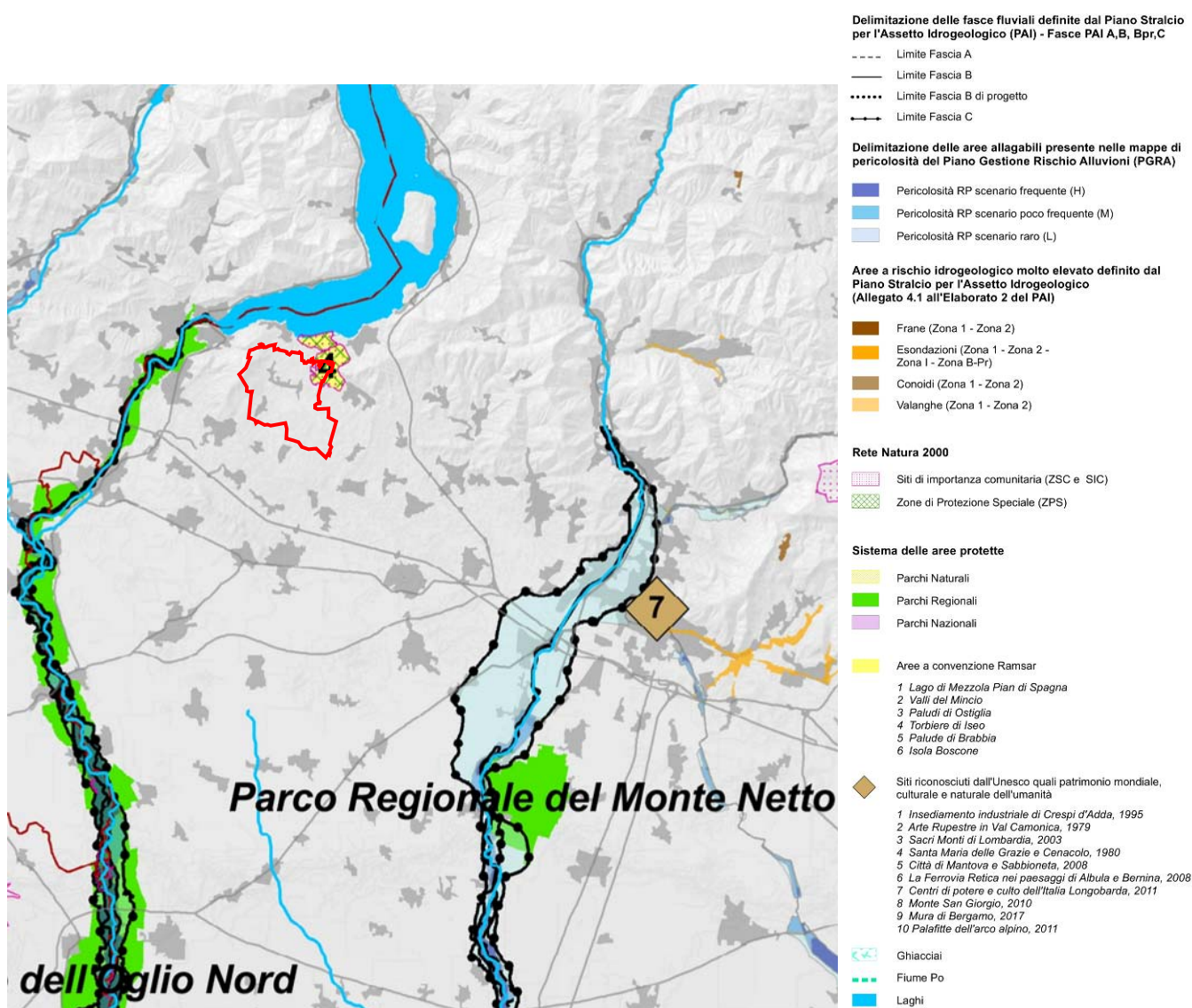
## 7.1 ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE DEL PTR

La definizione delle “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale” avviene ai sensi dell’articolo 20 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12: esse sono rappresentate nella Tavola 02 del Documento di Piano del PTR.

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano tra cui i “Siti di Importanza Comunitari”, le “Zone di Protezione Speciale”, i “Parchi naturali” ed i “Parchi regionali”; questi elementi rappresentano una risorsa paesaggistica e ambientale di altissimo valore e di elevata notorietà che qualifica in modo unico il territorio lombardo. Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

Il Rapporto Ambientale dovrà puntualmente rendere conto di tutte le indicazioni riportate nella Tavola n.2 del DdP del PTR in merito al territorio amministrativo di Corte Franca anche se in questa sede si anticipa già che per il territorio amministrativo non vengono fornite particolari indicazioni.



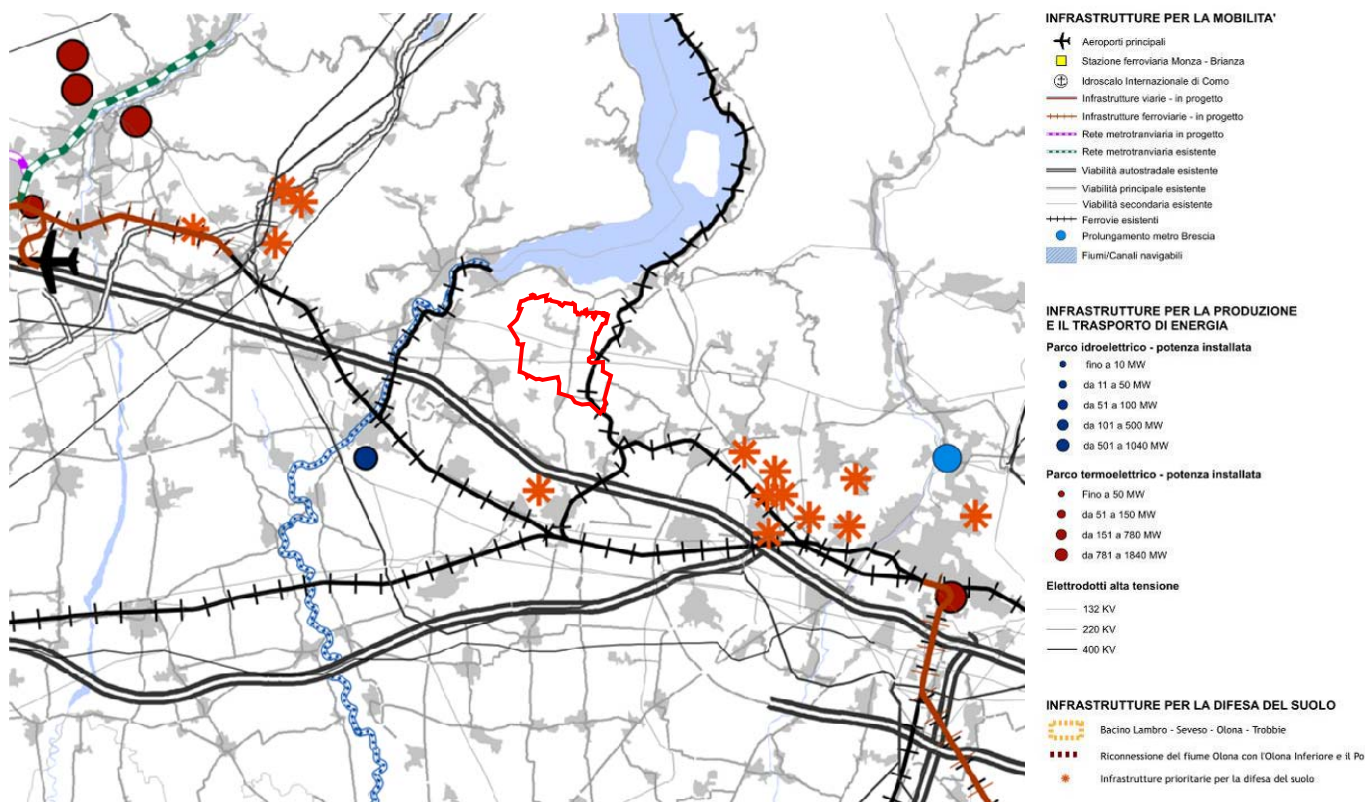


## 7.2 INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA DEL PTR

L'individuazione delle "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia" è stata effettuata ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 all'interno della Tavola 03 del Documento di Piano del PTR.

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano: Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale, Rete Ciclabile Regionale, Rete Sentieristica Regionale, Rete dei corsi d'acqua, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture per la difesa del suolo, infrastruttura per l'Informazione Territoriale, infrastrutture per la Banda Larga, infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia. Come si evince dalla cartografia di piano alla tavola n. 3, il territorio di Corte Franca è caratterizzato dalla presenza di "Infrastrutture per la mobilità", per l'esattezza la viabilità principale e secondaria nonché la ferrovia esistenti, e di "Infrastrutture per produzione e trasporto di energia" – due linee di elettrodotto attraversano in direzione est-ovest il centro del territorio. Nel DdP sono definiti gli obiettivi strategici per quanto concerne le infrastrutture prioritarie; la Variante qui in esame non propone la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità di livello regionale o superiore, né di linee di trasporto dell'energia elettrica che risultano essere tutti elementi di rilevante consumo del territorio con criticità dal punto di vista ambientale. Nella realizzazione di tali opere si sostiene che l'obiettivo prioritario deve essere rappresentato da una corretta forma di coordinamento inter-amministrativo che permetta di creare corridoi tecnologici in coerenza con tutte le disposizioni degli strumenti di pianificazione a livello regionale, provinciale e successivamente comunale, che tenga conto della riduzione del consumo di suolo, finalità di tutela della salute e di salvaguardia ambientale, dell'attenzione paesistica all'inserimento degli interventi.

***Il Rapporto Ambientale dovrà puntualmente rendere conto dell'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dall'elaborato qui in esame.***



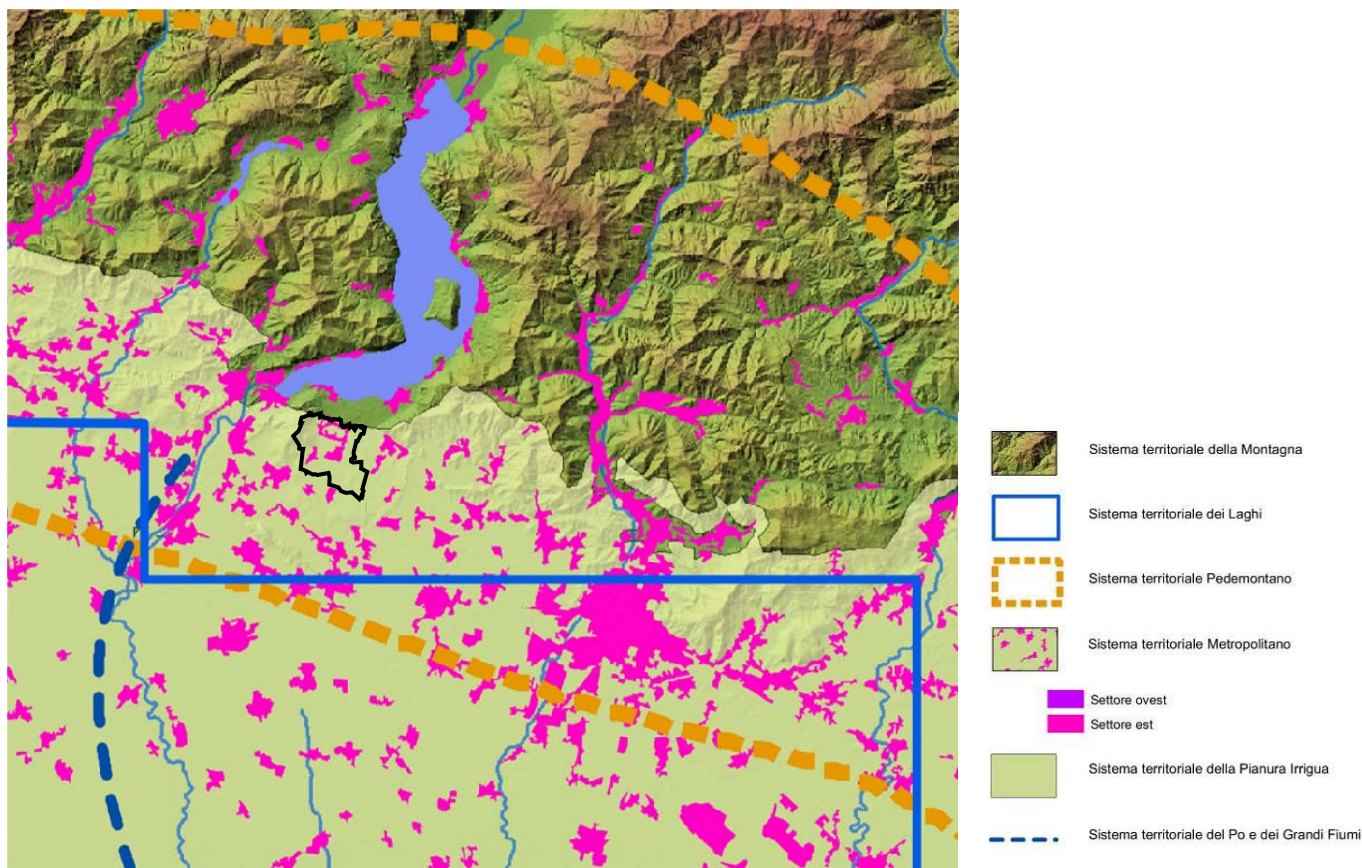
### 7.3 SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR (TAV 04 DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PTR)

Il territorio della Regione Lombardia è costituito da diverse tipologie di sistemi territoriali che coesistono e che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività ma molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso.

Si individuano: il *Sistema Metropolitano*, denso e continuo contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante come la congestione o l'inquinamento; il *Sistema della Montagna* ricco di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento; il *Sistema Pedemontano* connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali; Il *Sistema dei Laghi* con un ricco potenziale e capacità di attrarre funzioni di eccellenza; il *Sistema del Po e dei Grandi Fiumi* interessato da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali ed infine il *Sistema della Pianura Irrigua*, che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa.

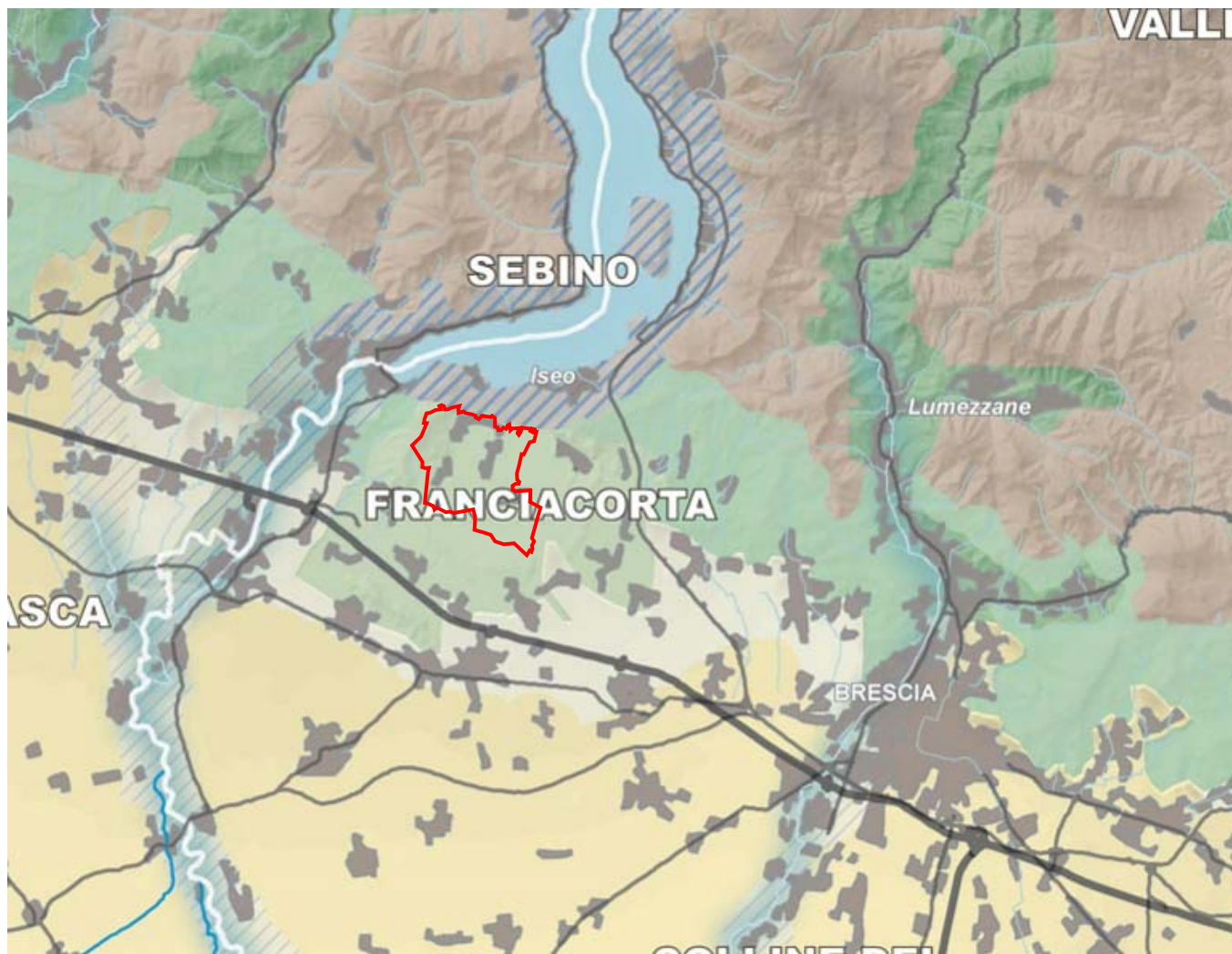
Dall'analisi della cartografia di Piano, alla tavola n.4, si evince che il Comune di Corte Franca costituisce un interessante punto d'incontro dei vari sistemi, in quanto il territorio risulta caratterizzato da elementi del *Sistema Territoriale Metropolitano – settore est* e del *Sistema Territoriale della pianura Irrigua*, mentre il Comune nella sua interezza ricade nel *Sistema Territoriale dei Laghi* e nel *Sistema Territoriale Pedemontano*.

**Il Rapporto Ambientale provvederà ad indicare l'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dall'elaborato qui in esame.**



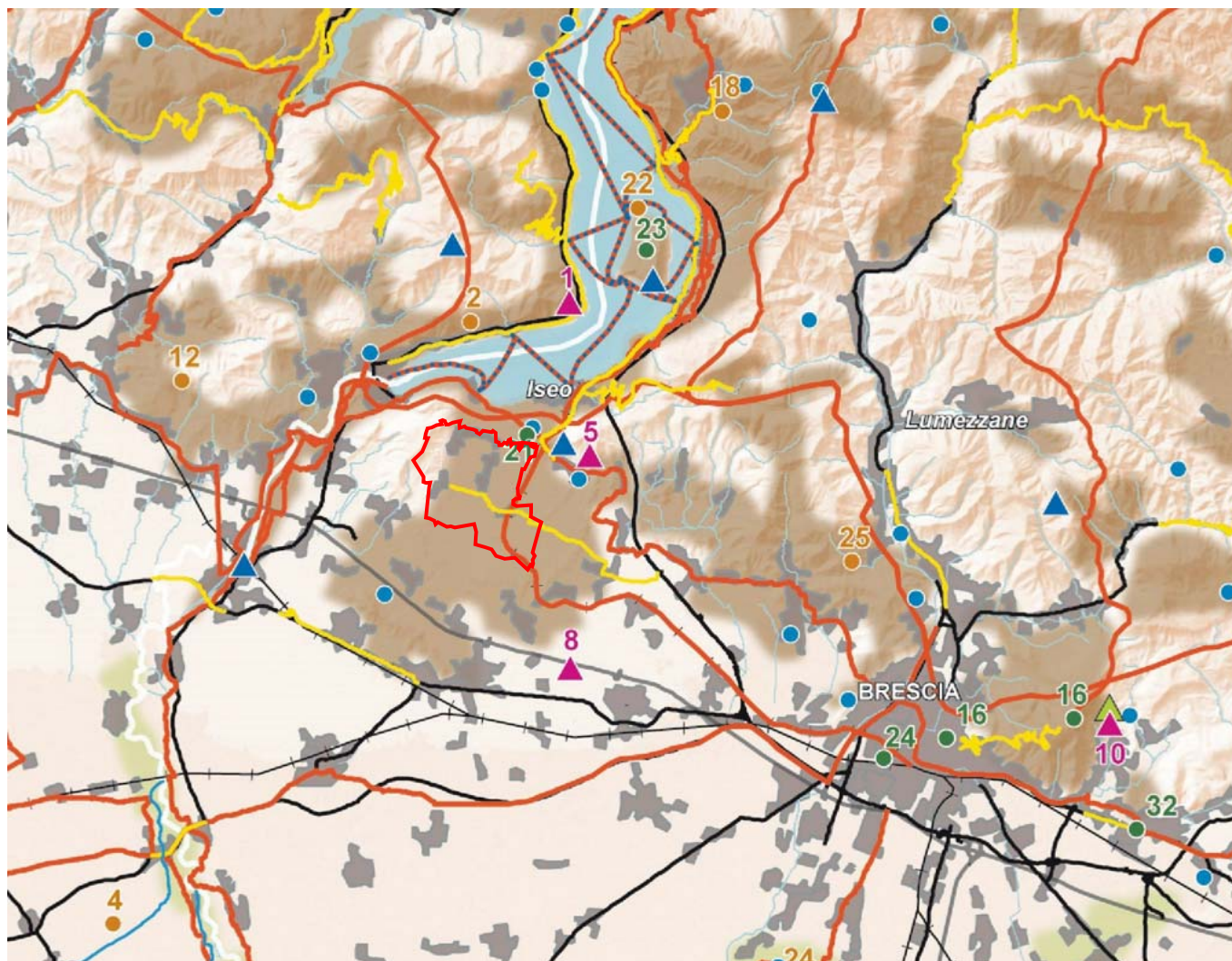
## 7.4 PIANO PAESISTICO REGIONALE (PPR)

Dall'analisi della tavola "A - *Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il Comune di Corte Franca è individuato interamente all'interno dei "Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche" della Franciacorta.



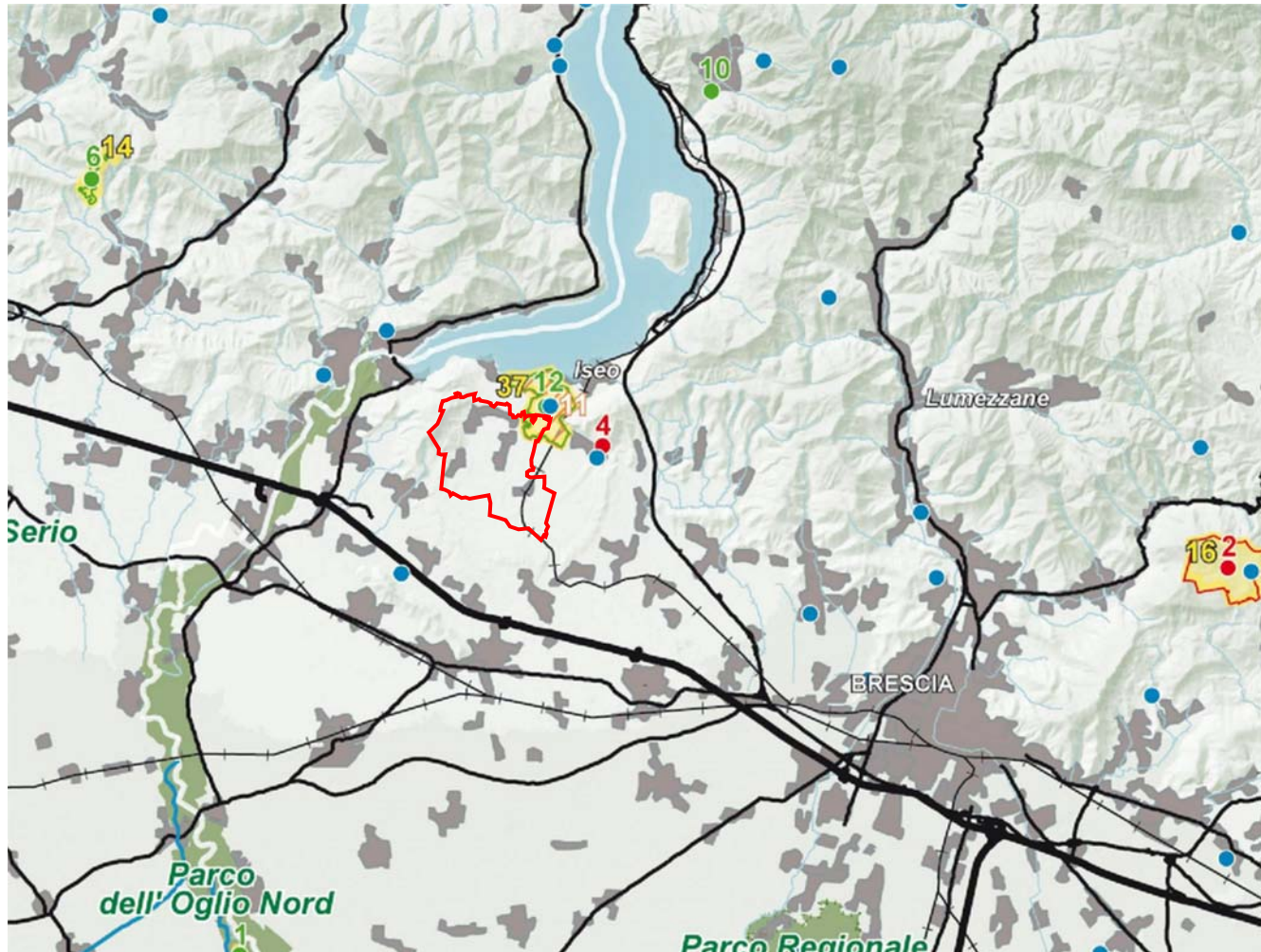
	Ambiti geografici		Fascia collinare
	Autostrade e tangenziali		Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
	Strade statali		Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
	Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura		Fascia alta pianura
	Confini provinciali		Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Confini regionali		Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
	Ambiti urbanizzati		Fascia bassa pianura
	Laghi		Paesaggi delle fasce fluviali
			Paesaggi delle colture foraggere
<b>UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO</b>			Paesaggi della pianura cerealicola
<b>Fascia alpina</b>			Paesaggi della pianura risicola
	Paesaggi delle valli e dei versanti	<b>Oltrepo pavese</b>	
	Paesaggi delle energie di rilievo		Paesaggi della fascia pedeappenninica
<b>Fascia prealpina</b>			Paesaggi della montagna appenninica
	Paesaggi dei laghi insubrici		Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche
	Paesaggi della montagna e delle dorsali		
	Paesaggi delle valli prealpine		

Dall'analisi della tavola "B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" emerge che il territorio del Comune di Corte Franca è caratterizzato dalla presenza di una "Strada panoramica" e di un "Tracciato guida paesaggistico"; la Riserva delle Torbiere è inoltre individuata quale "Geosito di rilevanza regionale" e "Luogo dell'identità regionale" n. 21 - Lame di Iseo e monastero di S. Pietro in Lamosa.

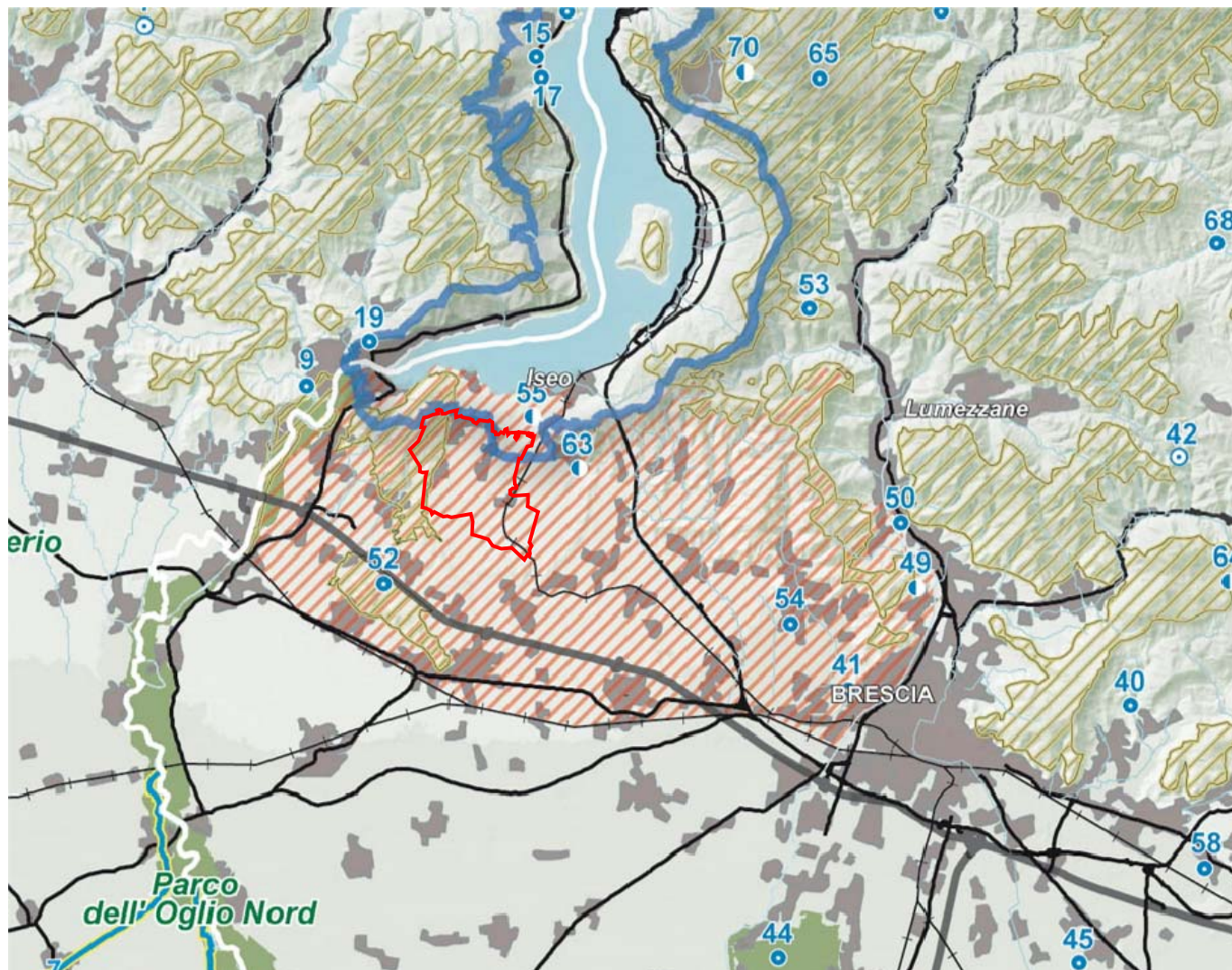


La tavola "C – Istituzione per la tutela della natura" individua i seguenti elementi che interessano l'estremo nord-est del territorio – sostanzialmente tutti sovrapposti sulla Riserva Naturale Torbiere d'Iseo:

- Riserva naturale n. 12
- Geosito d'importanza regionale
- SIC – Sito d'Importanza Comunitaria n. 37
- ZPS – Zona a protezione speciale n. 11.

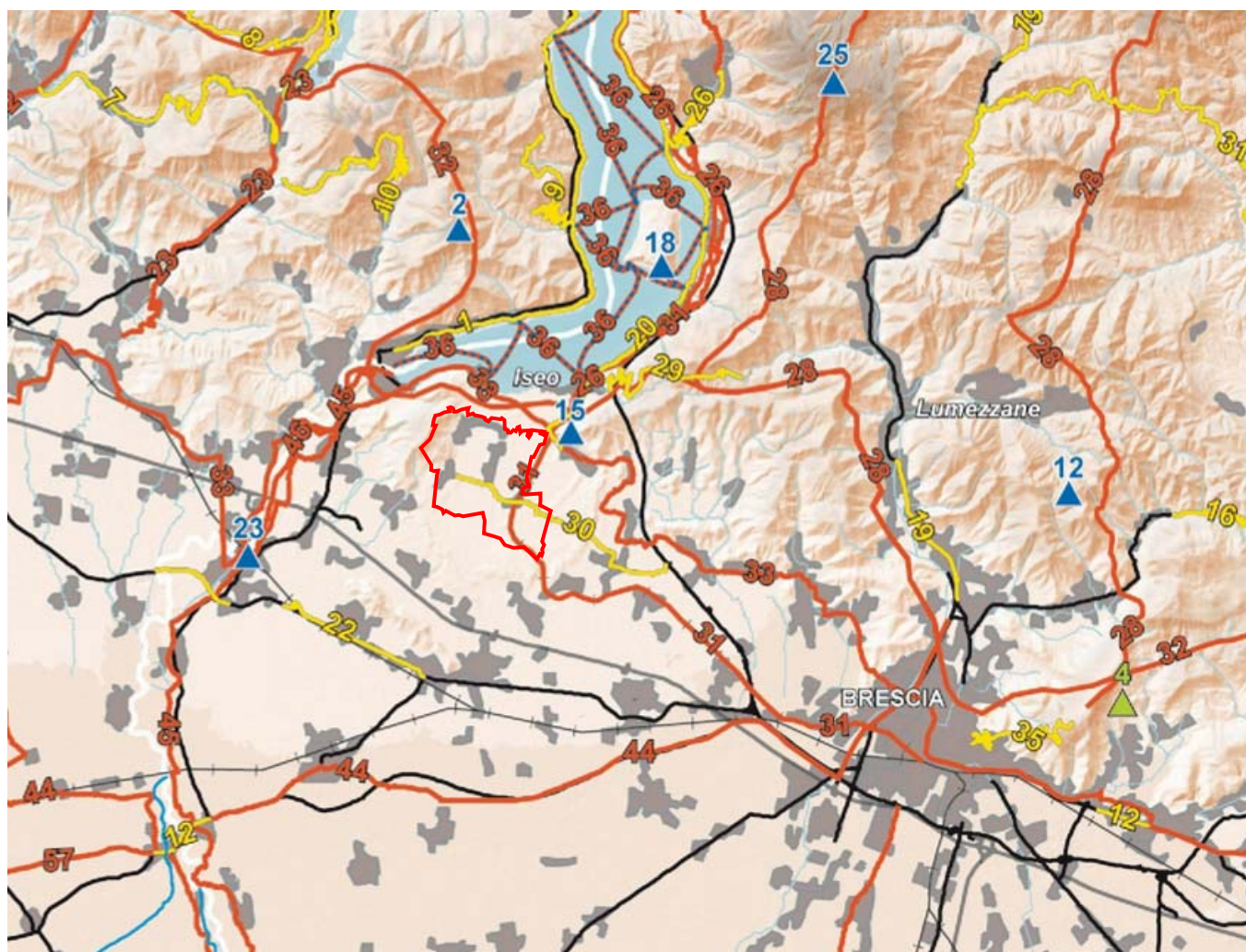





















Dall'analisi della tavola "D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" emerge che l'intero territorio è classificato come "Ambiti di criticità – [Indirizzi di tutela – Parte III]"; la porzione occidentale (Monte Netto) è interessata da "Ambiti di elevata naturalità del PTR"; la zona delle torbiere ricade nell'"Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale – laghi insubrici" ed è individuata come "Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico" n. 55.



- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  | Confini provinciali  |  | Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]   |
|  | Confini regionali  |  | Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]   |
|  | Bacini idrografici interni   |  | Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]   |
|  | Idrografia superficiale  |  | Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]  |
|  | Ferrovie   |  | Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]   |
|  | Strade statali   |  | Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]      |
|  | Autostrade e tangenziali   |  | Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4] |
|  | Ambiti urbanizzati   |  | Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]  |
|  | Parco nazionale dello Stelvio  |  | Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]   |
|  | Parchi regionali istituiti   |  | Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]                               |
| <b>AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO</b> |  |  | Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]  |
|  | Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]   |  |  |
|  | Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]  |  |  |
|  | Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]  |  |  |
|  | Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d] |  |  |

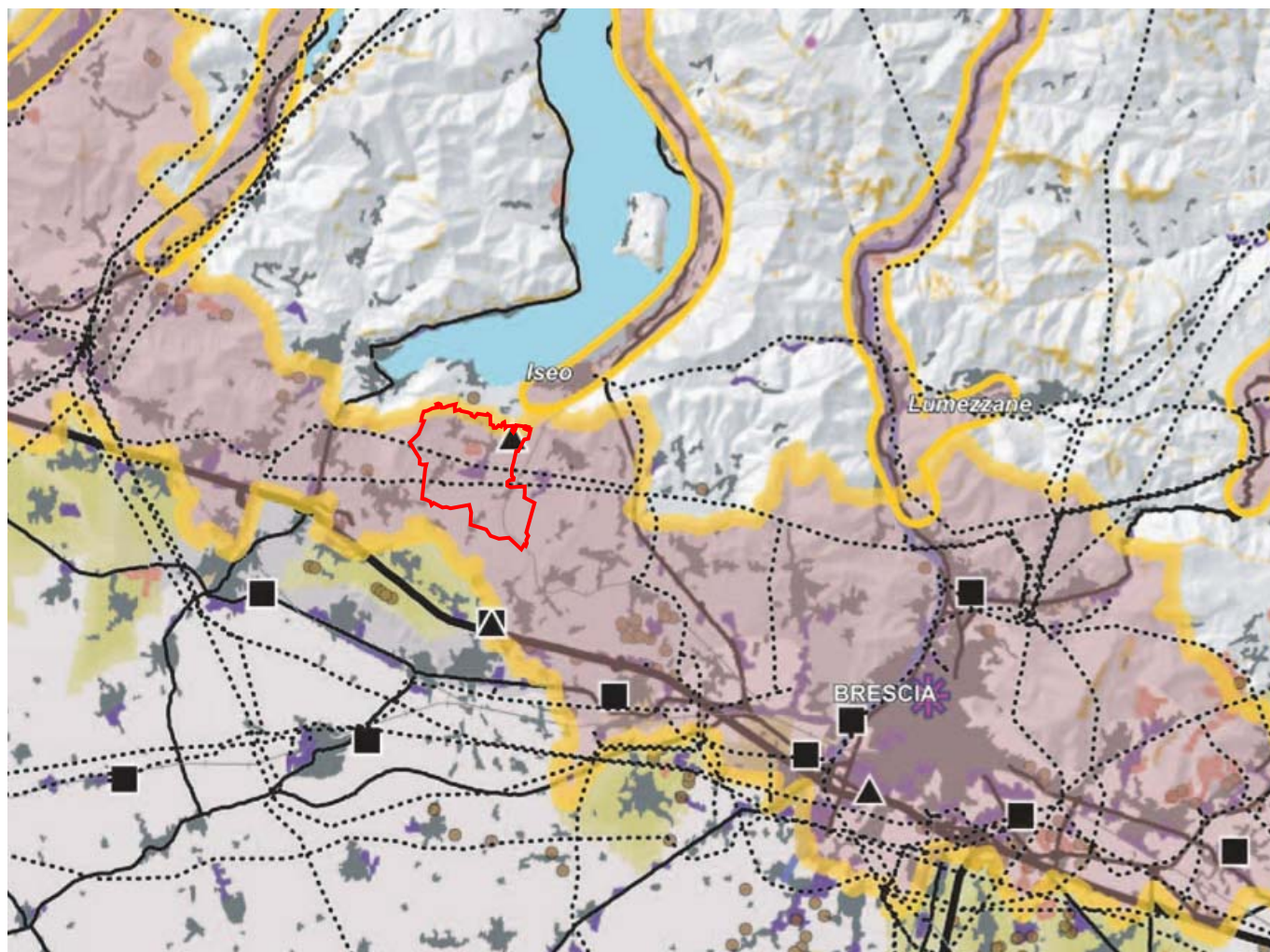
Dall'analisi della tavola "E – Viabilità di rilevanza paesaggistica" emerge che il territorio comunale di Corte Franca è attraversato da un "Tracciato guida paesaggistico [art. 26, comma 10]" (n. 30); all'interno dell'ambito amministrativo si segnala la presenza di una "Strada panoramica [art. 26, comma 9]" individuata con il n. 31.



		Confini provinciali		Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
		Confini regionali		Tracciati stradali di riferimento
		Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]		Bacini idrografici interni
		Linee di navigazione		Ferrovie
		Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]		Ambiti urbanizzati
		Belvedere - [art. 27, comma 2]		Idrografia superficiale
				Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura


Dall'analisi della tavola "F - Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" emerge classificazione dell'intero territorio comunale negli "Ambiti del 'Sistema metropolitano lombardo' con forte presenza di aree di frangia destrutturate [par. 2.1]"; il territorio di Corte Franca è altresì interessato dalla presenza di "Elettrodotti - [par. 2.3]" e di "Cave abbandonate - [par. 4.1]".

**Il Rapporto Ambientale approfondirà la presente tematica e contestualmente provvederà ad indicare l'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dal Piano Paesistico Regionale.**














-  Laghi e fiumi principali
-  Idrografia superficiale
-  Tessuto urbanizzato
-  Rete ferroviaria
-  Rete viaria di interesse regionale

**1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI**


-  Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

**2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI**



-  Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
-  Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
-  Aeroporti - [par. 2.3]
-  Rete autostradale - [par. 2.3]
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Principali centri commerciali - [par. 2.4]

-  Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
-  Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
-  Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
-  Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]



**3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA**

-  Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

**4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE**

-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Aree agricole dismesse - [par. 4.8]  
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

**5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI**

-  Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
-  Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

## 7.5 RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione 8/10962 del 30/12/2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL 26 Edizione speciale del 28/06//2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema. I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione. La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi che ogni responsabile del bene pubblico deve porsi in modo prioritario. Tra i primi fattori di minaccia per la biodiversità vi è la distruzione degli ambienti naturali e la conseguente loro frammentazione. La ricerca nel campo dell'ecologia degli ultimi due decenni ha portato all'introduzione e alla diffusione del concetto di "rete ecologica". La Rete Ecologica Regionale rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici in Lombardia.

L'importanza della RER è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

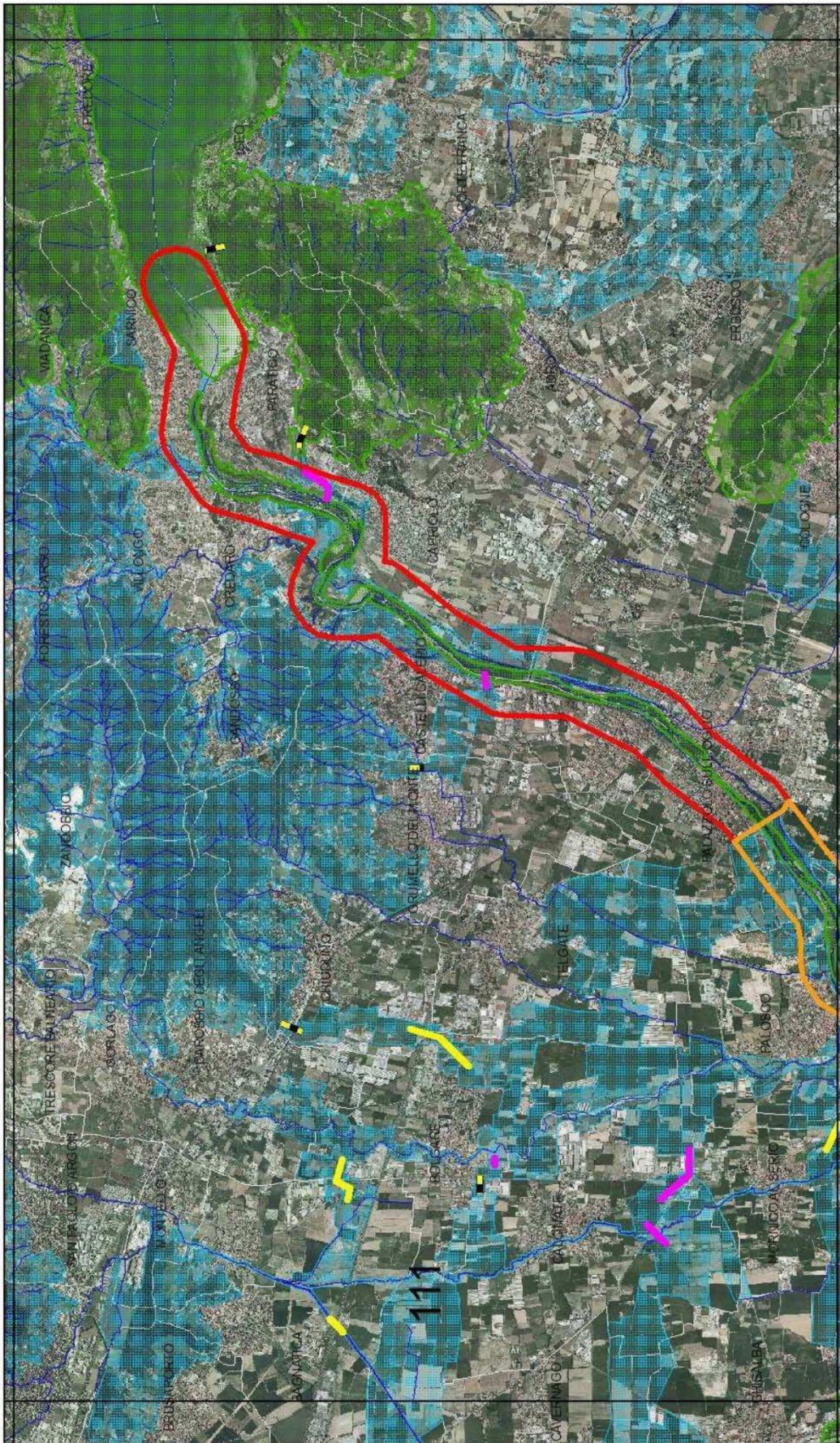
- ✓ la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- ✓ la deframmentazione, soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;
- ✓ la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

Gli elementi che costituiscono la RER (definita con DGR 10962 del 30/12/2009) sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello. Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi. Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER. Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete si inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR 10415 del 28/10/2009. Gli obiettivi della Deliberazione sono:

- ✓ realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;
- ✓ potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- ✓ considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruibili e ricreative.

La Rete Ecologica Regionale include il Comune di Corte Franca all'interno dei Settori 131 e 131: a seguire estratto cartografico e specifiche dei diversi settori tratte dall'elaborato "RER - Rete Ecologica Regionale".



- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
  - reticolo idrografico
  - elementi di secondo livello della RER
  - comuni

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
  - varco da tenere
  - varco da tenere e deframmentare
  - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
  - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
  - elementi di primo livello della RER

Base cartografica:  
Ortofoto 2003  
Compagnia Generale  
di Riprese Aeree  
e banche dati prodotte  
da Regione Lombardia -  
Infrastruttura per  
l'informazione Territoriale

dicembre 2009

N

1:75.000



## RETE ECOLOGICA REGIONALE

<b>CODICE SETTORE:</b> 111
<b>NOME SETTORE:</b> ALTO OGLIO

**Province:** BG, BS

### DESCRIZIONE GENERALE

Area di pianura situata tra la città di Bergamo (a ovest) e il lago d'Iseo (a est), che comprende aree di elevato pregio naturalistico ed è importantissimo settore di connessione tra la pianura padana e la fascia pedemontana.

A Sud si estende invece fino ad incontrare l'Area prioritaria Mont'Orfano, rilievo collinare isolato rispetto alla circostante matrice agricola, particolarmente importante per la sua posizione in un'area vera strategica di connessione ecologica nella pianura lombarda.

La fascia collinare comprende aree boscate di pregio, tra le quali l'Area prioritaria Monte Alto, cresta di natura calcarea caratterizzata da vasti boschi di latifoglie e ridotte radure erbose, l'area vinicola della Franciacorta e un settore delle Torbiere d'Iseo, zona umida di importanza internazionale (sito Ramsar), particolarmente significativa per l'avifauna acquatica nidificante e migratoria e per l'entomofauna, in particolare gli Odonati (alcune specie hanno qui una delle poche stazioni di presenza in territorio lombardo).

Il settore comprende inoltre il tratto settentrionale del fiume Oglio, compreso nel Parco dell'Oglio Nord.

La restante parte del settore è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS).

### ELEMENTI DI TUTELA

**SIC - Siti di Importanza Comunitaria:** IT2070020 Torbiere d'Iseo

**ZPS - Zone di Protezione Speciale:** IT2070020 Torbiere d'Iseo

**Parchi Regionali:** PR Oglio Nord

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Torbiere d'Iseo

**Monumenti Naturali Regionali:** -

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA "Monte Orfano"; ARA "Francia Corta"; ARA "Endine"

**PLIS:** -

**Altro:**

- sito Ramsar "Torbiere d'Iseo";
- IBA - Important Bird Area "Torbiere d'Iseo"
- zone umide di particolare rilevanza fisica e vegetazionale individuate da "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia" a cura dell'Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

#### Elementi primari:

**Gangli primari:** -

**Corridoi primari:** fiume Oglio (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto a monte di Palazzolo sull'Oglio);

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 13 Monte Alto; 14 Torbiere d'Iseo; 16 Mont'Orfano; 12 Fiume Oglio; Lago d'Iseo.

#### Elementi di secondo livello:

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): UC45 Colli di Bergamo; MA32 Colline moreniche d'Iseo

**Altri elementi di secondo livello:** aree sparse sul territorio caratterizzate da lembi boscati (settore orientale), zone umide, corsi d'acqua aventi importante funzione di connessione ecologica (fiume Cherio; torrente Zarra; roggia Borgogna) e le aree agricole di:

- Cividino (importante funzione di connessione ecologica);
- Cologne-Mirandola (importante funzione di connessione ecologica);
- Villa Pederghano (importante funzione di connessione ecologica);
- Franciacorta occidentale (settore di Corte Franca-Borgonato) (importante funzione di connessione ecologica).

## INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 *"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"*;
- Documento *"Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali"*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Data l'eccessiva antropizzazione dell'area, bisogna favorire sia interventi di deframmentazione ecologica che interventi volti al mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica trasversale Est – Ovest, tra la Provincia di Bergamo e la Provincia di Brescia, verso Sud attraverso il fiume Oglio e verso Nord con l'area prealpina.

### 1) Elementi primari

*12 Fiume Oglio:* riqualificazione di alcuni tratti del corso d'acqua; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); collettare gli scarichi fognari; mantenimento delle fasce tampone; conservazione delle vegetazioni perifluviali residue; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento e creazione di zone umide perifluviali.

*14 Torbiere d'Iseo:* mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali; regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, soprattutto ittiche.

*16 Mont'Orfano:* conservazione dei boschi; controllo delle specie vegetali arboree alloctone e frutto di interventi di rimboschimento e graduale sostituzione con essenze arboree autoctone; mantenimento/sfalcio dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle piante vetuste e di quelle morte; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle colture legnose tradizionali (vite).

*Lago d'Iseo:* conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche.

### 2) Elementi di secondo livello

Per quanto riguarda le aree collinari e caratterizzate da aree boscate in discrete condizioni, è auspicabile l'attuazione di pratiche di: selvicoltura naturalistica, mantenimento della disetaneità del bosco, rimboschimenti con specie autoctone, mantenimento delle piante vetuste. Per quanto riguarda le aree pianeggianti, si consiglia di applicare interventi volti a conservare le fasce boschive relitte, i prati stabili polifiti, le fasce ecotonali (al fine di garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche), il mosaico agricolo in senso lato e la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

*Varchi:*

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

- 1) in comune di Chiuduno (area definita dalla CTR come "Cicola", lungo la rete ferroviaria BG-BS);
- 2) in comune di Grumello del Monte (a confine col comune di Castelli Calepio)
- 3) tra i comune di Costa di Mezzate e Bolgare (due strade Provinciali);
- 4) tra i comuni di Bolgare e Chiuduno (autostrada A4 MI-VE);
- 5) nel comune di Mornico al Serio, ad est della roggia Zerra;
- 6) nel comune di Bolgare e nel comune di Calcinate (area definita dalla CTR come "Baraccone");
- 7) nel comune di Bolgare a confine col comune di Calcinate;

- 8) tra i comuni di Castelli Caleprio e Capriolo, ad ovest del canale Fusia, al fine di permettere il collegamento con il corridoio di primo livello fiume Oglio.

**3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

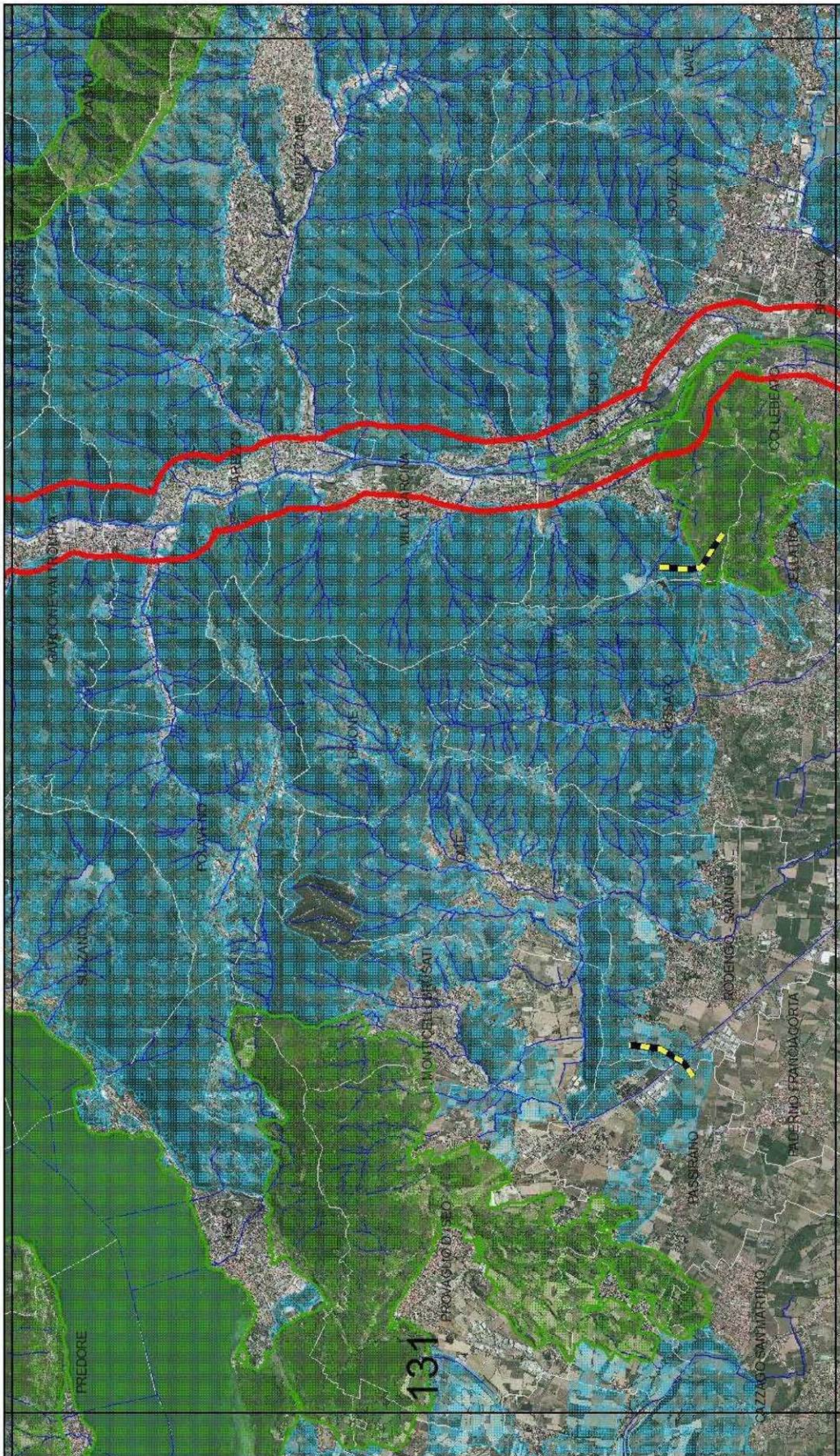
**CRITICITÀ**

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

**a) Infrastrutture lineari:** rete di infrastrutture lineari che creano grosse difficoltà al mantenimento della continuità ecologica (autostrada A4 MI-VE, rete ferroviaria BG-BS, diverse strade statali).

**b) Urbanizzato:** espansione urbana a discapito di ambienti aperti e della possibilità di connettere le aree di primo e secondo livello. Tutta l'area, compresi i fondovalle del settore collinare, appare fortemente urbanizzata.

**c) Cave, discariche e altre aree degradate:** presenza di cave sia lungo l'asta del fiume Oglio sia nelle aree del Monte Alto e Mont'Orfano. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.



- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
  - reticolo idrografico
  - elementi di secondo livello della RER
  - comuni

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
  - varco da tenere
  - varco da tenere e deframmentare
  - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
  - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
  - elementi di primo livello della RER

Base cartografica:  
Ortofoto 2003  
Compagnia Generale  
di Riprese Aeree  
e banche dati prodotte  
da Regione Lombardia -  
Infrastruttura per  
l'informazione Territoriale

N  
1:75.000

dicembre 2009

## RETE ECOLOGICA REGIONALE

<b>CODICE SETTORE:</b>	131
<b>NOME SETTORE:</b>	BASSA VAL TROMPIA E TORBIERE D'ISEO

**Province:** BS

### DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 131 comprende un'area fortemente urbanizzata che include la città di Brescia, la bassa Val Trompia, un tratto di Lago d'Iseo e parte delle colline bresciane. Si tratta di settori importanti in ottica di rete ecologica in quanto sono localizzati in un'area di collegamento tra le aree sorgente di biodiversità delle Alpi e Prealpi lombarde e la Pianura Padana.

Il Fiume Mella e le fasce boscate delle aree collinari (in parte comprese nel PLIS Parco delle Colline di Brescia) e prealpine (ad esempio l'area del Monte Prealpa con i monti Palosso, Dossone e S. Emiliano) rappresentano i principali elementi di connessione ecologica all'interno dei due settori.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato, le attività estrattive, le infrastrutture lineari, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.), il degrado degli ambienti carsici sotterranei causato da attività antropiche esterne che hanno ripercussioni sugli habitat ipogei.

### ELEMENTI DI TUTELA

**SIC - Siti di Importanza Comunitaria:** IT2070020 Torbiere d'Iseo;

**ZPS - Zone di Protezione Speciale:** IT207002 Torbiere d'Iseo;

**Parchi Regionali:** -;

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Torbiere d'Iseo;

**Monumenti Naturali Regionali:** -;

**Aree di Rilevanza Ambientale:** -;

**PLIS:** Parco delle Colline di Brescia;

**Altro:**

- Sito Ramsar "Torbiere d'Iseo";
- IBA - Important Bird Area "Torbiere d'Iseo"
- 3 aree umide localizzate nella parte meridionale dell'area prioritaria 15 Colline del Sebino orientale sono state catalogate nell'ambito de "Il censimento delle zone umide della pianura e degli anfiteatri morenici della Provincia di Brescia", a cura dell' Ufficio Ambiente Naturale e GEV della Provincia di Brescia, 2006.

### ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

#### Elementi primari

**Gangli primari:** -

**Corridoi primari:** Fiume Mella (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 14 Torbiere d'Iseo; 15 Colline del Sebino orientale; 17 Fiume Mella e Collina di Sant'Anna; 72 Lago d'Iseo.

**Altri elementi di primo livello:** -.

#### Elementi di secondo livello

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV72 Monte Prealpa e aree limitrofe; MI43 Nistisino; IN89 Sebino Bresciano; UC56 Ladino - Prealpa; MA34 Prealpi Bresciane.

**Altri elementi di secondo livello:** fosso Longherone (area a matrice agricola con lembi boschivi riparali nel settore sud-occidentale, lungo il fosso Longherone); Garza e Delma (aree boschive situate rispettivamente a sud-est lungo il torrente Garza e nella zona centrale corrispondente al Monte Delma a nord dell'abitato di Rodengo-Saiano); Camignone (fascia agricola che collega Camignone con Rodengo-Saiano, con importante funzione di connessione ecologica); Monterotondo -Corte Franca (fascia agricola tra Monterotondo e Corte Franca, con importante funzione di connessione ecologica).

## INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività in particolar modo verso S e verso N lungo il Corridoio primario del Fiume Mella, trattandosi di un settore di 'confine' tra la Pianura Padana a S e le Prealpi a N che possono avere un ruolo importante in termini di area sorgente per molte specie.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la strada 345 della Val Trompia (ad es. sottopassi faunistici, ove opportuno).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

### 1) Elementi primari:

*Fiume Mella:* conservazione e ripristino della fascia boscata ripariale; mantenimento e ripristino dei processi idrogeomorfologici naturali; gestione naturalistica della rete idrica minore; mantenimento delle fasce ecotonali e delle piante vetuste; gestione delle specie ittiche alloctone; monitoraggio dell'ittiofauna; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

*58 Monte Prealpa; Parco delle Colline bresciane:* conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

*72 Lago d'Iseo:* conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacquale residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

*14 Torbiere d'Iseo:* mantenimento dei processi idrogeomorfologici naturali, regolamentazione dei flussi idrici; ripristino e messa in sicurezza dei bordi delle Lame attraverso interventi di ingegneria naturalistica; gestione naturalistica della rete idrica minore attraverso la conservazione dei tributari e della loro percorribilità; ringiovanimento delle zone umide e palustri; mantenimento delle piante vetuste; contenimento ed eradicazione delle specie alloctone, in particolare le specie ittiche.

*15 Colline del Sebino orientale:* incentivazione alla selvicoltura naturalistica; pianificazione degli interventi di riforestazione, evitando l'utilizzo di specie alloctone; mantenimento dei prati stabili polifiti; mantenimento delle siepi ad alta copertura e delle siepi di rovo; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo.

*Aree urbane:* mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

*Varchi:*

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Varco nei pressi di Gussago;

## 2) Elementi di secondo livello:

Conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della disetaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli; conservazione della continuità territoriale; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

## 3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

## CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

**a) Infrastrutture lineari:** strada 345 della Val Trompia; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

**b) Urbanizzato:** l'area appare fortemente urbanizzata nei settori pianiziali e di fondovalle, mentre le aree collinari hanno mantenuto una buona presenza di ambienti naturali;

**c) Cave, discariche e altre aree degradate:** nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

**Il Rapporto Ambientale provvederà ad indicare ed ad approfondire puntualmente l'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dalla Rete Ecologica Regionale.**

**Le previsioni della RER per gli ambiti di variante sono indicate all'interno di ogni specifica scheda di dettaglio delle subvarianti, si veda al riguardo il capitolo dedicato del presente documento.**



Rete Ecologica Regionale (RER)

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE



VARCHI DELLA RER



Varco da tenere e deframmentare

PGT - Tavola delle Previsioni di Piano

Ambiti di trasformazione



*Rete Ecologica Regionale con sovrapposizione degli Ambiti di Trasformazione vigenti (estratto dal Geoportale della Regione Lombardia – Viewer Geografico)*

Di seguito si anticipano le previsioni della RER per gli Ambiti di Trasformazione.

<b>ATR1 - VIA MALPENSA</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR2 - VIA MALPENSA VIA S. AFRA</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR3 - VIA CONICCHIO VIA X GIORNATE</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>[AT4 NON PRESENTE]</b>	-
<b>ATR5 - VIA VILLA</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR6 - VIA T. SPERI</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR7 - VIA VILLA VIA GREMONI</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR8 - V. SPERI, V. VOLTA, V. CASTAGNOLE, V. PADANIA</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR9 - VIA MIGLIO-STR. DEL PARADISO</b>	<i>ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER</i>
<b>ATR10 - VIA CONICCHIO</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATR11 - V. MALPENSA, A OVEST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI</b>	<i>ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER</i>
<b>ATR12 - V. MALPENSA, A EST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>[AT13 NON PRESENTE]</b>	-
<b>ATP14 - VIA GRUMI</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>
<b>ATA15 - STR. PROVINCIALE ROVATO-ISEO</b>	<i>ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER</i>
<b>ATR16 - VIA RISORGIMENTO, VIA INDIPENDENZA</b>	<i>NON INTERESSATO DALLA RER</i>

## 7.6 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE 2014-2020

Il Piano, che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Con DGR. n. 1990 del 20 giugno 2014, Regione Lombardia ha approvato il nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Piano Regionale delle Bonifiche. Il Piano, che concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. La modifica della parte IV del DLGS n.152/06, conseguente al recepimento della Direttiva n.98/08, stabilisce che le Regioni approvino o adeguino il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti entro il 12 dicembre 2013 e provvedano, sentite le Province, a valutare la necessità di aggiornare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ogni sei anni. Regione Lombardia, avendo approvato il precedente PRGR nel 2005 e trovandosi nella condizione di doverlo adeguare in considerazione delle rilevanti novità introdotte con la modifica del DLGS n.152/06, ha ritenuto opportuno redigerlo ex novo. L'art. 19, comma 3, della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 stabilisce che la "pianificazione regionale" sia costituita da un Atto di indirizzi (approvato dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta) e dal Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (approvato dalla Giunta), con il quale vengono individuati tempi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Con DGR n.1587 del 20/04/2011 la Giunta ha deliberato l'avvio di procedimento per l'approvazione del PRGR, comprensiva della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con DGR n. 2072 del 28/07/2011 (di concerto tra gli assessorati Territorio ed Ambiente) la Giunta ha approvato la "Proposta di Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti", poi trasmessa al Consiglio Regionale per l'assunzione degli atti di competenza. Con DCR n. 280 dell'8 novembre 2011, il Consiglio ha approvato in via definitiva l'Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti". Il 14 marzo 2012, presso Palazzo Lombardia si è tenuta la prima Conferenza di Valutazione. Con DGR. n. X/576 del 02/08/2013 la Giunta Regionale ha preso atto della proposta del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare PRB. A partire dal 06/08/2013 per 60 giorni la proposta di Programma

Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (P.R.B.), il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e lo Studio di Incidenza sono stati disponibili sul sito di Regione Lombardia e in formato cartaceo presso gli uffici regionali. Il 30 ottobre 2013, si è tenuta la seconda Conferenza di Valutazione nell'ambito della quale è stata data la possibilità di presentare osservazioni in forma scritta che sono state considerate e valutate nell'ambito della procedura di VAS. Durante il periodo di messa a disposizione della documentazione, sono pervenute n. 44 osservazioni nei termini, n. 1 osservazione presentata in sede di seconda conferenza di VAS e n. 46 osservazioni fuori termine, che sono state comunque considerate e valutate. Con Decreto Dirigenziale n. 826 del 6 febbraio 2014 della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità, della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza ha espresso valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sull'integrità della Rete Ecologica Regionale, fatto salvo il recepimento delle prescrizioni ivi contenute. Con Decreto Dirigenziale n. 4422 del 27 maggio 2014 della Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS della Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa Del Suolo di Regione Lombardia l'Autorità competente per la procedura di VAS ha formulato parere positivo circa la compatibilità ambientale della proposta di Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti a condizione che siano recepite le indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni in esso contenute. Con DGR n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Con DGR n. 7860 del 12 febbraio 2018 sono state aggiornate tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA.

Nel rispetto delle indicazioni dettate dalla Direttiva comunitaria 98/2008 CE e dal D.lgs. 152/2006, con d.g.r 1512/2019 sono state avviate le procedure di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB): tale aggiornamento, così come previsto dalla normativa di riferimento, è sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e alla Valutazione di Incidenza (VINCA).

La pianificazione regionale, così come prevista della l.r. 26/2003, è costituita dall'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale, con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Il Consiglio regionale con d.c.r. 980 del 21 gennaio 2020 ha approvato l'Atto di Indirizzi e con d.d.u.o 3118/2020, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di Valutazione Ambientale (V.A.S) nonché i soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

Il Rapporto preliminare (Documento di scoping) è stato messo a disposizione su SIVAS in data 16/09/2020.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. XI/5776 del 21/12/2021 la Giunta regionale ha preso atto della proposta di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (P.R.B.), in conformità all'art. 199 della D.lgs. 152/2006 e dell'art. 19 della L.r. 26/2003.

Con delibera di Giunta regionale n° 6408 del 23/05/2022 è stato infine approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma delle Aree Inquinare (PRB).

Dalla consultazione della documentazione del PRGR presente sul Geoportale di Regione Lombardia emerge che sul territorio del Comune di Corte Franca vi è la presenza di un sito bonificato e di un sito contaminato, entrambi lungo via Roma.

***Il Rapporto Ambientale provvederà ad indicare l'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti e delle bonifiche 2014 – 2020.***

## 7.7 PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA FRANCIACORTA

Il Comune di Corte Franca ha da tempo perseguito strategie comuni con gli altri comuni della Franciacorta, tradotte principalmente nella formazione dell'Unione dei Comuni "Terra della Franciacorta" e nella proposta di - nel dicembre 2014 -

alla proposta di redazione di uno studio preliminare per un Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta (PTRA): redatto dal Dipartimento di Ingegneria civile, architettura, territorio, ambiente e di matematica dell'Università degli Studi di Brescia (sotto il coordinamento del Prof. Maurizio Tira), questo documento è stato consegnato a Regione Lombardia che conseguentemente, con delibera n. 3791 del 3 luglio 2015, ha dato avvio al procedimento per la redazione del PTRA vero e proprio, depositato in Regione nell'estate del 2016.

In sostanza i 20 comuni del percorso Franciacorta sostenibile hanno identificato nella redazione di un nuovo strumento strategico condiviso la strada per cristallizzare quanto maturato in molti anni di lavoro comune per la definizione di criteri condivisi per la valutazione dell'impatto ambientale dei piani.

L'esito di questo percorso è il PTRA Franciacorta, per il quale si condivide la definizione indicata dalla pagina web ufficiale di Regione Lombardia: "è uno strumento di governance e di programmazione territoriale che propone nuove soluzioni di organizzazione territoriale orientate a ridurre il consumo di suolo, a promuovere la rigenerazione urbana e la valorizzazione delle identità culturali e paesaggistiche per contrastare i processi in atto di banalizzazione del territorio e per proiettare le rilevanti potenzialità dell'area sugli scenari nazionali e internazionali."

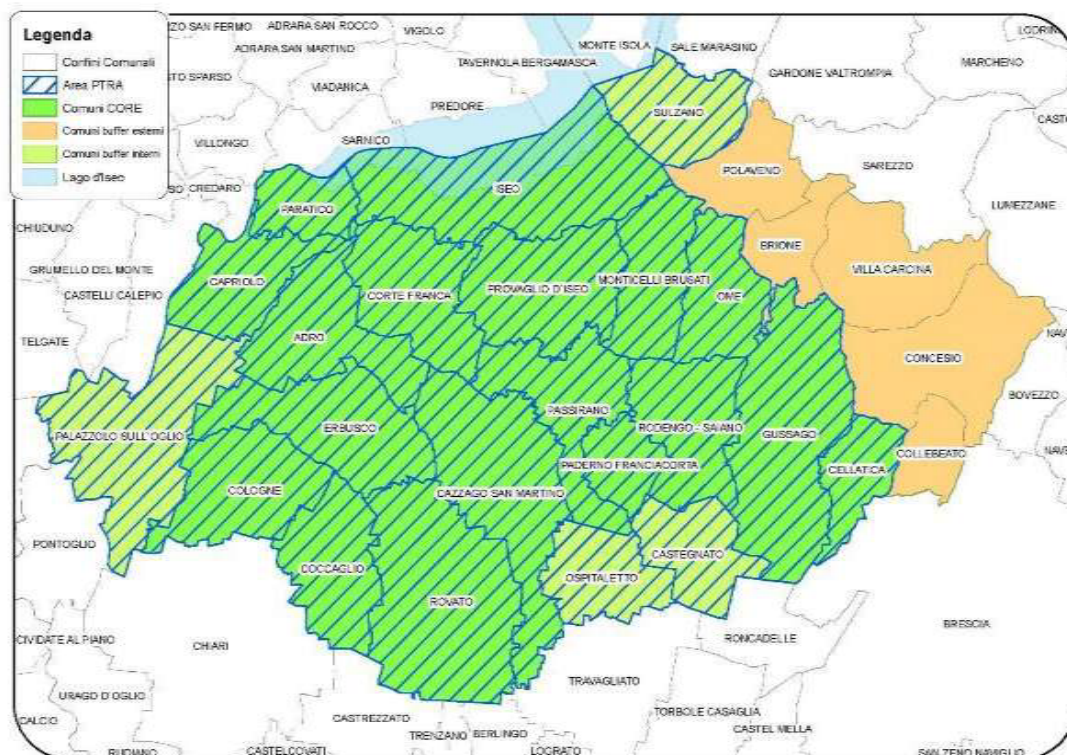
Il PTRA contiene alcuni importanti obiettivi strategici per la Franciacorta ed è stato elaborato quale riferimento sperimentale più rilevante tra i piani di area vasta, per il futuro del territorio. Il PTRA della Franciacorta ha infatti costituito un primo esperimento regionale per la definizione di target condivisi per il consumo di suolo, ai sensi dell'art. 2, c.2 della L.R. 31/14, identificati per ambiti omogenei, oltre a definire un laboratorio dei possibili futuri assetti territoriali dopo la trasformazione delle provincie introdotta dalla L. 56/14 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle provincie, sulle unioni e fusioni di comuni".

La parte che segue è un sunto combinato delle esaustive descrizioni del PTRA Franciacorta presenti sulla pagina web regionale dedicata e nel documento "DP1 Documento di Piano – aggiornamento 2017" del Piano Territoriale Regionale d'Area della Franciacorta.

Il PTRA Franciacorta è stato approvato con d.c.r. n. 1564 del 18 luglio 2017 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 38, Serie ordinaria, del 21 settembre 2017. Il solo capitolo "Effetti del Piano" del Documento di Piano del PTRA è stato aggiornato con d.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 16 dicembre 2017. Le modifiche apportate al capitolo sono visionabili sull'estratto del Bollettino regionale, nell'Allegato 5.

L'ambito di PTRA Franciacorta interessa 22 Comuni della Provincia di Brescia e precisamente: Adro, Capriolo, Cazzago San Martino, Cellatica, Cologno, Coccaglio, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Iseo, Monticelli Brusati, Ome, Paderno

Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo Saiano, Rovato, Castegnato, Ospitaletto, Palazzolo sull'Oglio, Sulzano. A livello provinciale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale bresciano è soggetto a una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del PTRA così come previsto dall'art. 20, comma 6, della l.r. n. 12 del 2005. La verifica di coerenza dei Piani di Governo del Territorio (PGT) rispetto ai contenuti del PTRA è effettuata dalla Provincia di Brescia come previsto dall'art. 20, comma 6 della l.r. 12 del 2005, così come modificato dalla l.r. n. 15 del 2017.



*Perimetrazione del PTRA Franciacorta – estratto da DP1 Documento di Piano PTRA Franciacorta*

Obiettivo strategico del Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta è "Elevare la qualità del territorio, risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti, al livello di qualità del brand che lo identifica nel mondo intero". Tale obiettivo generale è stato declinato in tre obiettivi specifici integrati tra loro, articolati a loro volta in obiettivi operativi e azioni, ai quali si correla la disciplina di attuazione del Piano che non individua norme cogenti ma disposizioni di indirizzo specifiche per operare in maniera condivisa sul territorio e gestire al meglio le trasformazioni.

Tali disposizioni di indirizzo devono essere recepite e specificate dagli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia di Brescia, del Parco Regionale Oglio Nord, della Comunità Montana del Sebino bresciano e dai 22 Comuni interessati. In particolare i Comuni il cui territorio è interessato dalla delimitazione del Disciplinare di produzione "Franciacorta" sono tenuti, in occasione della prima variante al Documento di Piano, ad adeguare il proprio PGT in relazione alle specifiche disposizioni contenute nell'azione 1.1.1 "Salvaguardia delle colture di pregio in Franciacorta" e nell'azione 1.4.1 "Indicazioni per la redazione dei PGT - Destinazioni d'uso agricolo". Più in generale i Comuni all'interno dell'ambito del PTRA sono tenuti a predisporre i propri PGT tenendo conto di tutte le Disposizioni di PTRA in occasione della predisposizione del nuovo Documento di Piano.

La struttura a livelli del PTRA è strutturata come segue:

## **OBIETTIVO GENERALE**

***Qualità di un territorio come risultante della qualità dei suoi prodotti e del modo di vivere dei suoi abitanti.***

I tre obiettivi specifici sono riconducibili in linea generale all'urbanistica (ob. 1), al paesaggio (ob. 2) ed alle infrastrutture (ob. 3), tre materie che si è tentato di unire e far dialogare in modo sinergico per il raggiungimento di un unico obiettivo comune, integrandoli in una visione sistemica complessiva ed unitaria.

Obiettivo specifico 1. Orientare lo sviluppo del territorio verso la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana/territoriale

*Si propone di ricercare innovative soluzioni di sviluppo territoriale finalizzate ad orientare gli Enti ad una razionalizzazione dell'uso del territorio attraverso la formulazione di regole condivise per la rigenerazione urbana, il riuso dei contesti compromessi, la minimizzazione del consumo di suolo libero, anche attraverso la sperimentazione di strumenti di perequazione territoriale, la promozione di una qualità edilizia e urbana diffusa (semplificazione dei processi autorizzativi ambientali paesaggistici, promozione dell'efficientamento energetico degli edifici, sviluppo delle FER, ecc...).*

Obiettivo operativo 1.1. Criteri per il corretto utilizzo della risorsa suolo

Azione 1.1.1. Salvaguardia delle colture di pregio in Franciacorta

Azione 1.1.2. Individuazione delle modalità di gestione delle aree a rischio idrogeologico, alluvionale e sismico

Obiettivo operativo 1.2. Rigenerazione territoriale ed urbana

Azione 1.2.1. Valorizzazione delle aree di rilevanza sovracomunale

Azione 1.2.2. Modalità di riuso e recupero degli edifici rurali

Obiettivo operativo 1.3. Indicazione degli strumenti di Perequazione Territoriale e delle aree di potenziale applicazione per trasformazioni di carattere sovralocale

Obiettivo operativo 1.4. Indicazione degli strumenti di livello locale per migliorare la qualità e l'attrattività del territorio

Azione 1.4.1. Indicazioni per la redazione dei PGT

Azione 1.4.2. Elementi di qualità urbana diffusa e misure da inserire nei regolamenti comunali

Obiettivo specifico 2. Promuovere l'attrattività paesaggistica e la competitività territoriale

*Si propone di promuovere uno sviluppo economico incentrato sulle colture di pregio, strettamente connesso al miglioramento dell'accoglienza, attraverso iniziative, progetti ed azioni territoriali, rivolti a valorizzare le identità e potenzialità locali (in particolare le aree agricole di pregio) in un contesto più ampio di sistema al fine di elevare la qualità della vita dei residenti, nonché per riconoscere e rafforzare la vocazione turistica dell'area e sviluppare politiche efficaci a difesa della qualità ambientale complessiva e della vivibilità dei luoghi.*

Obiettivo operativo 2.1. Valorizzazione delle rilevanze naturalistico-ambientali delle aree agricole di pregio

Azione 2.1.1. Tutela e valorizzazione del sistema idro-geomorfologico (aree umide minori, reticolo idrografico naturale e sistema delle rogge)

Azione 2.1.2. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi e del sistema ambiente e natura: aree pedecollinari terrazzate, ambiti inedificati tra il lago d'iseo ed i versanti prealpini, corridoi di valorizzazione paesistico ambientale (rete ecologica –rete verde)

Azione 2.1.3. Conservazione e valorizzazione del sistema dell'impianto agrario e rurale (aree agricole con mosaico ecologico complesso, sistemi vitivinicoli tradizionali e dei rovari)

Obiettivo operativo 2.2. Valorizzazione delle emergenze storico-paesaggistiche

Azione 2.2.1. Valorizzazione in chiave turistico-fruitiva dei beni storico architettonici

Azione 2.2.2. Definizione di indirizzi per la pianificazione paesaggistica degli ambiti vincolati (bellezze d'insieme)

- Obiettivo operativo 2.3. Azioni di riequilibrio, miglioramento e corretta gestione paesaggistica dei paesaggi dell'abbandono e delle aree complesse
- Azione 2.3.1. Tutela e valorizzazione dei paesaggi agricoli dell'abbandono (spazi agricoli abbandonati, spazi agro-silvo-pastorali abbandonati, architetture rurali degradate)
  - Azione 2.3.2. Tutela e valorizzazione dei paesaggi delle aree complesse (margini stradali, nodalità viarie, margini urbani, aree degradate, porte di accesso alla Franciacorta)
- Obiettivo operativo 2.4. Promuovere il paesaggio come opportunità per un turismo di qualità
- Azione 2.4.1. Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta e adeguamento e qualificazione paesaggistica della rete ciclo-pedonale e dei percorsi tematici esistenti
  - Azione 2.4.2. Interventi di adeguamento presso le stazioni finalizzate all'implementazione dei servizi a favore della mobilità lenta
- Obiettivo operativo 2.5. Temi progettuali di governance e infrastrutturazione spaziale finalizzati alla valorizzazione del paesaggio
- Azione 2.5.1. Definizione di una carta unica del paesaggio e azioni di formazione permanente per le commissioni paesaggistiche comunali
  - Azione 2.5.2. Attivazione di modalità interistituzionali condivise per la gestione delle trasformazioni paesaggistiche
  - Azione 2.5.3. Reintroduzione di colture di pregio lungo i pendii
- Obiettivo specifico 3. Sostenere un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile.
- Si propone di sostenere un sistema integrato di servizi e di mobilità interno al territorio, in grado di elevare i nodi dell'accessibilità trasportistica a "porte di accesso alla Franciacorta" in modo da rendere sinergici e funzionali i sistemi infrastrutturali presenti sia attraverso il miglioramento delle linee ferroviarie esistenti, dismesse o sottoutilizzate, il potenziamento del sistema di piste ciclabili, integrato con gli altri sistemi di trasporto pubblico e privato, sia attraverso la connessione del territorio della Franciacorta con i contesti metropolitani, di pianura, montani e con le valenze territoriali esistenti (siti Unesco, SIC, beni culturali,...) nonché la messa in rete ed il potenziamento dei servizi telematici diffusi e ricettivi-turistici (marketing territoriale).*
- Obiettivo operativo 3.1. Proposte di rivitalizzazione e riutilizzo delle linee ferroviarie
- Azione 3.1.1. Progressivo potenziamento del servizio ferroviario regionale a servizio dell'area franciacortina
  - Azione 3.1.2. Valorizzazione ed adeguamento funzionale delle stazioni porta
  - Azione 3.1.3. Potenziamento delle funzioni di interscambio treno+bici nelle quattro stazioni porta
  - Azione 3.1.4. Potenziamento delle funzioni di presidio e valorizzazione delle stazioni minori
  - Azione 3.1.5. Promozione dei treni turistici
- Obiettivo operativo 3.2. Pianificazione delle retisovralocali di mobilità lenta e sue interconnessioni con altri sistemi infrastrutturali o modali e con le emergenze paesaggistiche e culturali della zona
- Azione 3.2.1. Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta a valenza turistico-culturale sovralocale
  - Azione 3.2.2. Potenziamento dei raccordi tra la rete della mobilità lenta e il sistema delle rilevanze storico-architettoniche
  - Azione 3.2.3. Valorizzazione del sistema portante della mobilità lenta con valenza sistematica
- Obiettivo operativo 3.3. Proposta di un sistema di mobilità integrato gomma-ferro
- Azione 3.3.1. Ri-funionalizzazione del TPL avendo come elemento portante la riconfigurata rete ferroviaria
  - Azione 3.3.2. Interventi di adeguamento presso le stazioni finalizzate all'implementazione dei servizi a favore del trasporto pubblico su gomma

Azione 3.3.3. Riqualificazione e messa in sicurezza delle fermate del trasporto pubblico extraurbano

Azione 3.3.4. Sviluppo di servizi di trasporto complementari a supporto della funzione turistica

## 8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

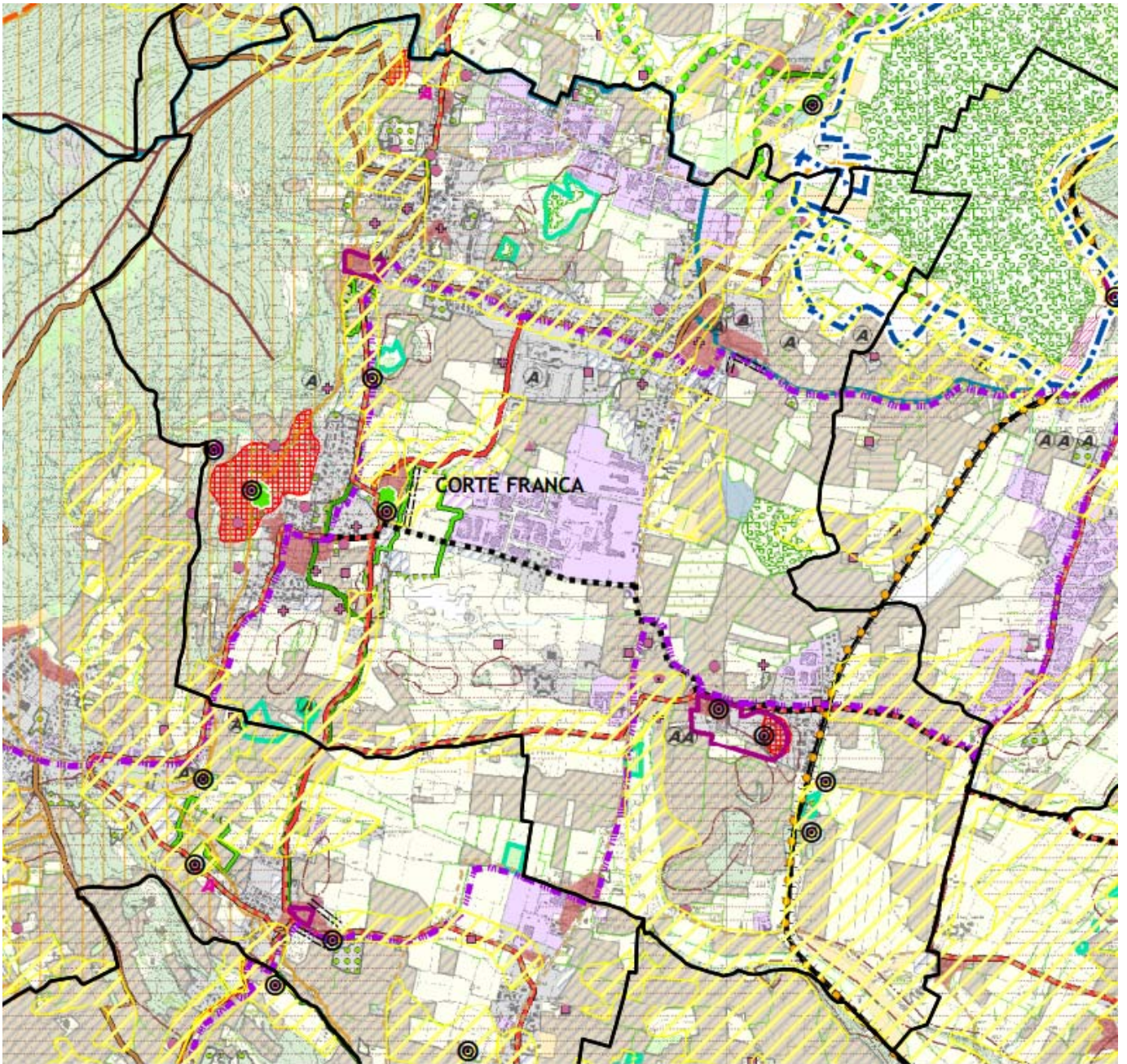
La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 22 aprile 2004; successivamente, in seguito alla emanazione della LR 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i. ha provveduto ad adeguare il Piano alle nuove disposizioni normative. Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la Variante di adeguamento del PTCP, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa. Variante quest'ultima, successivamente decaduta in quanto non è mai stata approvata. Successivamente con DGP n° 451 del 21 novembre 2011 è stata avviata la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con DCP n. 2 del 13/01/2014, approvata con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014. Ai sensi dell'art.18 c. 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale. Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per gli Ambiti di Trasformazione individuati all'interno del territorio amministrativo di Corte Franca.

Il PTC della Provincia di Brescia, nella cartografia inerente le "Unità Tipologiche di Paesaggio" (tavola 2.1), individua il comune di Corte Franca, all'interno della struttura del paesaggio del territorio provinciale, in più settori: la gran parte a nord nell'unità di paesaggio "Colline della Franciacorta", la porzione più meridionale nell'unità "Area metropolitana di brescia e conurbazione pedecollinare".

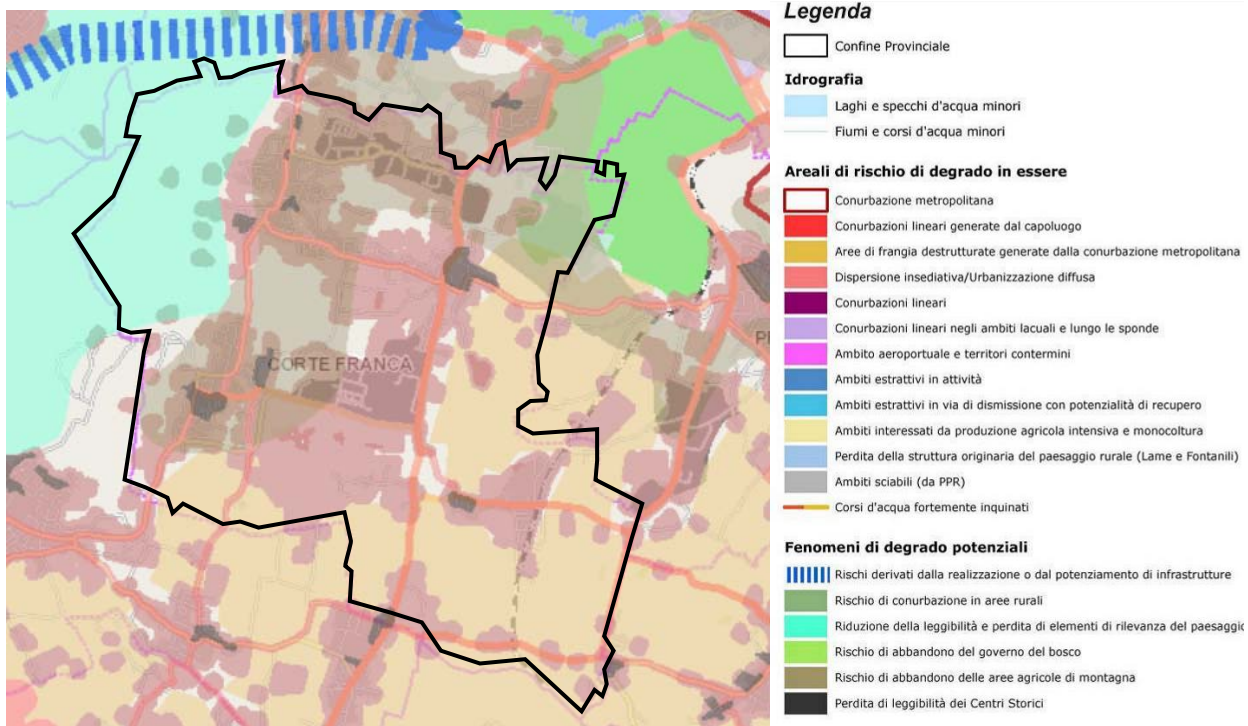
La cartografia inerente gli "Ambiti, i sistemi e gli elementi del paesaggio" (tavola 2.2 – sezione B) ed i "Fenomeni di degrado del paesaggio – Areali a rischio di degrado diffuso" (tavola 2.3) della variante contempla molti aspetti del sistema paesaggistico locale.



## Legenda

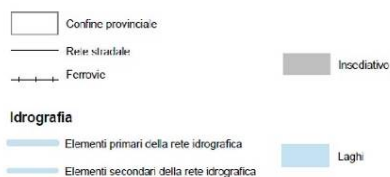
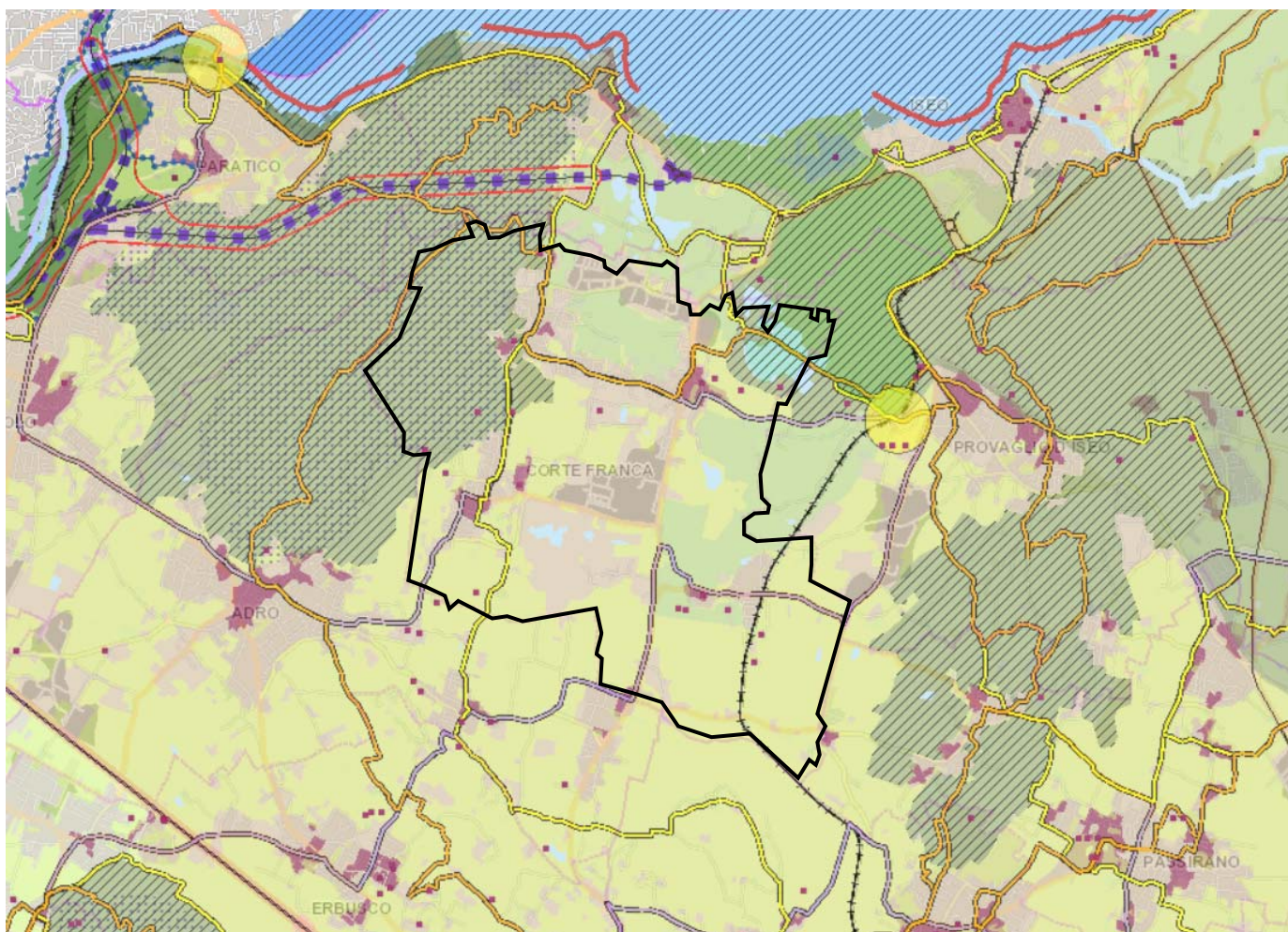


Estratto tavola "2.2 Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio" del PTCP e relativa legenda



Estratto della tavola "2.3 Fenomeni di degrado del paesaggio – Areeali a rischio di degrado diffuso" del PTCP (fonte: Geoportale Provincia di Brescia)

La cartografia inerente la “rete verde paesaggistica” (tavola 2.6) della variante al PTCP vigente, individua all'interno del comune una serie di elementi da tutelare e valorizzare inerenti il paesaggio naturale e agricolo.



**AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI**

<span style="border: 1px dashed blue; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
---	--

**AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE**

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
<span style="background-color: #cccccc; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	
<span style="background-color: #90ee90; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Aree ad elevato naturalistico	
<span style="background-color: #90ee90; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Aree naturali di completamento	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
<span style="background-color: #008000; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Corridoi ecologici primari	
<span style="background-color: #008000; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Corridoi ecologici secondari	

**AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE E PLIS**

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
<span style="background-color: #90ee90; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento dagli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
<span style="border: 1px dashed blue; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale

**AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione**

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
<span style="border: 1px solid red; border-radius: 50%; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
<span style="background-color: #ffcccc; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
<span style="background-color: #ffcc99; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
<span style="background-color: #ffcc99; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
<span style="background-color: #ffff99; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo, potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
<span style="border-bottom: 1px dotted black; width: 10px; display: inline-block;"></span> Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
<span style="border-bottom: 1px solid red; width: 10px; display: inline-block;"></span> Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
<span style="border-bottom: 1px dashed blue; width: 10px; display: inline-block;"></span> Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predispozione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
<span style="border-bottom: 1px dashed red; width: 10px; display: inline-block;"></span> Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
<span style="background-color: #ff0000; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Domini sciabiti da PTCP	Riqualificazione delle aree interessate. Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
<span style="border-bottom: 1px solid red; width: 10px; display: inline-block;"></span> Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

**ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione**

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
<span style="background-color: #800080; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
<span style="background-color: #cccccc; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav. 2.2 - Tutela e valorizzazione
<span style="border-bottom: 1px solid brown; width: 10px; display: inline-block;"></span> Orditure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione

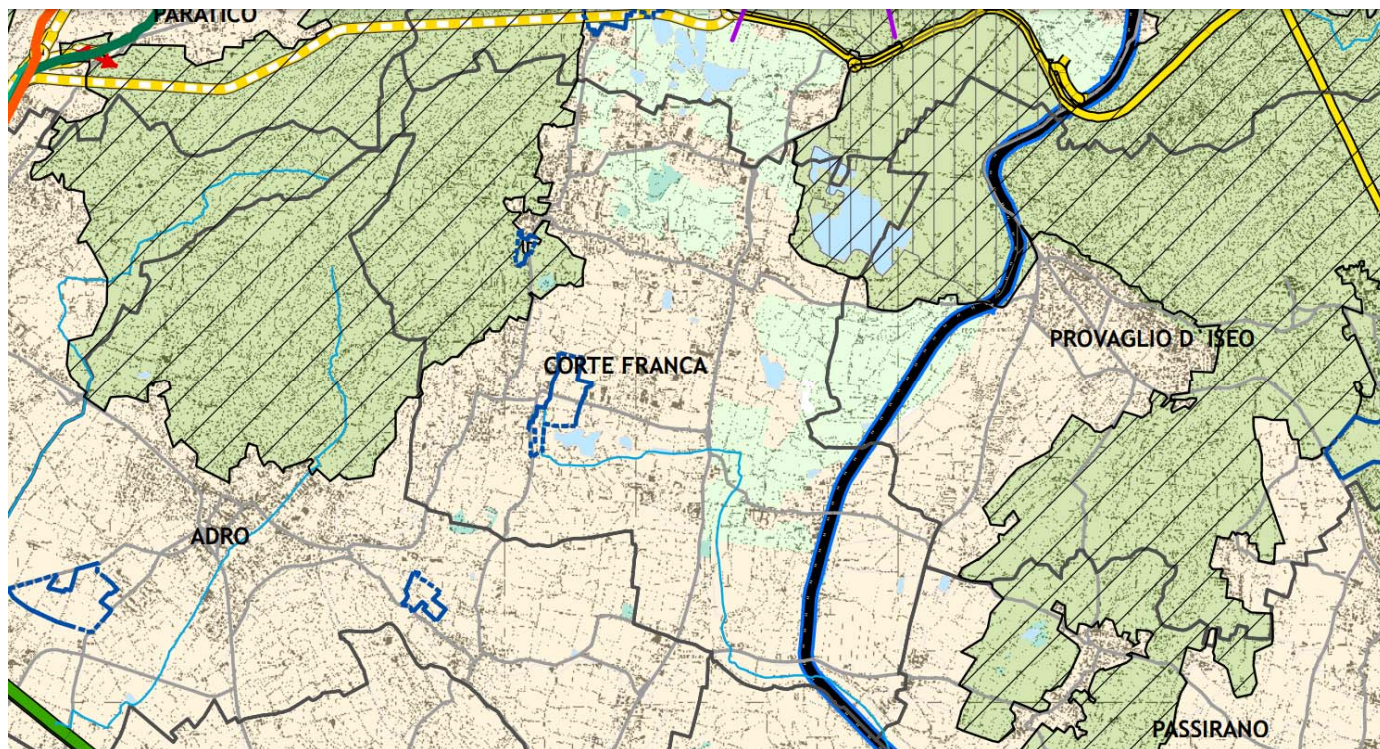
**ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione**

TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
<span style="background-color: #ffff00; border-radius: 50%; width: 10px; height: 10px; display: inline-block;"></span> Nodi dell'inermodialità dolce	Incremento e/o miglioramento di attrezzature e servizi
<span style="border-bottom: 1px solid brown; width: 10px; display: inline-block;"></span> Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnavia, dei servizi e delle attrezzature
<span style="border-bottom: 1px dashed brown; width: 10px; display: inline-block;"></span> Percorsi ciclabili	Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
<span style="border-bottom: 1px solid brown; width: 10px; display: inline-block;"></span> Strade del vino	

Estratto della tavola “2.6 Rete verde paesaggistica” del PTCP (fonte: Geoportale Provincia di Brescia)

Tale cartografia mostra come la gran parte del territorio agricolo comunale venga riconosciuto all'interno degli "ambiti agricoli di valore paesistico ambientale" del PTCP, mentre il rilievo presente nella zona occidentale del comune ricade nelle "aree ad elevato valore naturalistico" coincidenti con gli "elementi di primo livello della RER"

Questi ultimi vengono riproposti nella cartografia (tavola 4) inerente il disegno della Rete Ecologica Provinciale (REP), mentre le restanti parti del comune sono individuate in "ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa", nelle quali trovano collocazione alcuni varchi della REP e della RER.



Legenda

- |   |   |   |                                      |
|---|---|---|--------------------------------------|
|  | Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale   |  | Reticolo idrico principale           |
|  | Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano             |  | Viabilità locale                     |
|  | Corridoi ecologici secondari  |  | Viabilità primaria                   |
|  | Corridoi locali   |  | Viabilità da potenziare a primaria   |
|  | Varchi RER  |  | Viabilità principale                 |
|  | deframmentare   |  | Viabilità da potenziare a principale |
|  | entrambi  |  | Viabilità principale (di progetto)   |
|  | varco da tenere   |  | Viabilità secondaria                 |
|  | Varchi REP  |  | Viabilità da potenziare a secondaria |
|  | Delimitazione varco   |  | Viabilità secondaria (di progetto)   |
|  | Direttrice di permeabilità del varco  |  | Metropolitana                        |
|  | Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici                          |  | Metropolitana in progetto            |
|  | Principali punti di conflitto della rete con lo infrastruttura prioritario      |  | Linee ferroviarie metropolitane      |
|  | Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici                           |  | Linee ferroviarie di progetto        |
|  | Direttrici di collegamento esterno  |  | AC/AV                                |
|  | Principali ecosistemi lacustri  |  | Ferrovie storiche                    |
|  | Zona umida  |  | Confini comunali                     |
|  | Aree ad elevato valore naturalistico  |  | Confine provinciale                  |
|  | Ambiti di consolidamento ecologico dalle colline moreniche del Garda            |   |                                      |
|  | Aree naturali di completamento  |   |                                      |
|  | Ambiti urbani o periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa |   |                                      |
|  | Ambiti dei fontanili  |   |                                      |
|  | Aree per la ricostruzione potenziale dell'agroecosistema                        |   |                                      |
|  | Reti Natura 2000  |   |                                      |
|  | Elementi di primo livello della RER   |   |                                      |
|  | Parchi regionali nazionali  |   |                                      |

**Si sottolinea che sarà compito del Rapporto Ambientale analizzare approfonditamente i temi trattati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e le eventuali indicazioni e/o prescrizioni date da quest'ultimo per il Comune di Corte Franca.**

La proponenda variante al PGT vigente di Corte Franca potrà essere l'occasione per una ricognizione a scala locale ed eventuale rettifica delle Aree Agricole Strategiche di cui al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (PTCP), adottato con DCP 2 del 13/01/2014, approvato con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014, definisce all'articolo 75, Titolo V della Normativa gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Il PTCP individua, anche sulla base delle proposte dei comuni, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. La normativa specifica inoltre che, anche se rappresentate alla relativa tavola 5 del PTCP, non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

- a) le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;
- b) le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;
- c) tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e argini urbani per c.a 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 mq;
- d) le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;
- e) le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.

Ai sensi dell'articolo 76 della normativa il PTCP definisce i criteri e le modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale; si riportano di seguito i contenuti.

"[...] Art. 76 Criteri e modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale

- 1) I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:
  - a) connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;
  - b) per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;
  - c) volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli.
- 2) Nei casi di cui al comma 1 per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.

- 3) *Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socioeconomici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:*
- a) *le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;*
  - b) *le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;*
  - c) *le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;*
  - d) *le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52;*
  - e) *le aree agricole interessate da vinco i di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);*
  - f) *le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;*
  - g) *le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;*
  - h) *gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.*
- 4) *La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15."*

***Da attenta analisi della cartografia del PTCP vigente, in relazione allo strumento urbanistico comunale, allo stato reale dei luoghi e alle proposte di variante al Documento di Piano pervenute in occasione dell'avvio della presente variante allo strumento urbanistico, sono emerse situazioni che richiedono, in alcuni casi, una RETTIFICA puntuale ai sensi dell'articolo 76 comma 1 della normativa del PTCP, e casi in cui invece si propone una VARIANTE alla perimetrazione delle aree agricole strategiche.***

Nei casi di rettifiche trattasi di imprecisioni probabilmente dettate dalla vasta scala di rappresentazione degli elaborati grafici del PTCP e dalle basi cartografiche utilizzate dallo stesso (Carta Tecnica Regionale), in altri casi trattasi di inesattezze nella classificazione dell'utilizzo dei suoli sia in rapporto dello stato reale dei luoghi sia in relazione alle previsioni di cui al PGT comunale.

## 9 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con DGP n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con DCP. n. 1 R.V. del 20.01.2009. La Regione Lombardia con DGR n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali. Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010. Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della LR n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale. Tra le competenze delle Province vi sono le funzioni amministrative riguardanti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. La Legge Regionale n. 26/03 stabilisce, all'art. 16 comma 1 lettera a), che alle Province spetta l'adozione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale;

e la medesima legge, all'art. 20 comma 1, recita che "le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi ..."

L'atlante "Piano Rifiuti 2010" contiene tutte le tavole del Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia; comprende perciò, fra le altre, tavole di censimento degli impianti attivi, di quelli non più attivi e delle aree soggette a bonifiche; tavole nelle quali sono riportate le aree non idonee alla localizzazione di nuovi impianti di recupero e smaltimento di rifiuti e tavole dei vincoli. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti nasce, ai sensi della L.R.21/93, come strumento operativo dell'Amministrazione, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento della produzione dei Rifiuti Urbani e Speciali e della Raccolta Differenziata nell'ambito provinciale, ai fini della programmazione degli interventi per la gestione integrata dei rifiuti. Il campo di interesse delle analisi dell'Osservatorio è stato esteso alle fasi di raccolta, recupero e smaltimento.

La Legge Regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 conferma il ruolo degli Osservatori Provinciali in merito all'attività di "rilevamento statistico dei dati inerenti la produzione e la gestione dei Rifiuti Urbani, nonché il monitoraggio della percentuale delle frazioni merceologiche avviate a recupero". L'attività dell'Osservatorio è inoltre essenziale alla luce dei contenuti del Programma Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR), che attribuisce alle Province il compito di elaborare i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti relativi alla gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, e i cui contenuti sono sinteticamente elencati nel seguito:

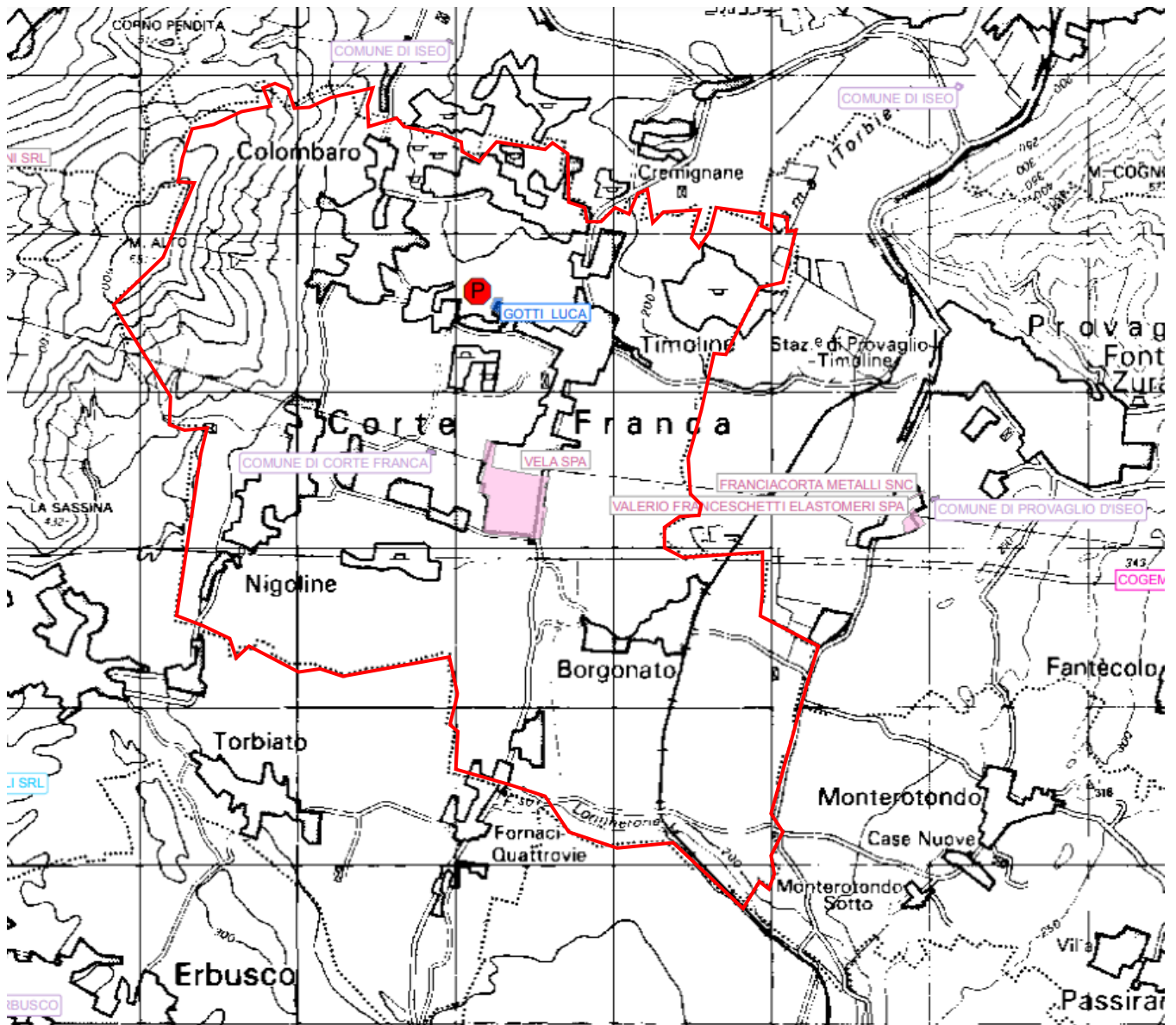
- raccolta dei dati di rilevazione, stima della produzione dei rifiuti e determinazione dei flussi da avviare a recupero e smaltimento, ivi compresi i flussi destinati all'incenerimento;
- definizione degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti, di recupero e di riduzione del conferimento in discarica; definizione di un programma per il riutilizzo ed il recupero dei Rifiuti Urbani;
- programmazione di obiettivi di Raccolta Differenziata di Rifiuti Urbani in funzione di specifiche situazioni locali;
- censimento degli impianti esistenti ed individuazione delle necessità impiantistiche di completamento;
- individuazione dell'offerta di recupero e smaltimento da parte del sistema industriale per i Rifiuti Urbani e Speciali;
- individuazione aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani e Speciali;
- stima dei costi per le operazioni di recupero e smaltimento per i Rifiuti Urbani.

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti individua precise modalità per il controllo e la verifica dell'attuazione delle linee guida del Piano, confermando l'attività di rilevamento ed analisi dei dati di produzione di Rifiuti Urbani e Speciali, svolta dall'Osservatorio Rifiuti, quale strumento essenziale per il monitoraggio e la divulgazione dei dati relativi ai trend di produzione dei rifiuti, dell'andamento delle Raccolte Differenziate, dei costi sostenuti dai Comuni per la gestione dei propri rifiuti e dello "stato" delle infrastrutture comunali per la Raccolta Differenziata (centri di raccolta).

Con riferimento al Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia, approvato dalla Regione Lombardia con DG n. 9/661 del 20/10/2010 pubblicata sul BURL 1° S.S. al n. 45 del 09/11/2010, l'analisi della cartografia ha rilevato quanto segue.

Nella tavola B della cartografia denominata "Carta degli impianti esistenti" sono mappati gli impianti operanti in provincia di Brescia, aggiornati al 2010; i dati, raccolti a partire da censimenti preesistenti, sono rappresentati non in funzione dell'operazione svolta (operazioni di smaltimento ed operazioni di recupero, allegati B e C del D.Lgs. 152/06), ma differenziati a seconda della tipologia impiantistica principale. In Comune di Corte Franca vi è la presenza di un autodemolitore in esercizio con autorizzazione per rifiuti pericolosi e dell'isola ecologica comunale, mentre non è più attivo un impianto in procedura semplificata (Vela spa), ora dismesso e che è stato di recente aggiudicato all'asta a seguito dell'espletamento delle procedure fallimentari.

Dalla lettura della Tavola "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare" emerge che ai margini settentrionale e orientale del territorio comunale di Corte Franca vi è la presenza di due discariche cessate per inerti, entrambe con areali posti a cavallo del confine comunale.



**Estratto legenda**

**Isole Ecologiche**

- IN ESERCIZIO
- IN REALIZZAZIONE
- NUOVA ISTANZA
- IN RINNOVO

**Impianti in procedura semplificata**



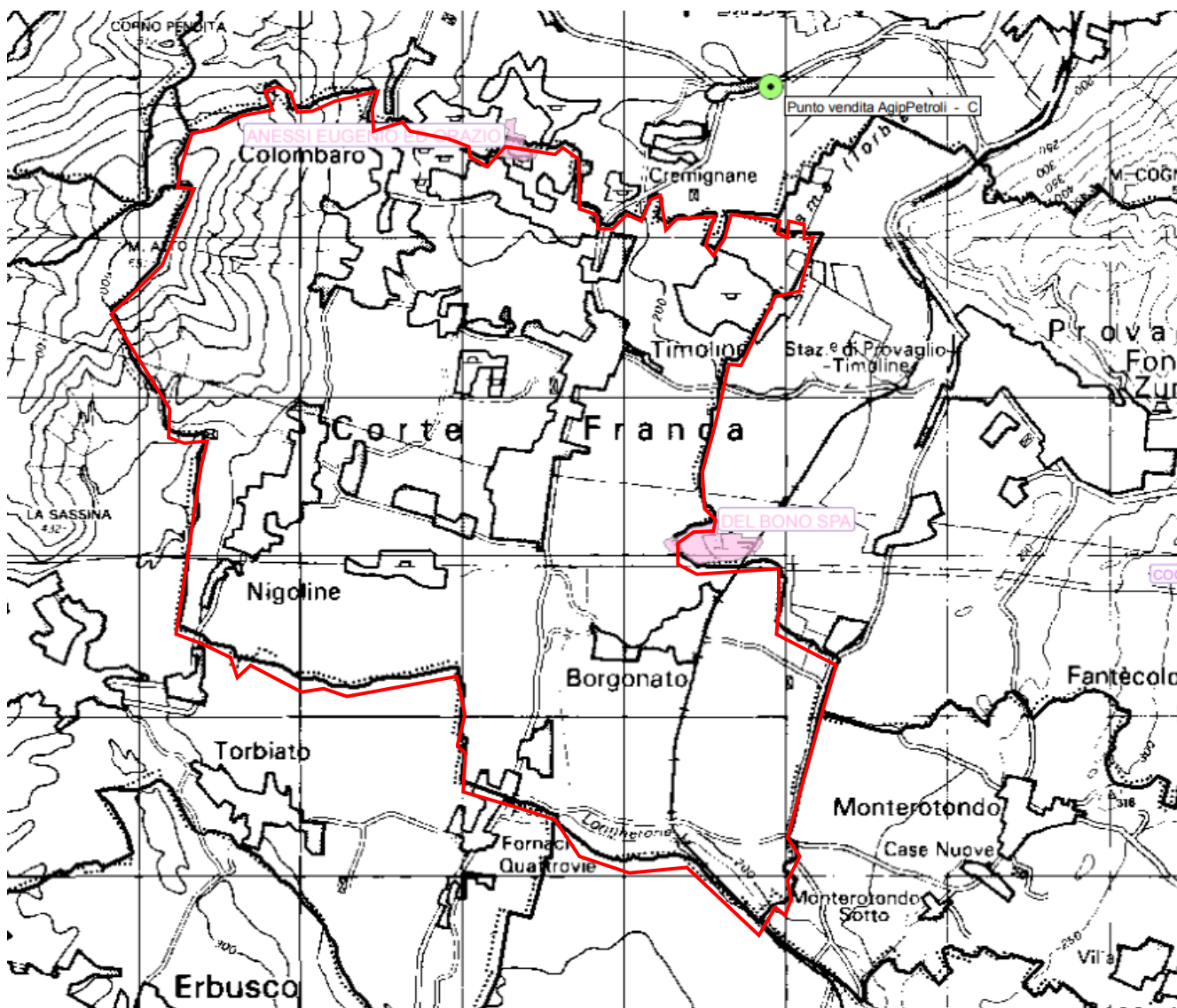
**Autodemolitori**

- IN ESERCIZIO
- IN REALIZZAZIONE
- SOSPESA

**TIPOLOGIA DISCARICHE**

- Inerti
- Non pericolosi
- Pericolosi

Estratto della "Carta degli impianti esistenti - Tavola B" del PPGR della Provincia di Brescia



DISCARICHE CESSATE

- Rifiuti Inerti
- Rifiuti Solidi Urbani e Speciali Non Pericolosi
- Rifiuti Speciali Pericolosi, Tossico-Nocivi

Estratto della "Carta delle discariche cessate e dei siti da bonificare – Tavola B" del PPGR della Provincia di Brescia

**Il Rapporto Ambientale provvederà ad indicare l'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti.**

L'Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) sul suo sito internet (<http://www.arpalombardia.it>) mette a disposizione di tutti gli utenti i dati relativi ai rifiuti urbani. I rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private

comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;

- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

La L.R. 26/2003, all'articolo 18, prevede che i Comuni e gli Impianti di trattamento rifiuti debbano utilizzare l'applicativo ORSO per comunicare alla Regione Lombardia i dati di rispettiva competenza: la produzione dei rifiuti urbani e i quantitativi di rifiuti trattati negli impianti.

La DGR 2513/2011 e s.m.i. definisce i contenuti, le tempistiche e le specifiche modalità di utilizzo dell'applicativo. L'applicativo, originariamente sviluppato dalla Provincia di Bergamo, è stato prima implementato a livello regionale da ARPA Lombardia, in accordo con Regione Lombardia e tutte le Province. A far data del 2004, a seguito di una specifica convenzione con ARPA Veneto, è stata sviluppata la versione "sovraregionale", cioè in grado di essere utilizzata da più regioni, con l'intento di condividere esperienze e risorse nello sviluppo di un progetto utilizzabile anche in altri contesti regionali. La validità e funzionalità del sistema è stata riconosciuta anche da altre Regioni, che poi, nel corso degli anni, hanno deciso di utilizzarlo: Marche, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Valle d'Aosta. Questo sistema permette di:

- stabilire definizioni e nomenclature di riferimento uniformi e condivise;
- disporre di un'unica banca dati a livello regionale e sovraregionale;
- avere a disposizione i dati aggiornati;
- verificare il raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti dalle normative vigenti sia a livello nazionale che regionale come ad esempio la percentuale di raccolta differenziata o la percentuale di recupero complessivo di materia ed energia.

Nel comune di Corte Franca, la gestione dei rifiuti è affidata alla ditta Linea Gestioni s.r.l. – Soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Socio Unico A2A S.p.a., con sede in Via del Commercio, 29 – 26013 Crema (CR).

Il servizio prevede:

- raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani ed assimilati
- pulizia strade (spazzamento meccanizzato di aree pubbliche)
- servizio gestione area ecologica comunale
- trattamenti e smaltimenti finali

***Il compito del Rapporto Ambientale sarà anche quello di analizzare i dati specifici in merito ai rifiuti (produzione pro capite, raccolta differenziata, ecc.).***

Circa la gestione dei rifiuti, i dati più recenti forniti dalla Provincia di Brescia – Assessorato all'Ambiente, Ecologia, Attività Estrattive, Energia e nello specifico dall'Osservatorio Provinciale Rifiuti risalgono al 2018: a seguire si riporta la scheda comunale per Corte Franca.

Idn_p	Idn_c	Pr	COMUNE	CF	Idn_reg	Idn_bac	periodo	Abitanti	ut dom	3.023	2019
017	062	BS	Corte Franca	00789430170	03		120	7.155	ut non dom	436	

**RIFIUTI**

RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI (DM 26/05/16)	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	aRd
Rifiuti urbani non differenziati - 200301	1.184.200				✓

RACCOLTA DIFFERENZIATA (DM 26/05/16)	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	aRd
Ingombranti - 200307	158.670	33.584	✓	●	
Spazzamento strade - 200303	141.720	15.575	✓	●	
Carta e cartone - 200101	403.510	51.987	✓	✓	
Carta e cartone - 150101	7.180	396	✓	✓	
Farmaci - 200132	690	4.609	✓	✓	
Legno - 200138	196.550	19.473	✓	✓	
Legno - 150103	4.650	685	✓	✓	
Metalli - 200140	54.320	2.640	✓	✓	
Multimateriale - 150106	431.320	53.456	✓	✓	
Oli e grassi commestibili - 200125	2.440	0	✓	✓	
Oli e grassi minerali - 200126	1.000	0	✓	✓	
Pile e batterie portatili - 200134	981	3.168	✓	✓	
Plastica - 150102	176.440	48.423	✓	✓	
Raee - 200121	467	0	✓	✓	
Raee - 200123	8.510	0	✓	✓	
Raee - 200135	5.445	0	✓	✓	
Raee - 200136	31.351	0	✓	✓	
Rifiuti da costruzione e demolizione - 170904	121.340	3.314	✓	●	
Tessili - 200110	37.893	0	✓	✓	
Umido - 200108	592.890	110.895	✓	✓	
Verde - 200201	583.330	75.105	✓	✓	
Vernici, inchiostri, adesivi e resine - 200127	7.400	9.575	✓	✓	

Rifiuti non differenziati	Rifiuti (kg)	Costi (€)	RU	Rd	aRd
Cimiteriali - 200399	120	144			

**TOTALI COMUNE**      4.152.417      433.033

**AREE ATTREZZATE**

non esiste area     esiste area     usa altre

**COMPOSTAGGIO**

no     si    quanti utenti?     Autodichiarazione     Atto formale

**COSTI (€)**

IND-CLS	55.255	CGD-CRD	314.264	PROVENTI		
IND-CRT	96.107	CGD-CTR	138.569	tassa	tariffa	
IND-CTS	118.278	TOT CGD	452.833		885.659	
IND-AC	93.196	CC	126.000	RICAVI		
TOT IND	362.836	CK	0	materiali	energia	Conai
				56.810	0	0
<b>TOTALE COSTI</b>				<b>941.669</b>		
<b>TOTALE COSTI EFFETTIVO (costi-ricavi)</b>				<b>884.859</b>		

**TARIFFA**

no     si    01.01.2014    Delib Intro     Delib tarif     Relaz EF     Copertura     Ut dom     T Fissa     Ut non dom     T Variabile

**TOTALI RIEPILOGATIVI DM 26 MAGGIO 2016 (kg)**

<b>TOTALE RU DM</b>	RU non diff.	Ingombranti	Spazzamento	RD	PC/anno DM	580,9	% RD DM	71,5%
4.156.282	1.184.200	158.670	141.720	2.546.367				
Ing. a recup.	Ss. a recup.	Inerti	Comp. domest.	RSA	<b>TOTALE RD DM</b>			
158.670	141.720	107.325	18.000		2.972.082			

Quantitativo reale pari a 121.340 kg, limitato a 15 kg\*ab/anno  
Stima calcolata rispetto al num e voi composter/cumulati PARZIALMENTE CONFORME al punto 2.7 DGR Lombardia 6511/2017

€/ton*anno effettivo	€ 212,9
€/ab*anno effettivo	€ 123,7

NOTA BENE: i dati riepilogativi tengono conto delle validazioni effettuate dagli Osservatori rifiuti, anche per quanto riguarda l'ammissibilità dei rifiuti come urbani e come RD. Il calcolo della percentuale di RD è effettuato ai sensi del DM 25 maggio 2016 e della DGR 6511/2017, che prevedono il conteggio dei quantitativi di ingombranti e spazzamento se avviati a impianti di selezione/recupero, degli inerti, della stima del compostaggio domestico e degli RSA (rifiuti urbani avviati a recupero dal produttore).  
✓ indica che il rifiuto viene conteggiato per la colonna corrispondente  
● indica che il rifiuto viene conteggiato secondo i criteri del DM/DGR

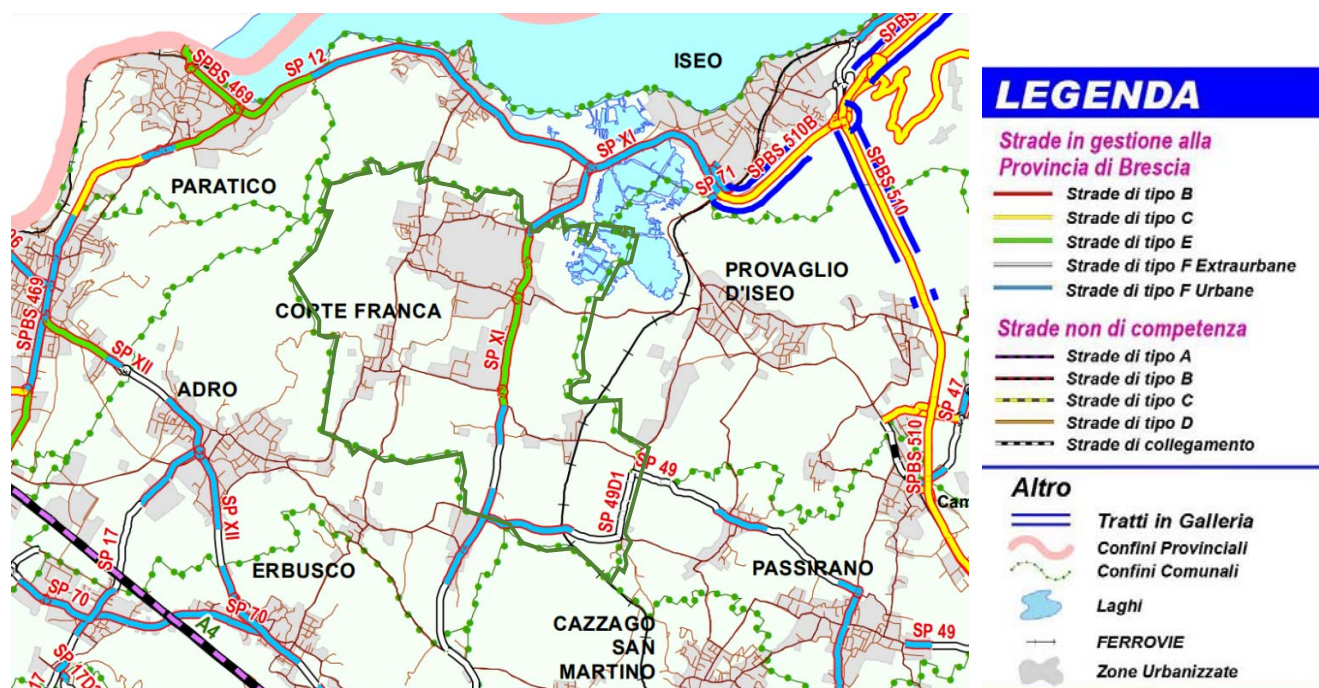


## 10 PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (ultimo aggiornamento 2018). Il PTVE è uno strumento di pianificazione introdotto dal Nuovo codice della strada il cui campo di studio è riferito alla maglia extraurbana provinciale e al sistema della mobilità su gomma non di linea. Gli obiettivi del Piano sono definiti dal Codice stesso e rispondono ai principi della sostenibilità, mirando a razionalizzare l'uso delle risorse attuali attraverso la gestione ottimale delle infrastrutture esistenti: migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza stradale e ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico, nell'ottica del risparmio energetico e del rispetto dei valori ambientali. Per raggiungere tali obiettivi, è stato assunto il principio della gerarchizzazione e specializzazione della rete viaria in applicazione al Codice della strada, ricercando condizioni di compatibilità tra esigenze di accessibilità e caratteristiche insediative ed ambientali del territorio. Mediante la classificazione funzionale la rete è stata distinta in primaria/principale (destinata primariamente al transito), secondaria (con funzione di penetrazione dei singoli ambiti territoriali) e locale, con funzione di accesso ai centri abitati.

Il territorio amministrativo di Corte Franca è servito dai seguenti tracciati viari:

- SP XI: strada parzialmente di tipo E, di tipo F extraurbana e di tipo F urbana;
- SP 49D1: strada parzialmente di tipo F extraurbana e parzialmente di tipo F urbana;
- Strade di collegamento non di competenza provinciale.



- **Regolamento viario:** il regolamento viario è uno strumento necessario per l'attuazione del PTVE e costituisce parte integrante della classificazione funzionale delle strade, presupposto essenziale in materia di sicurezza stradale. Inoltre il "Regolamento viario" avvia un processo di approfondimento, riordino e specificazione del notevole numero di norme riguardanti la manutenzione e gestione delle strade: sulla base della classificazione funzionale trovano applicazione le norme del Titolo II del Nuovo codice della strada e del relativo Regolamento, in particolare gli articoli riguardanti le categorie di traffico ammesse in piattaforma, le fasce di rispetto stradali, l'occupazione della sede stradale, gli accessi, il trasporto eccezionale e i mezzi pubblicitari. Con l'obiettivo di meglio definire alcune specifiche tematiche riguardanti la sicurezza della circolazione, sono state infine elaborate direttive tecniche riguardanti in particolare la sicurezza delle gallerie stradali ed i criteri per la progettazione e l'adeguamento delle fermate degli autobus.

▪ **Monitoraggio del traffico:** il sistema di monitoraggio del traffico della Provincia è costituito da 47 sezioni stradali poste lungo la rete provinciale e statale del territorio provinciale, attrezzate permanentemente con spire ad induzione magnetica collegabili a strumenti di misura per il rilievo dei flussi di traffico (quantità e lunghezza dei veicoli) e delle velocità veicolari, per periodi continuativi di dieci giorni, quattro volte l'anno (l'unica eccezione è costituita dalla postazione della Tangenziale Sud di Brescia, in cui il rilievo si effettua, salvo problemi agli strumenti, tutti i giorni, con un sistema a microonde). I dati relativi ai flussi di traffico costituiscono informazioni essenziali nella valutazione degli interventi manutentivi, di adeguamento o sviluppo della rete infrastrutturale, oltre che nella valutazione dell'opportunità di iniziative di carattere amministrativo.

***Il Rapporto Ambientale provvederà ad indicare l'eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dal Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana.***

## 11 PIANO D'INDIRIZZO FORESTALE

I "Piani di Indirizzo Forestale" sono strumenti di pianificazione settoriale concernente l'analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari alle scelte di politica forestale, quindi attuativi della pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico-ambientale, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale e di supporto per le scelte di politica forestale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Brescia è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 20 aprile 2009, poi rettificato con Det. dir. n. 1943 del 10/09/2009, modificato con DGP n. 462 del 21/09/2009 e con DGP n. 185 del 23/04/2010, nonché secondo modifiche di dettaglio alla perimetrazione del bosco ai sensi dell'Art. 15 delle Norme Tecniche Attuative. Dal 1 aprile 2016 la competenza è passata a Regione Lombardia.

Il PIF è piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento e, come tale, abbraccia tutto il territorio, indipendentemente dalla proprietà e per questo rientra nel novero di "piani forestali sovra-aziendale", per distinguerlo dal piano di assestamento, che ha invece come oggetto la singola proprietà o, raramente, più proprietà gestite in maniera collettiva.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

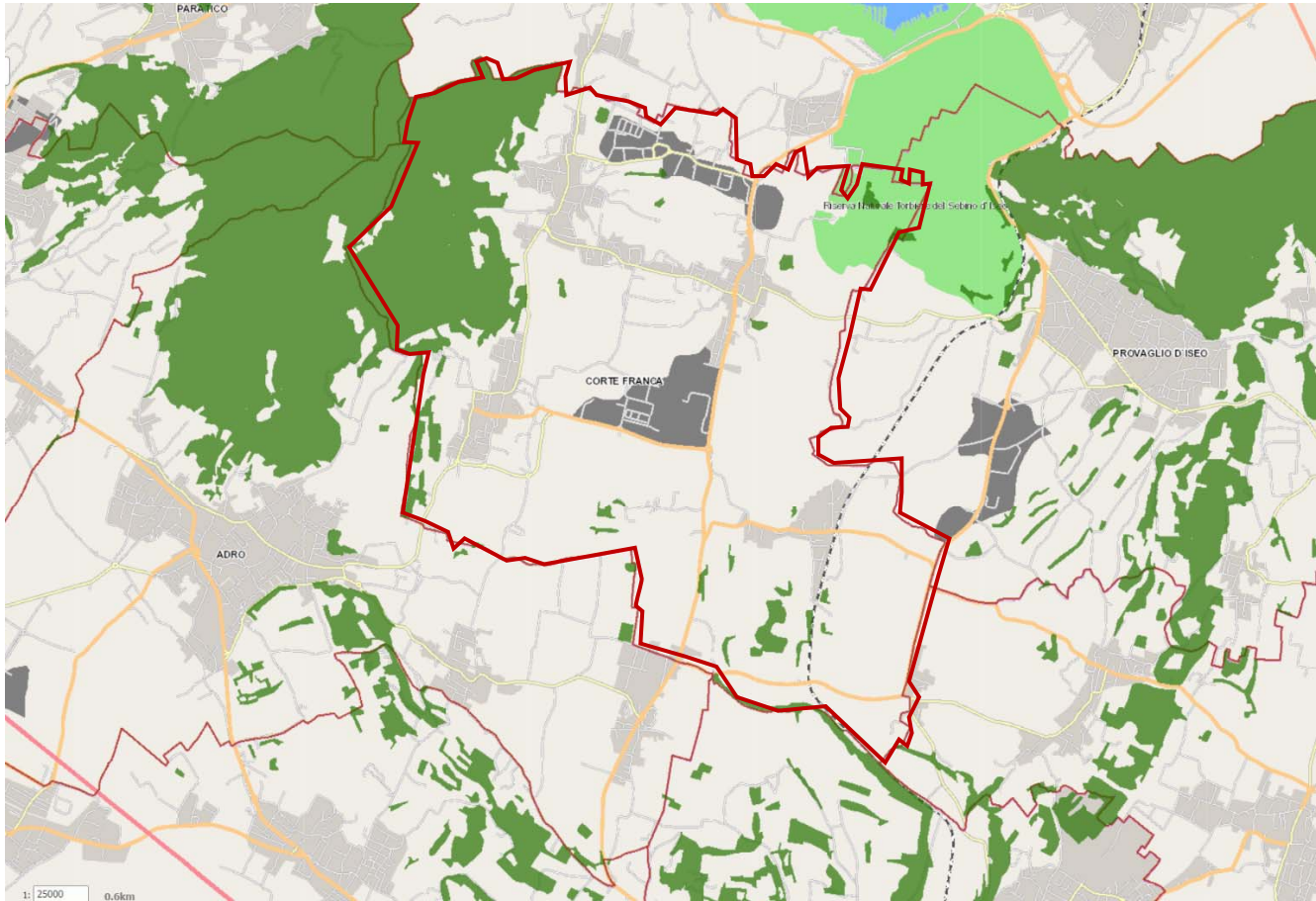
- individua e delimita le aree classificate "bosco";
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

Il PIF, che interessa il territorio di pianura e collina non ricompreso nelle Comunità Montane e nei Parchi regionali, regola da subito le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

La legge forestale prevede che la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane, gli Enti gestori dei Parchi e la Regione Lombardia (tramite i propri UTR e/o con l'ausilio delle Provincie) predispongano, per i territori di competenza, i piani di indirizzo forestale per la tutela delle superfici boscate e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

L'atlante "Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)" è costituito da tavole relative al territorio di pianura e collina, contenenti mappe che rappresentano ubicazione, tipologia e attitudine (naturalistica, produttiva, paesaggistica, ecc.) dei boschi, zonazione delle aree di rischio incendi, delimitazione di aree a valore multifunzionale (paesaggistico, naturalistico,

didattico, ecc), vincoli, piani di trasformabilità, viabilità, ecc. informazioni orientate a fornire indicazioni per interventi e azioni di pianificazione territoriale.



*Estratto dalla Tavola 11 “Confine del Bosco” del PIF (Geoportale Provincia di Brescia)*

Il territorio comunale di Corte Franca presenta aree individuate dal Piano di Indirizzo Forestale come “bosco”.

***Il Rapporto Ambientale provvederà ad indicare l’eventuale presenza di particolari indicazioni fornite dal Piano d’Indirizzo Forestale.***

***Per gli ambiti di variante, l’eventuale ricomprensimento all’interno del perimetro del bosco secondo PIF è specificato nelle specifiche schede di dettaglio delle subvarianti; si veda al riguardo il capitolo dedicato del presente documento.***

## 12 ATTIVITÀ SOTTOPOSTE A VERIFICA – SITI SOGGETTI A VIA

All'interno del Comune di Corte Franca, il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (SILVIA), indica la presenza di opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale interessanti varie ditte operanti sul territorio. Nello specifico all'interno del territorio comunale di Corte Franca vi sono le seguenti verifiche:

<b>Codice SIA</b>	<b>Ente</b>	<b>Avvio</b>	<b>Settore</b>	<b>Nome progetto</b>	<b>Nome proponente</b>	<b>Stato</b>
VER284-BS	Provincia di Brescia	17/04/2018	Altri progetti	verifica di assoggettabilità alla V.I.A., per il progetto di costruzione e esercizio di un nuovo impianto di gestione rifiuti per le operazioni di recupero (R4/R12) e messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi e messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) dei rifiuti decadenti, ubicato in Corte Franca (BS) in via Enzo Ferri, da autorizzarsi ai sensi dell'art. 208 del D.LGS. 152/06	CAMPANA METAL RECYCLING S.R.L.	Chiuso
VER2025-RL	Regione Lombardia	08/02/2018	Altri progetti	Progetto di ampliamento della superficie di vendita della grande Struttura di vendita in comune di Corte Franca (Bs)	ESSELUNGA SpA	Chiuso
VER231-BS	Provincia di Brescia	29/06/2017		verifica di assoggettabilità alla VIA della ditta Vela Spa in Liquidazione e in Concordato Preventivo in comune di Corte Franca (BS)	Vela SpA	Chiuso
VER1941-RL	Regione Lombardia	28/05/2014		Progetto di riorganizzazione del comparto urbanistico attraverso la demolizione e ricostruzione del fabbricato commerciale e degli altri edifici presenti all'interno dell'area di proprietà in comune di Cortefranca (Bs) Loc. Timoline.	ESSELUNGA SpA	Chiuso
VER1569-RA	Regione Lombardia	26/01/2011		Gestione produttiva ATEa01	Vela SpA	
VIA635-RL	Regione Lombardia	31/05/2007		Elettrodotto in semplice terna nuovo collegamento tra la stazione di Chiari e la C.P. di Cortefranca.	ENEL DISTRIBUZIONE	Chiuso

**Compito del Rapporto Ambientale sarà quello di analizzare puntualmente la documentazione fornita dal Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (SILVIA).**

### 13 IL SISTEMA DEI VINCOLI VIGENTI

I vincoli che insistono sul territorio sono disciplinati dal D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137”, modificato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/1985 (Legge Galasso), art. 1 ter, “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”, che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica

Nel comune di Corte Franca sono sottoposti a vincoli disciplinati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137”, i seguenti beni (tutela ex art. 10):

- Villa Lana da Terzo (Colombaro Timoline);
- Chiesa di Sant’Eufemia;
- Palazzo Torri con giardino, brolo e annessi (Nigoline);
- Cappella di San Cornelio (Nigoline);
- Cascina in località Nigoline;
- Cimitero;
- Villa Pizzini (Timoline) – vincolata con giardino anche come bellezza individua ex art. 136 comma 1 lettera b), vincolo apposto con DM 04/06/1973;
- Villa Berlucchi, già Lana (Borgonato);
- Palazzo Monti della Corte (Nigoline);
- Parrocchiale di Nigoline;
- Chiesa di Santa Maria Assunta;
- Villa già Panciera di Zoppola e complesso Cacciamatta (Nigoline);
- Valle delle Paiole (sito archeologico);
- Cascina Cerreto (sito archeologico);
- Fabbricato in via Crocefisso a Nigoline;
- Abitazione agricola (Nigoline);

Le Torbiere sono sottoposte ad una serie di vincoli: più ampia, la zona delle Torbiere d’Iseo in località Lama individuata con vincolo apposto con DM 04/06/1973 (vincolo per bellezze d’insieme ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c e d, e art. 157); al suo interno, il perimetro della Riserva naturale delle Torbiere d’Iseo è vincolato come zona umida - art. 142 comma 1 lettera f), nonché individuato come Zona di Protezione Speciale (ZPS - Direttiva 79/409/CEE “Uccelli) e Sito d’Interesse Comunitario (SIC - Direttiva 92/43/CEE “Habitat”). La porzione settentrionale del territorio comunale risulta pertanto individuata come Area di incidenza sul sito Natura 2000.

Da segnalare la tutela paesaggistica per “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde - art 142 comma 1 lettera c)” determinata dalla presenza del Fosso Longarone, e per il territorio coperto da bosco, ai sensi dell’ art.146, comma 1, lettera g) del medesimo Codice.

#### 13.1 AREE PROTETTE O VINCOLATE – SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDIA

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione. Il SIBA costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio. In particolare contiene:

- le informazioni utili all’esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti “vincoli ex L. 1497/39

e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela;

- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Nel SIBA possono essere visualizzati i seguenti elementi:

- Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 136 e 142);
- Piano paesaggistico (Piano Paesaggistico Regionale);
- Paesaggio indirizzi (Piano Paesaggistico Regionale - Indirizzi di tutela);
- Biodiversità (Difesa della Natura - Piano Paesaggistico Regionale).

Il SIBA prende in considerazione le seguenti componenti informative:

Aree di tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04:

- Bellezze individue, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b);
- Bellezze d'insieme, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d);
- art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m).

Aree ed elementi di attenzione paesaggistica regionale Normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR):

- articoli della sezione Normativa del PPR: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27;
- Indirizzi di Tutela, Parte I°, Parte II° e Parte III°;
- Repertori del PPR.

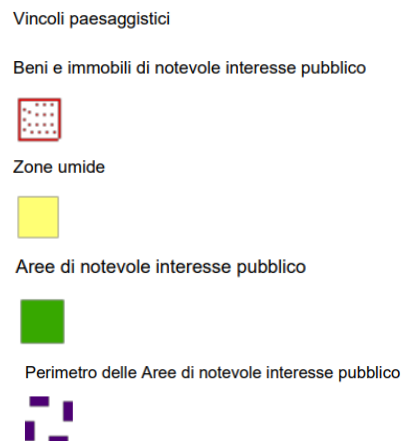
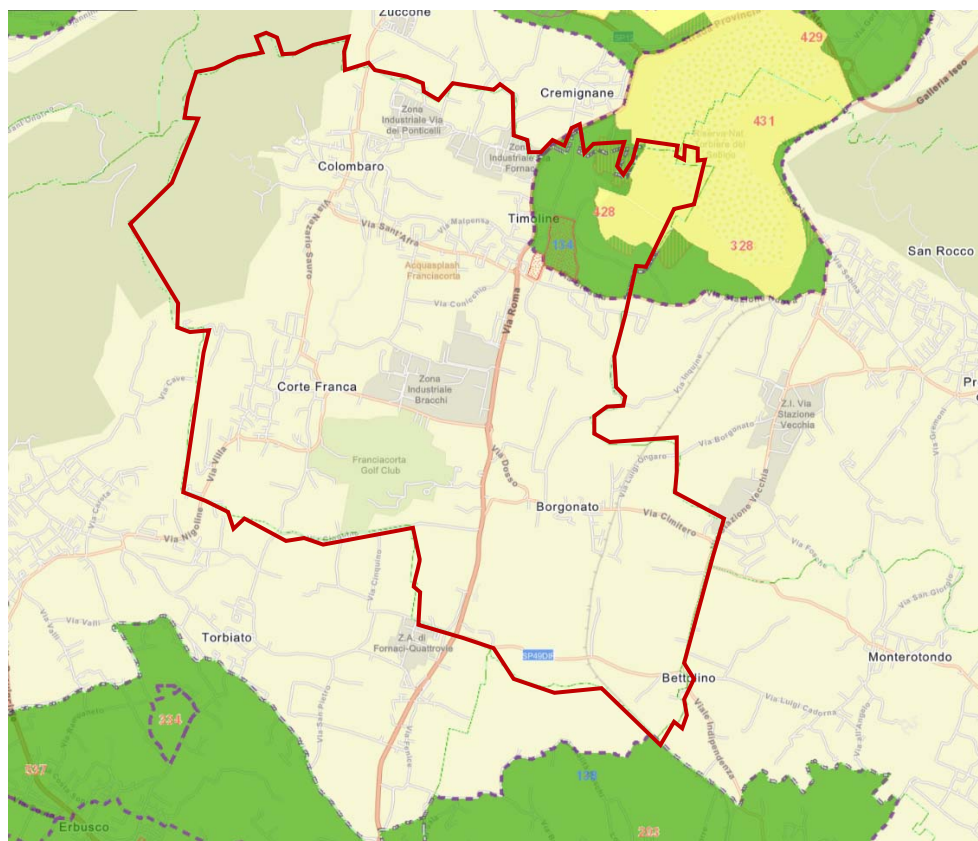
Per la Biodiversità vengono visualizzati gli ambiti di tutela della natura:

- Zone di Protezione Speciale (rete Natura 2000);
- Siti di Importanza Comunitaria (rete Natura 2000);
- Monumenti naturali;
- Parchi e PLIS;
- Rete Ecologica Regionale.

È importante precisare che i dati raccolti dal SIBA sono finalizzati ad un utilizzo indiziario (e non probatorio) per quanto riguarda il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici; difatti solo i documenti e la cartografia originale hanno caratteristiche tali da poter essere usati a fini probatori.

Dall'analisi della cartografia fornita dal sito internet SIBA si evince che il Comune di Corte Franca è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli paesaggistici:

- Zona delle torbiere in località Lama, Cortefranca – DM 04/06/1973 - Codice SIBA 428
- Giardino e Villa Pizzini, Cortefranca – DM 25/09/1958 – Codice SIBA 134



Estratto della cartografia del SIBA sul Geoportale Regione Lombardia

### 13.2 CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA

Il testo normativo di riferimento per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei Beni archeologici è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 4 giugno 2004 s.m.i.). Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 stabilisce le diverse articolazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, in particolare, all'art. 33 individua i compiti delle Soprintendenze Archeologia. Con il Codice degli appalti (D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, artt. 95-97) è stata introdotta nella normativa italiana la c.d. "archeologia preventiva", ovvero quell'insieme di procedure che permettono una valutazione preliminare, in fase di progettazione del rischio di interferenze con strutture e depositi di interesse archeologico. Con successivo D.M. n. 60 del 20 marzo 2009 è stato emanato il regolamento attuativo. Di seguito si riporta quanto indicato dalla Carta Archeologica della Lombardia.

*“Introduzione:*

*Le varie attività coordinate dalla Soprintendenza Archeologica, sempre più numerose ed incalzanti, insieme al continuo incremento di lavori agricoli ed edilizi che mutano spesso radicalmente l’assetto del territorio, richiedono con sempre maggiore urgenza strumenti di indagine preventiva e di pianificazione adeguati, tali da garantire un approccio non caotico e sempre più meditato alle complesse realtà dell’ambiente in cui si opera. È evidente che base fondamentale di questo atteggiamento operativo è la conoscenza: conoscenza analitica delle singole situazioni, dei loro contesti, delle reciproche possibilità di relazione. A tal fine è di primaria importanza l’acquisizione di una mappa il più possibile completa dei rinvenimenti effettuati fino ad oggi in un determinato settore: questo facilita le pianificazioni future, gli aggiornamenti dei dati d’archivio, la elaborazione di statistiche e di studi complessivi.[...]*

*La cartografia che affianca queste prime sintesi territoriali risulta varia sia nella sua impostazione di base sia nelle sue concrete possibilità di utilizzo; raramente comunque la scala adottata facilita l’esatto posizionamento di un sito. A tale limite si è inteso ovviare nella ricerca che qui si presenta, secondo i criteri che di seguito verranno illustrati.*

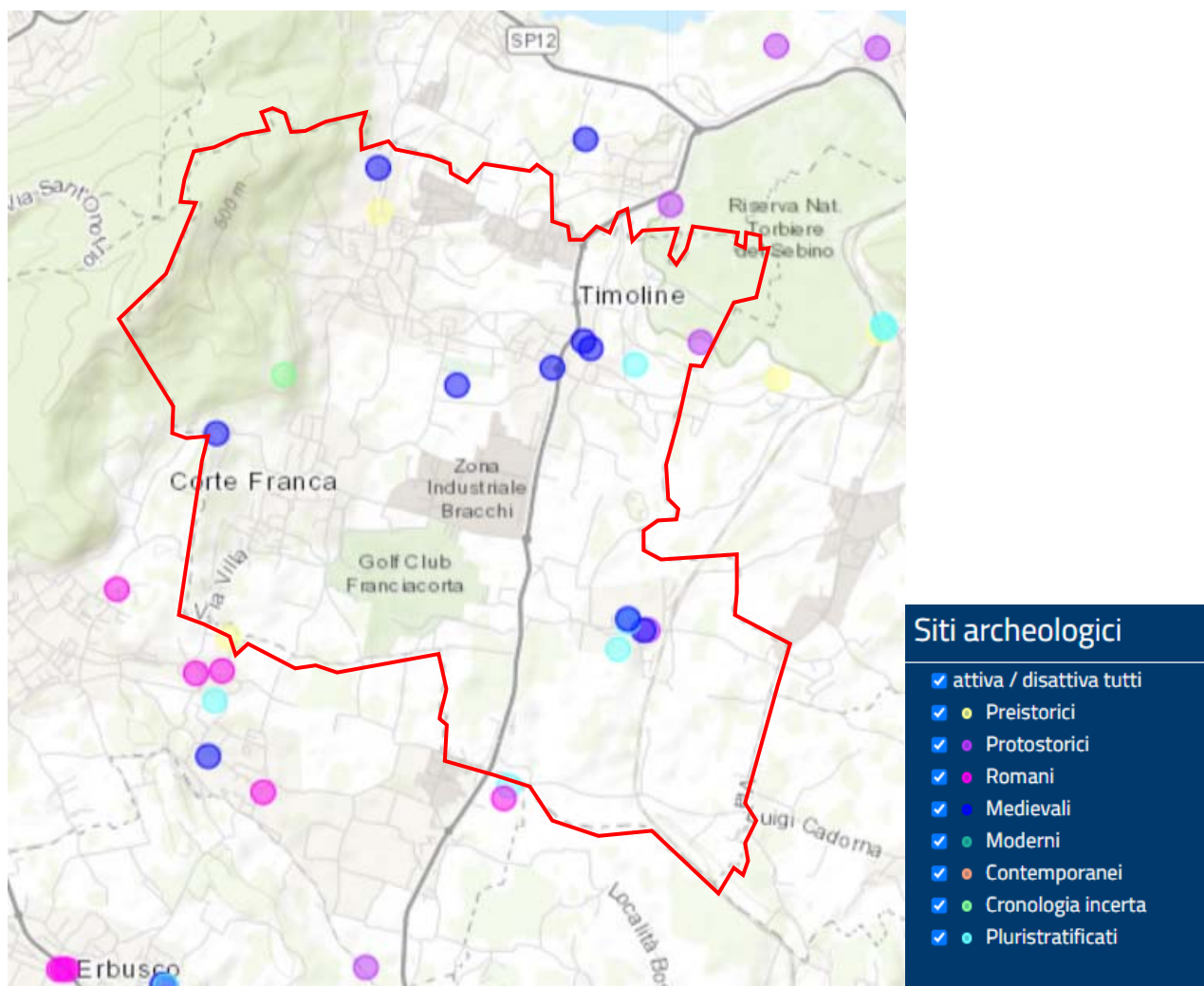
*L’indagine ha preso in esame tutti il territorio bresciano, ad eccezione della città capoluogo [...].*

*La ricerca sistematica effettuata sul territorio, da non considerarsi opera compiuta ma destinata naturalmente nel tempo a*

subire continui aggiornamenti, suggerisce, a Lavoro concluso, alcune riflessioni.

Va rimarcato innanzitutto che nel nostro caso la maggior parte delle informazioni viene fornita da notizie di vecchi ritrovamenti, sporadici o casuali, da recuperi occasionali e poco o male documentati; una copertura globale del territorio, intesa come controllo affidabile di tutte le testimonianze archeologiche, può derivare invece soltanto da indagini sistematiche e approfondite sui siti e sui materiali. È probabile quindi che i dati raccolti presentino un margine, ci si augura limitato, di omissioni o errori.

Pur con tale limite, una carta che si pone come obiettivo la mappa delle presenze archeologiche del territorio fornisce tuttavia uno stimolo ad aggiornare le conoscenze o a rettificare eventuali imprecisioni. Inoltre essa fa comunque un primo punto della situazione in atto, evidenzia carenze di strategia ma sottolinea anche presenze e potenzialità archeologiche che nel quadro generale, non più isolate, acquistano senso; essa si può definire come strumento di base sia per le informazioni e ricerche future sia per una più corretta e cosciente pianificazione territoriale. [...]



Estratto dal visualizzatore geografico RAPTOR del MIBACT

**Nel Rapporto Ambientale dovranno essere analizzati i dati disponibili al fine di individuare l'eventuale presenza di ritrovamenti archeologici all'interno del Comune di Corte Franca con specifico riferimento all'ambito delle singole istanze proposte.**

#### 14 BIODIVERSITÀ – DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI AGRICOLI E FORESTALI (DUSAF)

La conoscenza delle dinamiche relative all'uso del suolo è strategica per la pianificazione territoriale in quanto consente di leggere lo stato attuale dei luoghi come risultante delle modificazioni intervenute in passato e di monitorare quelle in atto e di prefigurare quelle future. A partire dall'analisi effettuata negli anni '90, nell'ambito del Programma Europeo CORINE LAND COVER, Regione Lombardia ha realizzato uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo (DUSAF), omogeneo su tutto il territorio nazionale e condiviso nell'ambito dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (IIT) tramite il Geoportale. Tale banca dati fotografa la "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali" è comunemente designata mediante il suo acronimo DUSAF e viene aggiornata periodicamente.

***Nel rapporto Ambientale si dovranno analizzare i dati desunti dal DUSAF e pubblicati sul Geoportale della Regione Lombardia che riguardano il territorio del Comune di Corte Franca.***

#### 15 OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE

In riferimento ai contenuti di cui alla Delibera di Giunta Comunale n. 140 del 05/10/2021, esecutiva ai sensi di legge, con cui è stato avviato il procedimento per la variante al PGT unitamente all'avvio del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strateica (VAS) e viste le volontà dell'Amministrazione comunale espresse con la deliberazione di riferimento, la presente variante al Piano di Governo del Territorio vigente fissa e limita i contenuti delle azioni di variante ai seguenti punti:

- Riduzione del consumo di suolo (con adeguamento alla LR 31/2014 e all'integrazione del PTR approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018); Rigenerazione e riqualificare le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, con particolare attenzione ai nuclei storici;
- Adeguamento alla L.R. 18/19
- Semplificazione della disciplina urbanistica e delle NTA del PDR;
- Revisione degli ambiti di trasformazione;
- Attenzione alla mobilità sostenibile comunale e sovracomunale;
- Salvaguardia la tutela dell'ambiente
- Favorire le istanze produttive nelle aree urbane esistenti

Si ricorda anche che a seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio Regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con D.C.R. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEF 2021).

## 16 ARTICOLAZIONE DELLA VARIANTE

La presente variante al Piano di Governo del Territorio è finalizzata al perfezionamento dello strumento urbanistico comunale vigente mediante modifiche rivolte sia alle disposizioni generali del corpus normativo, sia alle previsioni puntuali sostanziate negli elaborati operativi di Piano.

Le singole azioni che articolano la variante cesellano lo strumento di pianificazione locale in relazione alle esigenze rilevate sia dagli organi comunali che dagli operatori privati, senza modificare l'impostazione di base del PGT vigente ed aderendone alla metodologia pianificatoria, ritenuta efficace.

Le azioni di variante possono essere ricondotte in quattro macro-categorie generali:

1. azioni rivolte alla modifica degli elaborati operativi di Piano funzionalmente all'attuazione delle previsioni strategiche di trasformazione, completamento e sviluppo del territorio e dei sistemi economici locali;
2. azioni di adeguamento degli elaborati operativi di Piano in relazione alle specifiche esigenze, emerse durante la fase di consultazione e partecipazione, espresse dai privati operatori e dalla cittadinanza in generale;
3. azioni di perfezionamento degli elaborati operativi di Piano finalizzate a favorirne l'applicazione ordinaria;
4. azioni di correzione di errori e refusi riscontrati durante il periodo di vigenza del Piano.

Le modifiche introdotte dalla variante, articolate nelle categorie sopra introdotte, possono a loro volta essere ricondotte a tre casistiche specifiche:

1. modifiche operative puntuali introdotte in seguito a specifiche istanze dei privati ritenute condivisibili ed in linea con gli obiettivi dell'Amministrazione;
2. modifiche ed azioni di perfezionamento degli atti operativi di Piano connesse a volontà dell'Amministrazione comunale ed a necessità operative del proprio Organo tecnico;
3. modifiche rivolte all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale in relazione allo stato d'attuazione delle previsioni vigenti.

In relazione alle caratteristiche delle modifiche introdotte, con la presente relazione si intende rendere evidenza delle variazioni apportate al PGT comunale raggruppandole per tipologia, affrontandole ed esaminandole puntualmente, anticipando nel presente documento – per estratto – le indicazioni funzionali alle modifiche agli strumenti operativi del PGT.

## 17 ANALISI DELLE ISTANZE E MODIFICHE CORRELATE ALLE RICHIESTE ACCOLTE

In esito all'avvio del procedimento inerente alla variante al Piano di Governo del Territorio vigente, nonché agli avvisi pubblicati ai sensi del comma 2 dell'articolo 13 della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., funzionalmente alla compartecipazione alla stesura della variante allo strumento urbanistico vigente sono pervenute al protocollo comunale 50 istanze, presentate da privati cittadini proprietari di immobili in territorio amministrativo e censuario di Corte Franca e da operatori economici privati ivi operanti.

Le istanze summenzionate hanno posto all'attenzione dell'Amministrazione comunale le esigenze puntuali dei richiedenti, i quali hanno provveduto a sostanziare nelle richieste stesse prevalentemente modifiche puntuali agli atti operativi di Piano atte ad ammettere gli interventi ritenuti necessari al soddisfacimento di esigenze abitative o di recupero di edifici preesistenti, ovvero connesse al potenziamento ed allo sviluppo delle realtà produttive ed economiche insediate sul territorio.

Obiettivo prioritario della presente variante al PGT vigente è la modifica degli atti di Piano finalizzata all'accoglimento delle istanze e delle proposte dei cittadini, degli operatori privati e dei portatori di interesse ritenute congruenti con le politiche amministrative locali e con gli obiettivi generali dello strumento urbanistico originario e della variante stessa, anche in relazione agli strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché alle norme e leggi vigenti in materia urbanistico-edilizia.

In merito a ciò, si analizzano a seguire le istanze pervenute al protocollo comunale durante la fase partecipativa della redazione della presente variante e si provvede a relazionare le modifiche introdotte agli elaborati operativi di Piano vigenti in accoglimento delle richieste ritenute congrue, condivisibili e sostenibili.

n.	data	prot. n.	via/località	mappali	zona urbanistica PGT attuale	oggetto della proposta
1	21/08/2017	9974	via Grumi (Nigoline)	mapp. 453 fg.13	ATP 14.1 via Grumi	Propone l'acquisizione da parte del comune del proprio mappale ad uso isola ecologica, ad un costo di 35,00 €/mq.
2	22/09/2017	11320	via Grumi (Nigoline)	mapp. 453 fg.13	ATP 14.1 via Grumi	In risposta a comunicazione dell'UTC, rinnova proposta per l'acquisizione da parte del comune del proprio mappale ad uso isola ecologica, ad un costo di 35,00 €/mq.
3	23/04/2018	4773	via Provinciale 18 (Borgonato)	mapp. 61, 62, 63 fg. 21	D2 - Commerciale ES - Aree agricole di salvaguardia	Richiedono il passaggio di tutta la proprietà in zona D2 con redistribuzione della volumetria esistente.
4	28/05/2018	6218	via Fornaci (Colombaro)	mapp. 52, 27, 117 fg. 6	E1 - Agricola di salvaguardia	Richiede la modifica della destinazione in C1 - Residenziale di completamento.
5	22/10/2018	13162	via Tito Speri (Nigoline)	mapp. 240 e 242, fg. 21	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di insediare una SLP pari a 826,24 mq provenienti dalla propria quota parte nell'ATR 3 + 575,39 mq provenienti dalla quota parte dell'ATR 10 + 600 mq assegnati, totale 2.001,63 mq
6	14/11/2018	14493	via Provinciale 1bis (Borgonato), via Grumi (Nigoline)	mapp. 472 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Vivaiflor richiede la possibilità di PII sulla sua proprietà trasferendo volumetrie provenienti dal mappale di proprietà Archetti, per una SLP commerciale di mq 500 e SLP a magazzino di mq 1.000.
7	15/11/2018	14599	trav. Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 511 sub. 10 fg. 7	AT 9 - Ambiti di trasformazione	Richiedono la possibilità di effettuare modifiche al progetto di ATR che non costituiscono variante: realizzazione accesso carraio e spostamento parcheggi, senza incremento volumetrie né diminuzione standard.
8	13/12/2018	15926	via Grumi (Nigoline)	mapp. 463 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Propone la cessione del mappale ad un costo di €/mq 30,00 x 649 mq = 19.470,00 €
9	22/12/2018	16442	via Malpensa (Colombaro)	mapp. 115, 116 fg. 9	ATR 1 - via Malpensa	Richiede di mantenere le aree edificabili e comunica che intende procedere alla presentazione di un progetto per l'attuazione del comparto.
10	06/08/2019 06/11/2020	4578 14582	via Torniture (Colombaro)	mapp. 55 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa con *- Edifici a volumetria esistente	Richiedono lo stralcio della previsione di non applicabilità dell'incremento del 50% dell'UF (art. 27 NTA PDR, comma 6.5) per il mappale di proprietà.
11	22/01/2021	1028	via Provinciale, via Dosso	mapp. 287, 297 fg. 22	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la correzione dell'"errore grafico" nella rappresentazione del rispetto stradale e la riduzione del rispetto lungo via Dosso a m 10,00.
12	13/02/2021	2158	via Don Minzoni (Colombaro)	mapp. 313-324 fg. 1	ES - Aree agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di realizzare 10 box interrati al servizio delle unità abitative adiacenti, con cessione fascia per allargamento stradale.

13	04/12/2021	16967	via Fornaci (Colombaro)	mapp. 27(?), 52,117 fg. 6	E1 - Agricola di salvaguardia	Richiede la modifica della destinazione in C1 - Residenziale di completamento.
14	09/12/2021	17145	via Campagnole, 2 (Borgonato)	mapp. 92, 99 fg.23	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	In luogo del portico con loggia di s.c. 18 mq, richiede possibilità di solo terrazzo con s.c. 19,38 mq oppure pergotenda di 11,50 mq.
15	15/12/2021	17478	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	mapp.29 fg. 4	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.
16	20/12/2021	17715	via Leonardo da Vinci, 17 (Nigoline)	mapp. 189,276 fg. 17	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta	Richiede modifica della zona urbanistica in "Verde privato non edificabile".
17	23/12/2021	17965	via Tito Speri, 2 (Nigoline)	mapp. 5 fg. 20	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono rettifica cartografica a seguito dell'ampliamento della Strada Vicinale del Pomo, con inserimento in B.III dell'intera proprietà degli istanti e in viabilità pubblica delle aree di ampliamento del sedime stradale.
18	29/12/2021	18230	via Gazzoli, snc (Colombaro)	mapp. 545 NCEU, 21 NCT fg. 8	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiedono ampliamento di 120 mq di superficie coperta da aggiungere ai 60 mq SC esistenti costituiti da 40 abitazione + 20 portico.
19	07/01/2022	153	via Gazzoli, 9 (Colombaro)	mapp.29 fg. 4	EC - Ambientali di collina	Richiede incremento volumetrico del 20% o della SLP per struttura di ristorazione e affittacamere.
20	10/01/2022	244	via Grumi, 5	mapp. 58, 60, 64 fg. 17	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiede possibilità di realizzazione piscina in quanto prevista nell'originario progetto di recupero del cascinale ed analogamente a case vicine.
21	10/01/2022	295	via Tito Speri, 7 (Nigoline)	mapp.89, sub. 2 fg. 13	D1 - Artigianali industriali consolidate, PP.b - Parcheggi pubblici a servizio delle attività produttive	Richiedono di confermare vincolo di parcheggio privato ad uso pubblico con allargamento di 5 m all'interno della zona D1 a seguito dell'ampliamento della controstrada.
22	11/01/2022	343	via Don Minzoni (Colombaro)	mapp. 313, 324 fg. 9	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede riclassificazione in zona "B - Consolidato residenziale" o "C - Tessuto in trasformazione a destinazione residenziale prevalente"
23	14/01/2022	574	trav. Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 511 sub. 10 fg. 7	AT 9 - Ambiti di trasformazione	Richiede un incremento di 150 mq di SLP da localizzare sul lotto 8 per realizzare un nuovo edificio.
24	14/01/2022	605	via S. Eufemia, via Padre M. Kolbe (Nigoline)	mapp. 8, 9, 11, 28, 30, 186, 187, 204, 299, 300, 302, 303 fg. 21	EC - Area ambientale di collina	Richiesta di passaggio ad area di trasformazione con espansione residenziale a basso indice volumetrico, di ca. 21.500 mq.
25	14/01/2022	606	via A. Monti (Nigoline)	mapp. 185, 187 fg. 18	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiedono assegnazione di volumetria definita di 1.000 mc ovvero 333 mq SLP.

26	17/01/2022	686	via Leonardo da Vinci (Nigoline)	mapp. 296, 301 fg. 27	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede variazione della destinazione urbanistica in residenziale con indici e parametri simili ai lotti limitrofi (B.III, ndr).
27	18/01/2022	748	via Conicchio (Timoline)	mapp. 526 e 565 (proprietà), 523, 591, 521, 566, 128 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiede la riduzione del passaggio pubblico (ora circa 30-38 m) ad una larghezza di 10 m, oppure l'eliminazione dell'ADT assegnando indice fondiario ai singoli lotti, sempre con la cessione della fascia di 10 m.
28	20/01/2022	891	via Tito Speri	mapp. 3, 4 fg. 21	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la conversione da area agricola ad area residenziale di completamento.
29	20/01/2022	898	-	-	EC - Ambientali di collina	Richiede la modifica dell'art. 32.2.2 "Aree EC - Ambientali di collina": per il Punto 4 - modalità d'intervento: - esplicitando gli interventi ammissibili in luogo del divieto di nuova costruzione; - di poter accorpate le superfici dei fabbricati non agricoli con caratteri paesaggistici; per il Punto 5 - prescrizioni particolari: - di inserire la possibilità di piccoli scavi per vasche; - di normare la possibilità di effettuare scavi e riporti.
30	20/01/2022	903	via Enrico Mattei (Colombaro)	mapp. 52 sub. 19 NCEU, 49 NCT fg. 3	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede un ampliamento di 40 mq di superficie, per raggiungere un totale di 100 mq di SLP escluso eventuali annessi (portico, interrato).
31	21/01/2022	934	via Gazzoli (Colombaro)	mapp. 5 terreni, 5 sub 2 fabbricati, fg. 5	EC - Ambientali di collina	Chiede la possibilità di accorpate le volumetrie dei tre piccoli fabbricati accessori per realizzare un unico edificio.
32	21/01/2022	937	via dei Carretti (Colombaro)	mapp. 22 e 23 fg. 2	ES - Agricole di salvaguardia, EA- Aree di rispetto ambientale	Richiede la modifica della destinazione in D1 artigianali/industriali, con spostamento della fascia di mitigazione ambientale.
33	21/01/2022	942	via Sant'Afra 16b (Colombaro)	mapp. 275 fg. 8	A - Centri storici e nuclei urbani di antica formazione	Richiede la trasformazione delle gronde in balconi tramite spostamento ringhiere e la riclassificazione dell'edificio in A4.
34	21/01/2022	943	via Luciano Lama, 9 (Timoline)	mapp. 37 fg. 14	B.V Residenziale a densità bassa	Richiede di togliere il "vincolo con il simbolo di 'Cascina'" presente nelle tavole P3 DDP "Carta di sensibilità paesaggistica" e C8 "Paesaggio" in quanto non consente la realizzazione di una scala esterna.
35	21/01/2022	946	via Cinquino (Borgonato)	mapp. 315, 318, 320, 322, 228, 230, 232, 234, 128, 134, 189 fg. 21	EP - Aree agricole, Attrezzature connesse ai campi da golf	Richiede l'annessione al comparto Golf di Franciacorta come comparto residenziale al servizio dello stesso, con possibilità di collocare sulle aree le capacità edificatorie inutilizzate già presenti nel comparto Golf.

36	21/01/2022	947	via Cinquino (Borgonato)	mapp. 315, 318, 320, 322, 228, 230, 232, 234, 128, 134, 189 fg. 21	EP - Aree agricole, Attrezzature connesse ai campi da golf	Richiede l'annessione al comparto Golf di Franciacorta come comparto residenziale al servizio dello stesso, con 2.000 mq di SLP insediabile di cui il 50% residenziale e 50% turistico ricettiva.
37	21/01/2022	951	via Villa (Nigoline)	mapp. 164 fg. 19	EC - Ambientali di collina	Richiedono la conversione ad area B.III - Residenziale a densità media.
38	21/01/2022	954	via Seradina, 18 (Timoline)	mapp. 324 fg. 10	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono un sopralzo arrivando ad un'altezza massima di 10,00 m invece che 7,50 in quanto il livello più basso dell'immobile risulterebbe 3,00 m sotto a quello del piano strada.
39	21/01/2022	955	via Seradina, 4 (Timoline)	mapp. 52 sub. 3 fg. 10	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiedono una modifica di norma che consenta la chiusura di aree coperte o scoperte accessorie ai pubblici esercizi; nello specifico, chiusura veranda con area di 35 mq.
40	21/01/2022	957	via Speri, via Volta, via Castagnole, via Padania (Nigoline)	mapp. 442, 444 fg. 20	ATR 8 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'inserimento del verde di mitigazione ambientale nei giardini di pertinenza degli immobili o la riduzione da 2.740 ad 800, ed un incremento della SLP insediabile da 1.200 mq a 1.800 mq.
41	21/01/2022	967	via Giovanni XXIII, 35 (Nigoline)	mapp. 120 sub. 13 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiede la chiusura di loggia tramite vetrate, per ca. 40 mq di SLP.
42	21/01/2022	969	via Fornaci, via Santa Chiara (Colombaro)	mapp. 52, 117, 160, 166 fg.6	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.II.
43	21/01/2022	971	via Torniture (Colombaro)	mapp. 55 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa con *- Edifici a volumetria esistente	Richiedono lo stralcio della previsione di non applicabilità dell'incremento del 50% dell'UF (art. 27 NTA PDR, comma 6.5) per il mappale di proprietà.
44	21/01/2022	972	Strada del Paradiso (Timoline)	mapp. 266, 268, 330, 331 fg.10	ES - Agricole di salvaguardia	Richiedono la possibilità di edificazione a destinazione residenziale, tramite Piano Attuativo con densità simile alle zone B.IV adiacenti.
45	21/01/2022	973	via Sant'Afra 5b (Colombaro)	mapp. 320 fg. 9	B.II - Residenziale consolidato a densità medio alta e ES - Agricole di salvaguardia	Per la porzione in zona ES, richiedono il passaggio a zona B.II o altra destinazione che consenta la realizzazione di recinzione con muratura di sostegno a causa del dislivello col piano di campagna.
46	21/01/2022	975	via Villa 18a (Nigoline)	mapp. 130,269 fg. 16	EC - Ambientali di collina	Richiedono la modifica della porzione di mappali attualmente in EC passi a zona B.V (come già porzione del n. 269), arretrando parimenti il margine degli Ambiti di Elevata Naturalità, per aggiungere lo spazio sufficiente a insediare un immobile rispettando le distanze dalle preesistenze.

47	21/01/2022	985	via Tito Speri (Nigoline)	mapp. 240 e 242, fg. 21	ES - Agricole di salvaguardia	Richiede la classificazione in ambito di trasformazione e contestuale stralcio dagli Ambiti Agricoli Strategici, per insediare 2.500 mq di SLP residenziale al 75% e turistico ricettiva al 25%, con contributo di qualità aggiuntivo di 150.000 euro.
48	22/01/2022	1018	via Tito Speri, 8 (Nigoline)	mapp. 32 sub. 13 fg. 20	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiede la chiusura del portico con serramenti e il sopralzo del sottotetto per recupero in deroga all'altezza massima, con h in gronda m 1,50 e h colmo m 2,60.
49	22/01/2022	1022	via Giovanni XXIII, 35 (Nigoline)	mapp. 120 sub. 12 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	Richiedono il recupero del sottotetto per una SLP di 40 mq.
50	22/01/2022	1023	via Villa, 38 (Nigoline)	mapp. 202 fg. 19	EC - Ambientali di collina	Richiede la possibilità di realizzare un edificio bifamiliare.
51	22/01/2022	1024	Via X Giornate (Timoline)	mapp. 66 fg. 14	ATR 03 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'esclusione dall'Ambito di Trasformazione con riclassificazione in ES Agricola di salvaguardia, come già richiesto in passato.
52	22/01/2022	1025	-	-	vari	Propone modifiche di norma: 1. riduzione delle distanze minime dei fabbricati dalle strade nei centri abitati a 7,50 m per le strade di larghezza fra 8 e 15 m e 5,00 m per larghezza inferiore a m 8; 2. consentire il recupero di sottotetti nelle zone EP, ES, EC con h media oltre 1,50 con deroga altezza esistente; consentire sovralti in deroga alla distanza di m 10 fra edifici; 3. consentire recinzioni opache nel tessuto consolidato; 4. semplificazione per le NTA sugli edifici non adibiti ad uso agricolo in zona agricola; abolizione limite permeabilità pertinenze; 5. consentire aumento SLP residenziali nelle zone artigianali e commerciali; 6. consentire chiusura portici e logge nel tessuto storico; 7. consentire l'installazione dei pannelli fotovoltaici anche su immobili vincolati; 8. abbassare la superficie di verde profondo ricorrendo a pozzi perdenti per lo smaltimento delle acque nel sottosuolo.
53	22/01/2022	1026	via Brescia (Timoline)	mapp. 313, 314, 315, 317, 318 fg. 15	Aree verdi a giardino, parco privato, brolo	Richiede la modifica della destinazione in B.III - Residenziale consolidato a densità media, come aree adiacenti.
54	22/01/2022	1027	via Torniture (Colombaro)	mapp. 421 fg. 7	B.V - Residenziale a densità bassa	Richiede la trasformazione da zona residenziale consolidata B.V (densità bassa) a B.III (densità media) o B.IV (densità medio bassa).

55	22/01/2022	1033	via Grumi (Nigoline)	mapp. 85, 86, 87, 72, 470, 492, 511, 518 fg. 13	ATP 14.1 via Grumi	Richiedono modifiche all'impostazione dell'ATP: eliminazione tratto di strada con rotatoria a nord per ampliamento ditta Campana Recycling; spostamento del futuro lotto a verde verso sud ovest (mapp. 508 del comune di Corte Franca); esclusione del mappale 490 con riclassificazione a zona agricola; collegamento ciclopedonale esterno al comparto fra la ciclabile su via Tito Speri e quella interna all'ATP 14.1.
56	24/01/2022	1039	via Gas, 4 (Colombaro)	mapp. 57, 58, 70, 105, 140, 151 fg. 3	D1 - Artigianali industriali consolidate, ES - Aree agricole di salvaguardia	Trasformazione della porzione agricola in D1.
57	24/01/2022	1058	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526, 128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.
58	24/01/2022	1074	via Tito Speri, 6 (Nigoline)	mapp. 905 sub. 518 fg. 5	B.III - Residenziale consolidato a densità media	Richiede la possibilità di realizzare un deposito di 25 mq per attività edile, anche in assenza di volumetria insediabile sul lotto.
59	24/01/2022	1097	via Santa Eufemia (Nigoline)	mapp. 141, 277 fg. 16	VE verde di arredo, EC - Ambientali di collina	Propone l'acquisizione di aree circostanti il cimitero di Nigoline per effettuare consolidamenti al muraglione e ampliare le zone di tumulazione ("campo del riposo") in luogo dei vigneti.
60	25/01/2022	1111	-	-	-	Propone: - la realizzazione di un corridoio ecologico fra Monte Alto e Torbiere; - tutela del patrimonio idrico, particolarmente fossi Pissine e Ri che apportano inquinanti nella Riserva; - salvaguardia biodiversità contro la monocoltura vitivinicola; - salvaguardia zone boscate Monte Alto; - riapertura viabilità minore alternativa con promozione e segnaletica; - ridimensionamento previsioni d'espansione di Piano.
61	19/03/2022	3900	P.L. Bettolino	mapp. 171, 172parte, 173parte, 169parte, e 170parte fg. 25	P.I.I Bettolino	Dopo la morte dei proprietari originari gli eredi hanno condiviso l'interesse a voler proseguire con l'attuazione del P.I.I. adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.42 del 27/11/2008 e non più attuato.

62	25/03/2022		via Nazario sauro	mapp. 41, 42, 44, 46 e 47 fg. 12	Edificio non adibito ad uso agricolo in EC - Ambientali di collina	In qualità di promisaria acquirente chiede che l'edificio torni ad essere riconosciuto come edificio adibito ad uso agricolo come in origine al fine di trasferire la propria attività vitivinicola già in essere in comune di Cazzago. Si evidenzia che l'edificio in questione è già in parte "destinato all'attività agricola ed a servizio per la conduzione del fondo." Il cambio consentirebbe, oltre alla conduzione di un agriturismo per la quale sarebbe auspicabile anche la possibilità di realizzazione di una piscina, anche lo sviluppo delle attività a supporto, promozione e commercializzazione dei prodotti, pertinenziale. In seconda istanza si chiede anche un ampliamento di 150 mq di slp, anche solo nell'interrato, per consentire l'adeguamento tecnico e igienico sanitario alle nuove necessità dell'azienda agricola.
63	04/04/2022	4694	Via Conicchio e via X Giornate	mapp. 560, 562, 563, 599 e 602	ATR3 solo in parte per una superficie di circa 826,24 mq	Chiedono di riclassificarlo in area agricola produttiva
64	05/07/2023	9387		mapp. 307 fg.10	Area per viabilità e percorsi esistenti	Chiedono di riclassificare l'area ora in zona "Tessuto consolidato a destinazione residenziale prevalente, area B.III" al fine di uniformare ed accorpere la destinazione urbanistica del lotto di proprietà.
65	28/07/2020	9273	via Don Angelo Rovaglia e via Cesare Battisti	map.171 fg.11	Tessuti Storici (art.26)	Si tratta di un brolo di circa 12.000 mq interno ai NAF per una parte del quale (8.400 mq) si propone l'attuazione di un PA per una superficie edificatoria di 2.100 mq. Si mostra la disponibilità a cedere gratuitamente l'area a nord di via Cesare Battisti della superficie di 3.400 mq.
66	31/05/2022	7636	via Conicchio	mapp. 128, 523, 565	ATR10	Si chiede di stralciare l'ambito di trasformazione e riclassificare l'area in agricola.
67	03/06/2022		via Campagnole	map.43 fg.24	Edificio agricolo	Si chiede di riclassificare l'edificio in residenza extraagricola in area agricola.
68	03/06/2022			map.162 fg.25	Zona Ep Agricole produttive"	Non avendo più le caratteristiche di abitazione colonica chiede di riclassificare l'edificio in residenza extraagricola in area agricola.
69	09/06/2022	8114	via Villa	mapp. 71, 72 e 73 fg.19	Aree BV "Aree residenziali a bassa densità con indice di utilizzazione fondiaria del 50% della slp esistente"	Chiede la riclassificazione in area BIII al fine di dare la possibilità ai membri della famiglia (figli nipoti) di soddisfare le loro esigenze. Attualmente la slp edificata è di mq 196 per cui secondo le NTA si potrebbe ottenere una nuova capacità edificatoria solo di 98 mq, insufficiente per qualsiasi tipo di intervento.
70	11/06/2022	8193	via Campagnole Biorgonato	mapp. 62 e 63 fg.25	Area ES Agricola di salvaguardia	Chiede la riclassificazione in Destinazione residenziale, da attuare con piano attuativo in estensione all'attuale zona urbanistica "BIII Residenziale a densità media" confinante a nord. Inoltre, al fine di consentire l'edificabilità chiede di ridurre la fascia di rispetto della ferrovia a 10 metri in luogo degli attuali 30.

71	05/07/2022	9387		map. 307 fg.10	Area per viabilità e percorsi esistenti	Chiede di riclassificare l'area in "Tessuto urbano consolidato a destinazione residenziale prevalente, area B.III" al fine di uniformare ed accorpate la destinazione urbanistica al resto del lotto di proprietà. Si specifica che tale area risulta classificata erroneamente in viabilità in quanto la stessa si trova già all'interno della recinzione che individua la proprietà.
72 a	24/01/2022	1058	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526,128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono nuovamente l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.
72 b	07/07/2022	9615	via Conicchio	mapp. 591 e 521 (proprietà), 523, 526,128, 565, 566 (altri nell'AT)	ATR 10 - Ambito di Trasformazione	Richiedono nuovamente l'annullamento dell'ATR con le seguenti opzioni: trasformazione in verde privato con cessione dei diritti edificatori ad altre aree; assegnazione di indice di utilizzazione fondiaria 0,35 mq/mq ai singoli lotti; sola trasformazione in verde privato.
73	25/07/2022	10354	via Provinciale	mapp. 78 sub.11, bub.16, sub.17	Aree D1 Artigianali	In prima istanza chiedono di poter realizzare un'attività di bar per una superficie di mq 190 al fine di sostenere le attività commerciali consentite dal PGT. Si specifica che la zona è ben dotata dal punto di vista dei parcheggi e di spazi da adibire al ricevimento dei clienti e che possiedono già l'accesso con la SPXI. In seconda istanza si chiede la possibilità di realizzare sulla copertura dell'immobile un dehors esterno con zona relax per il ricevimento di persone, volumi tecnici adibiti a servizi igienici, zona ristori e attrezzature per le attività funzionali alla piscina e alla zona di riposo.
74	01/08/2022	10687	via Castello	mapp.206 fg.4	EC Area ambientale di collina (art.32.2.2)	Richiedono la riclassificazione dell'area di proprietà al fine di consentire la realizzazione di n.3 bungalow in legno con l'utilizzo di campeggio e non con destinazione residenziale stabile.
75	10/09/2022	12435	via Broletto		NAF - giardino storico	Si chiede di eliminare la perimetrazione e connotazione di "giardino storico" e di riclassificare l'area come il resto del giardino che circonda la casa.
76	02/01/2023		via Roma	mapp.60 fg.15	I.S. Sistema Istruzione (art.5.4 delle NTA del PdS)	In considerazione che l'immobile in oggetto non è più utilizzato quale attrezzatura scolastica, si propone di riclassificare lo stesso in zona "I.P. Sistema dei Servizi di interesse Pubblico" per poterne disporre ai fini dell'insediamento di Servizi Sanitari.

## 18 PERFEZIONAMENTO DEL CORPO NORMATIVO DI PIANO

La variante al PGT vigente illustrata con lo svolgimento della presente relazione si completa con la revisione generale del corpo normativo di Piano, azione fondamentale rispetto agli obiettivi posti dall'Amministrazione locale.

Tale azione di variante completa le variazioni puntuali al testo di norma correlate alle modifiche puntuali di cui ai paragrafi precedenti del presente documento, ai quali si rimanda per il confronto dei contenuti di merito.

A livello generale, il complesso delle modifiche introdotte al predetto scopo riguarda la risoluzione di imprecisioni interdumentali in relazione alle quali il testo viene rivisto nei propri richiami a specifici articoli delle NTA stesse, ovvero a disposti interpiano o a norme, provvedimenti e/o strumenti entrati in vigore successivamente alla redazione del PGT vigente. In tal senso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in relazione all'obiettivo di variante rivolto al perfezionamento delle Norme Tecniche di Attuazione vigenti mediante l'adeguamento del corpo normativo alle disposizioni di legge cogenti, rientra in questa casistica l'adeguamento del testo normativo alle disposizioni Decreto legislativo 25/11/2016, n. 222 (c.d. SCIA 2), che ha introdotto importanti modifiche ai procedimenti amministrativi, sia in ambito produttivo che in ambito edilizio.

Ulteriormente, con la variante si è provveduto a riformulare puntualmente alcuni disposti – senza snaturarne i contenuti – in funzione di un'inequivocabile applicazione degli stessi, perseguendo di caso in caso gli obiettivi del PGT.

In generale, sia che si tratti di azioni di correzione, di aggiornamento, di coerenza, ovvero di scelte sostanziali comunque coerenti con l'impostazione del PGT originario, il complesso delle azioni di variante rivolte al corpus normativo del PGT ha perseguito gli obiettivi imprescindibili di semplificazione, coerenza ed incentivazione all'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile che costituiscono i capisaldi della volontà amministrativa locale e, di riflesso, della presente variante.

Specificando che, in relazione alla puntualità del lavoro svolto, si è ritenuto di richiamare a grandi linee in questa sede le variazioni salienti che hanno interessato le NTA del PGT, si rimanda in toto al testo del redigendo corpus normativo di variante per la visione completa dei contenuti delle NTA di Piano.

## 19 QUADRO SINOTTICO DEGLI ADT DEL PGT

Al fine di facilitare la comprensione delle variazioni che si intende apportare al Documento di Piano vigente, di seguito si predispongono una tabella riassuntiva che evidenzia gli Ambiti di Trasformazione distinguendoli tra:

- attuati e conseguentemente rimossi dal DdP e consegnati alla disciplina del Piano delle Regole;
- inattuati previsti dal PGT vigente ma che non sono ancora stati attuati;

DENOMINAZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE	STATO
ATR1 - VIA MALPENSA	ATTUATO
ATR2 - VIA MALPENSA VIA S. AFRA	ATTUATO
ATR3 - VIA CONICCHIO VIA X GIORNATE	INATTUATO
[AT4 NON PRESENTE]	-
ATR5 - VIA VILLA	INATTUATO
ATR6 - VIA T. SPERI	INATTUATO
ATR7 - VIA VILLA, VIA GREMONI	INATTUATO
ATR8 - V. SPERI, V. VOLTA, V. CASTAGNOLE, V. PADANIA	INATTUATO
ATR9 - VIA MIGLIO-STR. DEL PARADISO	INATTUATO
ATR10 - VIA CONICCHIO	INATTUATO
ATR11 - V. MALPENSA, A OVEST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI	INATTUATO
ATR12 - V. MALPENSA, A EST STR. VIC. PRAGNI-GREMONI	INATTUATO
[AT13 NON PRESENTE]	-
ATP14 - VIA GRUMI	INATTUATO

ATA15 - STR. PROVINCIALE ROVATO-ISEO	INATTUATO
ATR16 - VIA RISORGIMENTO, VIA INDIPENDENZA	INATTUATO

## 20 BILANCIO URBANISTICO COMPLESSIVO DELLA VARIANTE

Obiettivo principale è la riduzione del bilancio del consumo di suolo, adeguandolo alla LR31/2014 ed all'integrazione del PTR approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, coordinandolo anche ai dettami del PTC della Provincia di Brescia - ai sensi dei criteri sul nuovo consumo di suolo pubblicati sul BURL Serie Ordinaria n.49 del 7 dicembre 2021 che hanno modificato i criteri approvati con la Deliberazione consiliare citata sopra.

Con riferimento alla prassi pianificatoria consolidata ai sensi delle disposizioni regionali e provinciali di riferimento, si procederà alla verifica dell'incidenza della variante proposta determinandone gli effetti sul dimensionamento generale di Piano, sulla dotazione generale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e rispetto al tema del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno.

Contestualmente, a seguito dell'analisi puntuale delle istanze verrà valutata l'accogliibilità delle stesse: in conseguenza, sarà possibile determinare nel dettaglio le seguenti tematiche, arrivando ad una quantificazione delle superfici interessate:

- incidenza della variante sul dimensionamento generale di Piano
- Incidenza della variante sulla dotazione comunale di aree per servizi pubblici
- Consumo di suolo e bilancio ecologico

## 21 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

### 21.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

Compito del Rapporto Ambientale sarà quello di aggiornare tutti i dati relativi alla situazione demografica del Comune di Corte Franca rispetto a quelli presentati con il Rapporto Ambientale del PGT vigente; di seguito si anticipano brevemente le analisi che dovranno essere, come già anticipato, presentate in occasione della seconda seduta di Valutazione Ambientale Strategica.

#### POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE

La popolazione residente all'interno del territorio comunale al 31 dicembre 2021 (fonte: Istat) è pari a 7.147 abitanti; come si può analizzare dal grafico, il numero degli abitanti a partire dal 2001 è stato caratterizzato da un andamento crescente fino al 2009; è seguita una leggera discesa, poi un trend di contenuta crescita fino al 2016, anno in cui è invece iniziata una lenta diminuzione.

Il numero delle famiglie è passato da 2.523 nel 2003 a 2.955,74 nel 2019 – ultimo anno di disponibilità del dato. I componenti per famiglia a Corte Franca nel 2003 erano 2,57 mentre nel 2017 erano 2,42.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.288	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.342	+54	+0,86%	-	-
2003	31 dicembre	6.481	+139	+2,19%	2.523	2,57
2004	31 dicembre	6.625	+144	+2,22%	2.507	2,64
2005	31 dicembre	6.727	+102	+1,54%	2.639	2,55
2006	31 dicembre	6.829	+102	+1,52%	2.695	2,53
2007	31 dicembre	6.956	+127	+1,86%	2.771	2,51
2008	31 dicembre	7.063	+107	+1,54%	2.810	2,51
2009	31 dicembre	7.164	+101	+1,43%	2.856	2,51
2010	31 dicembre	7.189	+25	+0,35%	2.894	2,48
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	7.211	+22	+0,31%	2.918	2,47
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	7.078	-133	-1,84%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	7.096	-93	-1,29%	2.939	2,41
2012	31 dicembre	7.135	+39	+0,55%	2.967	2,40
2013	31 dicembre	7.187	+52	+0,73%	2.863	2,51
2014	31 dicembre	7.220	+33	+0,46%	2.889	2,50
2015	31 dicembre	7.233	+13	+0,18%	2.906	2,49
2016	31 dicembre	7.262	+29	+0,40%	2.925	2,48
2017	31 dicembre	7.201	-61	-0,84%	2.923	2,46
2018*	31 dicembre	7.155	-46	-0,64%	2.917,50	2,45
2019*	31 dicembre	7.168	+13	+0,18%	2.955,74	2,42
2020*	31 dicembre	7.070	-98	-1,37%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	7.147	+77	+1,09%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

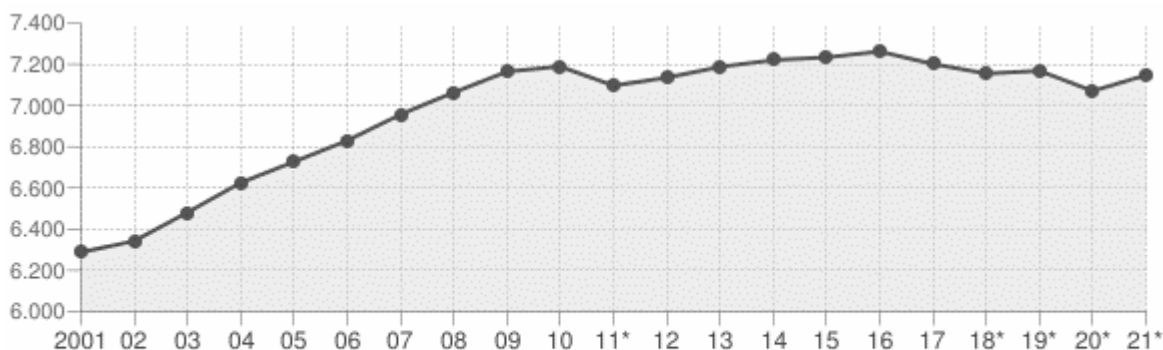
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Corte Franca. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno:



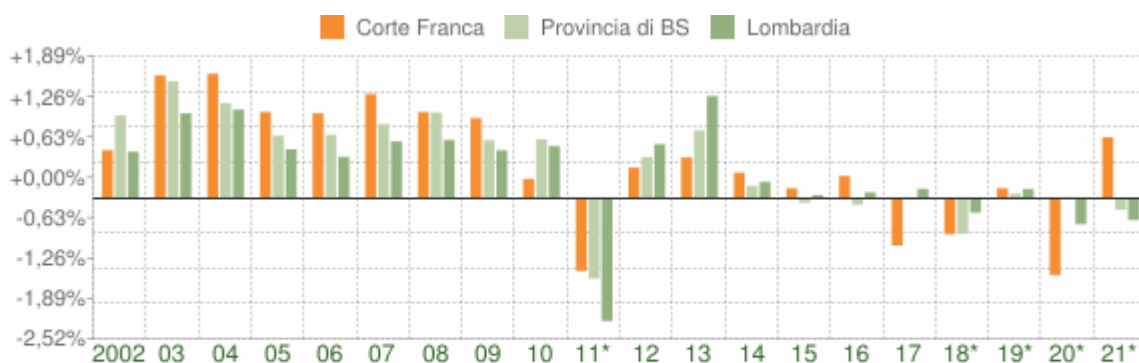
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

#### VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

Le variazioni annuali della popolazione di Corte Franca espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Brescia e della regione Lombardia.



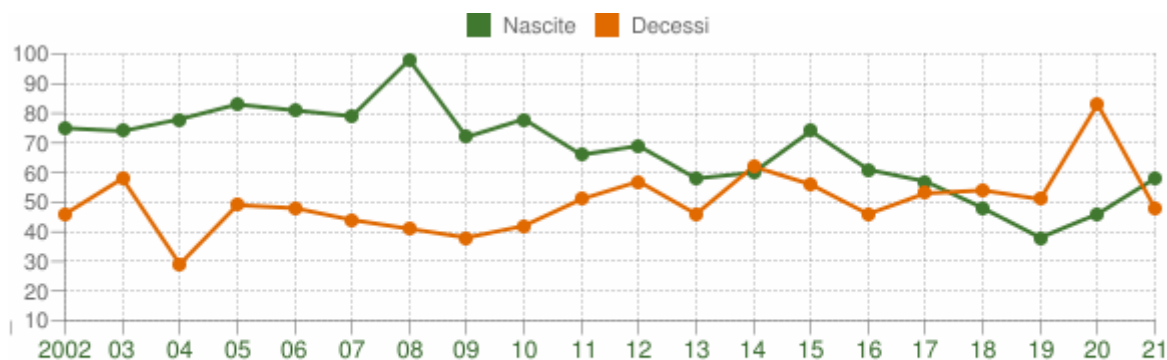
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

#### MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	75	-	46	-	+29
2003	1 gennaio-31 dicembre	74	-1	58	+12	+16
2004	1 gennaio-31 dicembre	78	+4	29	-29	+49
2005	1 gennaio-31 dicembre	83	+5	49	+20	+34
2006	1 gennaio-31 dicembre	81	-2	48	-1	+33
2007	1 gennaio-31 dicembre	79	-2	44	-4	+35
2008	1 gennaio-31 dicembre	98	+19	41	-3	+57
2009	1 gennaio-31 dicembre	72	-26	38	-3	+34
2010	1 gennaio-31 dicembre	78	+6	42	+4	+36
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	53	-25	39	-3	+14
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	13	-40	12	-27	+1
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	66	-12	51	+9	+15
2012	1 gennaio-31 dicembre	69	+3	57	+6	+12
2013	1 gennaio-31 dicembre	58	-11	46	-11	+12
2014	1 gennaio-31 dicembre	60	+2	62	+16	-2
2015	1 gennaio-31 dicembre	74	+14	56	-6	+18
2016	1 gennaio-31 dicembre	61	-13	46	-10	+15
2017	1 gennaio-31 dicembre	57	-4	53	+7	+4
2018*	1 gennaio-31 dicembre	48	-9	54	+1	-6
2019*	1 gennaio-31 dicembre	38	-10	51	-3	-13
2020*	1 gennaio-31 dicembre	46	+8	83	+32	-37
2021*	1 gennaio-31 dicembre	58	+12	48	-35	+10

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-censimento

#### FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Corte Franca negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	187	18	10	181	0	9	+18	+25
2003	177	79	10	139	2	2	+77	+123
2004	245	51	6	202	0	5	+51	+95
2005	253	32	7	212	5	7	+27	+68

2006	219	45	8	189	8	6	+37	+69
2007	258	62	2	212	12	6	+50	+92
2008	202	64	13	217	12	0	+52	+50
2009	200	73	6	198	14	0	+59	+67
2010	183	42	2	226	12	0	+30	-11
2011 (1)	162	28	3	184	1	0	+27	+8
2011 (2)	57	3	2	37	1	7	+2	+17
2011 (3)	219	31	5	221	2	7	+29	+25
2012	225	29	4	217	14	0	+15	+27
2013	176	19	62	184	6	27	+13	+40
2014	228	19	7	204	12	3	+7	+35
2015	204	10	5	199	25	0	-15	-5
2016	178	30	9	176	27	0	+3	+14
2017	184	27	7	249	33	1	-6	-65
2018*	234	15	7	248	20	27	-5	-39
2019*	270	21	7	216	35	18	-14	+29
2020*	230	10	0	195	16	20	-6	+9
2021*	298	20	1	216	21	20	-1	+62

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

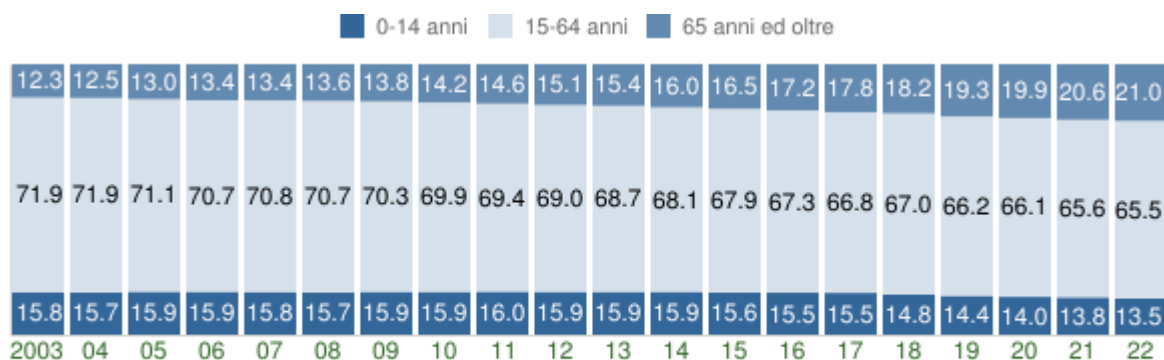
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-censimento

#### STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CORTE FRANCA (BS) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

INDICATORI DEMOGRAFICI

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Corte Franca.

<b>Anno</b>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	75,2	37,8	92,8	87,3	18,8	11,9	7,3
<b>2003</b>	78,1	39,1	95,6	88,1	19,5	11,5	9,0
<b>2004</b>	79,6	39,1	89,1	89,3	20,3	11,9	4,4
<b>2005</b>	81,3	40,7	92,6	91,9	21,0	12,4	7,3
<b>2006</b>	83,8	41,4	92,5	94,3	21,2	12,0	7,1
<b>2007</b>	84,9	41,3	97,4	97,6	22,6	11,5	6,4
<b>2008</b>	86,9	41,4	94,7	100,1	23,0	14,0	5,8
<b>2009</b>	86,9	42,2	105,1	102,5	24,7	10,1	5,3
<b>2010</b>	89,4	43,0	104,5	106,6	24,7	10,9	5,9
<b>2011</b>	91,3	44,0	112,2	112,6	24,4	9,2	7,1
<b>2012</b>	95,3	44,9	117,0	114,3	23,4	9,7	8,0
<b>2013</b>	96,8	45,5	126,1	121,4	22,2	8,1	6,4
<b>2014</b>	100,3	46,8	140,8	128,6	21,0	8,3	8,6
<b>2015</b>	105,8	47,2	137,2	132,1	20,4	10,2	7,7
<b>2016</b>	110,5	48,6	136,0	134,7	20,4	8,4	6,3
<b>2017</b>	114,7	49,8	143,5	139,3	19,8	7,9	7,3
<b>2018</b>	122,4	49,4	146,9	144,7	19,2	6,7	7,5
<b>2019</b>	133,9	51,0	134,7	144,8	18,8	5,3	7,1
<b>2020</b>	142,3	51,4	141,8	148,3	18,1	6,5	11,7
<b>2021</b>	148,5	52,5	149,4	149,3	17,2	8,2	6,8
<b>2022</b>	155,2	52,7	138,7	149,3	17,5	-	-

COMUNI LIMITROFI A CORTE FRANCA

Elenco dei comuni limitrofi a Corte Franca ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'area dal centro urbano (popolazione al 01/01/2021, fonte: ISTAT, elaborazione tuttitalia.it).

<b>Comuni confinanti (o di prima corona)</b>	<b>distanza</b>	<b>popolazione</b>
Adro	2,4 km	7.103
Capriolo	4,4 km	9.298
Provaglio d'Iseo	4,4 km	7.219
Cazzago San Martino	5,8 km	10.928
Iseo	5,8 km	9.019
Passirano	7,0 km	6.892

<b>Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)</b>	<b>distanza</b>	<b>popolazione</b>
Erbusco	3,7 km	8.531
Paratico	3,7 km	4.815
Sarnico (BG)	5,2 km	6.697
Credaro (BG)	5,6 km	3.522
Predore (BG)	6,0 km	1.803
Castelli Calepio (BG)	6,7 km	10.169
Rovato	7,2 km	18.841
Palazzolo sull'Oglio	7,7 km	19.975
Paderno Franciacorta	8,5 km	3.602
Monticelli Brusati	8,7 km	4.542
Rodengo Saiano	9,8 km	9.708
Tavernola Bergamasca (BG)	9,9 km	2.014
Sulzano	11,0 km	1.923
Ospitaletto	11,0 km	14.107
Polaveno	11,1 km	2.434
Monte Isola	11,9 km	1.646
Castegnato	12,5 km	8.328
Travagliato	14,3 km	13.606

<b>Capoluoghi di provincia</b>	<b>distanza</b>	<b>popolazione</b>
Brescia	22,0 km	195.102
Bergamo	26,0 km	119.684

## 21.2 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il territorio di Corte Franca copre una superficie di 14,1 chilometri quadrati, costituito principalmente da zone agricole collinari e planiziali appartenenti all'area della Franciacorta nelle quali sono sparse le frazioni che costituiscono il Comune: Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline – attualmente sede del municipio.

Il territorio di Corte Franca è situato all'interno del sistema collinare del grande anfiteatro morenico Sebino, posto a sud del Lago d'Iseo, formato dai depositi di detriti dell'epoca della glaciazione. La genesi di questo territorio è stata segnata dal movimento del ghiacciaio Sebino che, nelle successive glaciazioni, raggiunse estensioni differenti che portarono alla costruzione dell'anfiteatro morenico. I processi geomorfologici principali risalgono però ai periodi interglaciali a causa della sedimentazione fluviale e dell'evoluzione pedologica del suolo.

In ambito comunale il sistema morenico si salda a ovest al rilievo calcareo del Monte Alto, la cui vetta raggiunge m 651 s.l.m. e di cui, i settori centrale e meridionale del versante ovest, rientrano nel territorio cortefranchese. All'interno del grande anfiteatro vi sono altri rilievi morenici creati da successive fasi di ritiro del ghiacciaio sebino-camuno, che corrispondono alle zone collinari di Timoline, a nord e di Borgonato, a sud. Tra i diversi rilievi l'andamento del terreno è prevalentemente pianeggiante o presenta lievi ondulazioni. Nel comune ricade anche la parte sud-ovest delle Torbiere Sebino, significativo paesaggio di derivazione artificiale formato dall'escavazione della torba nel XIX secolo che presenta

notevole interesse naturalistico – relativo in particolare ai valori floristico-vegetazionali e avifaunistici – e storico-ambientale, tutelato sia come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), che, dal 1983, come Riserva naturale regionale. Nel settore più a sud, il territorio comunale è segnato dal solco del paleoalveo del torrente Longarone o Longherone, che ha costituito – nella fase pre-wurmiana del periodo glaciale – una delle valli predominanti di scarico delle acque di disgelo, dal ghiacciaio e dal lago (l'altra, situata più a ovest, è quella del fiume Oglio).

Il territorio comunale si colloca centralmente nell'area della Franciacorta, situata ad ovest di Brescia ed a sud del Lago d'Iseo: questa zona è un territorio attualmente molto noto grazie alla produzione vinicola d'eccellenza ed al dolce paesaggio collinare caratterizzato da vigneti, boschi, ville e palazzi, piccoli borghi sparsi. Si tratta di un territorio che ha conseguito la sua attuale notorietà grazie alla perfetta combinazione tra la forte volontà di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e la produzione vinicola: ciò ha portato ad un costante incremento, soprattutto nell'arco dell'ultimo ventennio, dell'interesse in ambito enologico e – quale aspetto correlato ed indotto - turistico.

Il clima mite generato dal Sebino, insieme alle caratteristiche geopedologiche, hanno infatti favorito in particolare il settore vitivinicolo nella zona settentrionale e collinare del territorio. La ricca presenza di minerali nel substrato e la forte presenza di sabbia, che garantisce un'ottima percolazione del terreno, hanno contribuito al conseguimento di una produzione enologica di qualità. Fin dal 1200 il vino prodotto nella zona della Franciacorta ha sempre goduto di buona fama e risale al 1570 la prima testimonianza scritta in cui si parla del vino con le "bollicine". Pur avendo una lunga storia, la vera produzione di vino in Franciacorta inizia effettivamente negli anni '60 del Novecento ed il suo commercio si espande in breve tempo anche all'estero. Attualmente la denominazione Franciacorta è riservata in modo esclusivo al vino a lenta rifermentazione in bottiglia e lavorato esclusivamente all'interno della zona DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita).

In passato era più ampia la coltura a seminativo anche nelle aree collinari, oggi più limitata alle porzioni pianiziali del comune, con coltivazioni cerealicole e foraggere, eseguite in maniera meccanizzata. Nel comune sono presenti anche vivai, colture orticole, oliveti, frutteti e castagneti.

L'area franciacortina è dunque caratterizzata da forti valenze ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e, allo stesso tempo, dalla criticità delle tendenze trasformative che risentono delle pressioni insediative dovute sia alla vicinanza all'alta pianura industrializzata, sia all'appetibilità paesaggistica del contesto per il mercato immobiliare.

Da un lato, vi è un contesto agricolo di grande pregio paesistico, caratterizzato da un'elevata presenza di vigneti che occupano oltre il 60% delle aree coltivate e che costituiscono la base dell'attività vitivinicola presente sul territorio – come detto, importante sia a livello economico diretto che per marketing territoriale indotto. Per contro, in un passato relativamente recente il territorio è stato interessato da molteplici attività di escavazione soprattutto dell'argilla e della ghiaia, che hanno dato luogo a manomissioni del suolo, in molti casi ancora evidenti.

Il comune si trova sulla direttrice principale di attraversamento nord-sud della Franciacorta, la strada provinciale SP XI che collega Iseo a Rovato, quindi alle infrastrutture di grande comunicazione (autostrada A4, strada Padana Superiore, Ferrovia BS-MI, BS-BG); è inoltre attraversato longitudinalmente dalla SP 49 e – sempre con direttrice nord-sud, nella porzione sudorientale del territorio – dalla ferrovia Brescia-Iseo-Edolo con relativa stazione nell'abitato di Borgonato.

Proprio la direttrice della Provinciale IX ha costituito l'asse di sviluppo dell'urbanizzato recente a Timoline, mentre Borgonato vede il tessuto urbano recente fra il centro storico e la ferrovia; a Colombaro e Nigoline l'incremento è stato diffuso attorno alle borgate antiche. Le più recenti fasi di espansione edilizia hanno poi perseguito la scelta di unire i due centri abitati di Colombaro e Timoline, che risultano ormai saldati fra loro e costituiscono un unico agglomerato, che, a sua volta è connesso ai comparti produttivo a sud e commerciale-produttivo a nord - attraverso il sistema di espansione lineare

lungo l'asse stradale principale. Tale impostazione si è rafforzata con la creazione di una nuova centralità che ha localizzato attorno a una nuova piazza, alcuni servizi pubblici di interesse comunale – il Municipio, la scuola primaria e secondaria di 1° grado, la Biblioteca, gli ambulatori, ecc. – nonché funzioni di interesse pubblico e commerciali.

Il settore centrale del territorio comunale è caratterizzato da una consistente aggregazione di insediamenti produttivi, dalla presenza di due elettrodotti che lo attraversano in direzione est-ovest, nonché dall'ampio bacino estrattivo dell'argilla, attualmente in condizioni di evidente degrado dovuto all'abbandono conseguente alla cessazione dell'attività estrattiva, in attesa dei necessari interventi di ripristino/riqualificazione. La direttrice viaria Rovato Iseo (ovvero dall'autostrada al lago), oltre che costituire la via preferenziale di accesso al comune ed alle attività sopra citate, è anche un'arteria di attraversamento nord-sud della Franciacorta: il flusso di transito ha di conseguenza attratto l'insediamento di strutture con bacino d'utenza sovralocale - un centro commerciale con sala multiplex, una grande discoteca, un parco acquatico e, seppur con afflussi più diluiti, un grande complesso di campi da golf.

Si richiama il contenuto del capitolo 13 inerente ai beni sottoposti a vincolistica disciplinata dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", i seguenti beni (tutela ex art. 10):

- Villa Lana da Terzo (Colombaro Timoline);
- Chiesa di Sant'Eufemia;
- Palazzo Torri con giardino, brolo e annessi (Nigoline);
- Cappella di San Cornelio (Nigoline);
- Cascina in località Nigoline;
- Cimitero;
- Villa Pizzini (Timoline) – vincolata con giardino anche come bellezza individua ex art. 136 comma 1 lettera b), vincolo apposto con DM 04/06/1973;
- Villa Berlucchi, già Lana (Borgonato);
- Palazzo Monti della Corte (Nigoline);
- Parrocchiale di Nigoline;
- Chiesa di Santa Maria Assunta;
- Villa già Panciera di Zoppola e complesso Cacciamatta (Nigoline);
- Valle delle Paiole (sito archeologico);
- Cascina Cerreto (sito archeologico);
- Fabbricato in via Crocefisso a Nigoline;
- Abitazione agricola (Nigoline);

Il contesto naturalistico delle Torbiere del Sebino è sottoposto ad una serie di vincoli: più ampia, la zona delle Torbiere d'Iseo in località Lama individuata con vincolo apposto con DM 04/06/1973 (vincolo per bellezze d'insieme ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 136, comma 1, lettere c e d, e art. 157); al suo interno, il perimetro della Riserva naturale delle Torbiere d'Iseo è vincolato come zona umida - art. 142 comma 1 lettera f), nonché individuato come Zona di Protezione Speciale (ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli) e Sito d'Interesse Comunitario (SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"). La porzione settentrionale del territorio comunale risulta pertanto individuata come Area di incidenza sul sito Natura 2000.

Da segnalare infine la tutela paesaggistica per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde - art 142 comma 1 lettera c)" determinata dalla presenza del Fosso Longarone, e per il territorio coperto da bosco, ai sensi dell' art.146, comma 1, lettera g) del medesimo Codice.

### 21.3 FATTORI CLIMATICI

Ai sensi del DPR 412/93, "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia", e s.m.i, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in funzione dei gradi-giorno<sup>1</sup>, indipendentemente dalla ubicazione geografica. In particolar modo la regione Lombardia è caratterizzata dalla presenza prevalente della zona climatica E<sup>2</sup>, con un numero limitato di comuni montani classificati in zona F1<sup>3</sup> ed in pochi casi in F2<sup>4</sup>.

Il Comune di Corte Franca è classificato come zona climatica E, con 2.537 gradi giorno (calcolati in base alla normativa).

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa e la carta relative le diverse zone climatiche del territorio nazionale.

zona	Gradi giorno
A	fino a 600
B	da oltre 600 a 900
C	da oltre 900 a 1400
D	da oltre 1400 a 2100
E	da oltre 2100 a 3000
F	oltre 3000

Tabella - Zone Climatiche Nazionali

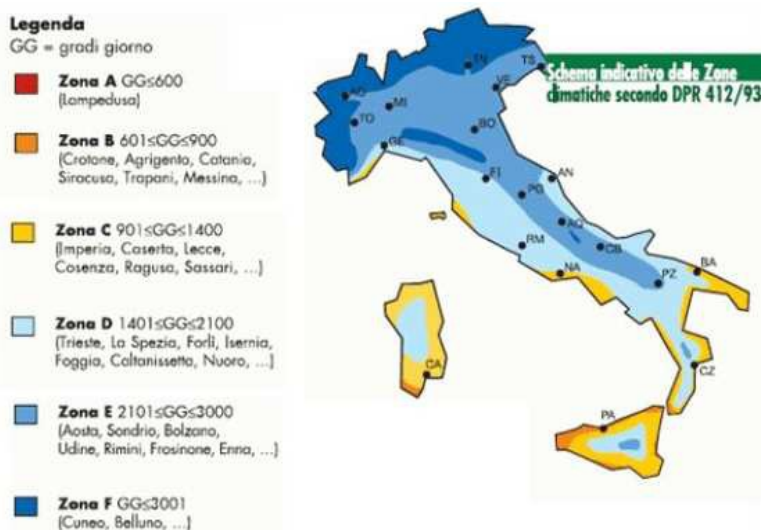


Immagine - Carta Zone Climatiche Nazionali

1 Per «gradi-giorno» di una località, si intende la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera.

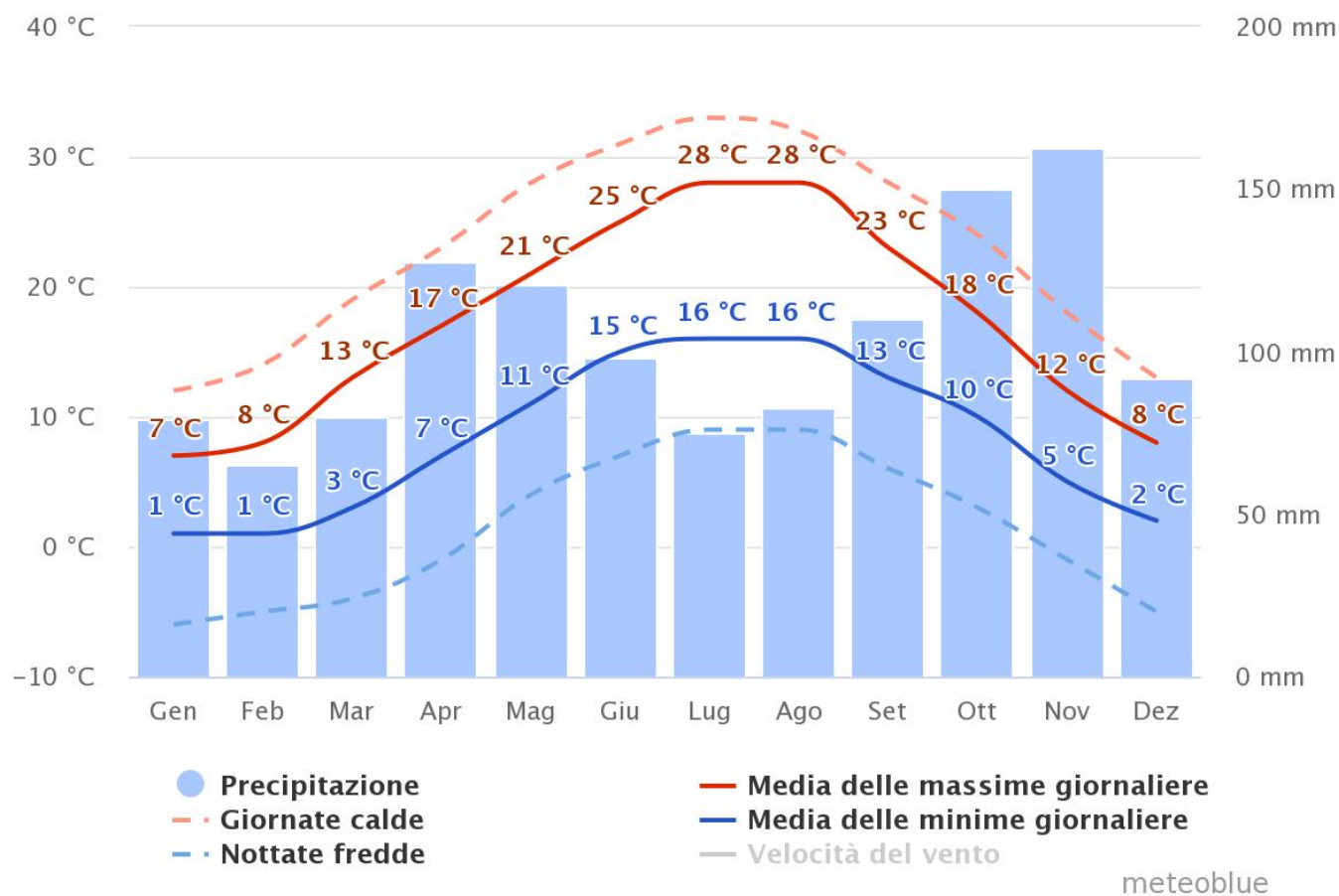
2 Rientrano nella zona climatica E i comuni che presentano un numero di gradi-giorno compreso tra 2.101 e 3.000.

3 Rientrano nella zona climatica F1 i comuni che presentano un numero di gradi-giorno compreso tra 3.000 e 3.900.

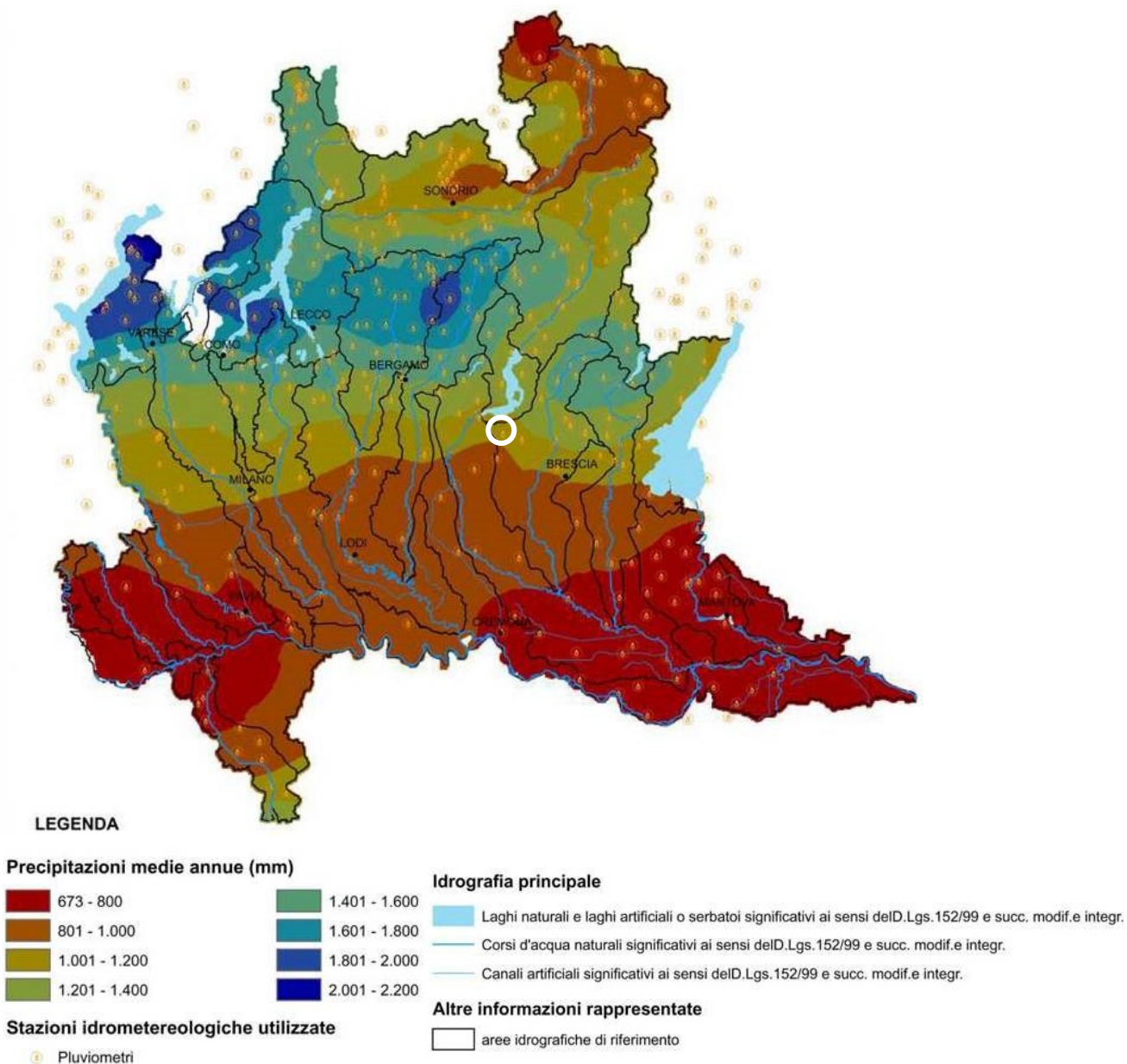
4 Rientrano nella zona climatica F2 i comuni che presentano un numero di gradi-giorno compreso tra 3.900 e 4.800.

Le caratteristiche climatiche del territorio comunale sono influenzate dalla presenza del lago d'Iseo. La capacità termica del bacino lacustre produce una forte azione mitigatrice sulle temperature, contenendo gli abbassamenti termici invernali e mitigando la calura estiva. Altri elementi caratteristici della presenza dei laghi sono la scarsità delle nebbie, la presenza di venti locali caratteristici ed un'influenza sugli andamenti stagionali del regime pluviometrico.

Per quanto riguarda l'analisi del regime termico dell'area, si riporta a seguire la parametrizzazione effettuata tramite il sito internet Meteoblue: da questa elaborazione, risulta come l'escursione termica giornaliera sia leggermente maggiore durante la stagione estiva (mediamente 12° C) rispetto a quella invernale (differenze medie di 6°C). I mesi più caldi sono luglio ed agosto, con una temperatura media di 22°C mentre quello più freddo risulta essere gennaio con una temperatura media di 4°C.



Per quanto riguarda le precipitazioni, pure evidenziate nella precedente elaborazione, si riporta di seguito la “Carta Regionale delle precipitazioni medie annue e regionalizzazione delle portate”, [Allegato 2 alla Relazione Generale del Programma di Tutela e uso delle Acque. (Fonte: Programma di Tutela ed Uso delle Acque – Regione Lombardia, Portale servizi pubblica utilità, Risorse Idriche)] che consente una stima delle precipitazioni medie annue mediante l’elaborazione e correzione delle misurazioni disponibili di circa 740 stazioni, localizzate non solo sul territorio della Lombardia, ma anche nelle aree limitrofe delle regioni confinanti (Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto e anche la Svizzera). Sia prima che durante le elaborazioni, in fasi successive, è stata effettuata una selezione dei dati disponibili in modo tale da individuare quelli da utilizzare effettivamente, escludendo così le stazioni da non prendere in considerazione (per esempio quelle non localizzabili con certezza, quelle con valori di precipitazioni annue inferiori ai 600 mm o quelle per le quali i valori medi misurati coprivano un arco temporale inferiore ai 5 anni).



Da una rapida valutazione d'insieme si può osservare che le precipitazioni medie annue tendono progressivamente ad aumentare passando da sud a nord, vale a dire passando dalla pianura ai rilievi prealpini e alpini. All'altezza di Milano (1.010 mm/anno), Brescia (981 mm/anno) e Salò (1.104 mm/anno) si ha una fascia che si estende da est ad ovest con valori compresi circa tra 1.000 e 1.200 mm/anno, con andamento delle curve pluviometriche che subiscono variazioni in corrispondenza delle principali valli.

Nel Comune di Corte Franca non è presente una stazione pluviometrica, dalla cartografia lo si colloca nella fascia di precipitazioni fra 1.001 e 1.200 mm annui.

L'andamento delle piogge nel corso dell'anno evidenzia come queste siano concentrate prevalentemente nei mesi primaverili e autunnali. Il regime pluviometrico è di tipo "sublitoraneo alpino" con il massimo autunnale superiore a quello primaverile ed il minimo invernale inferiore al minimo estivo. Il mese più piovoso risulta essere ottobre mentre il minimo annuale delle altezze di pioggia è registrato nel mese di febbraio.

Il servizio di monitoraggio e sorveglianza della Protezione Civile consente di prendere visione in tempo reale dei dati (pioggia, livello idrometrico, temperatura, ecc.) acquisiti dalla rete di oltre 250 stazioni di monitoraggio. Le attività di monitoraggio e sorveglianza sono componenti fondamentali per il sistema di [http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/protezione-civile/avvisi-di-criticita/guida\\_allertamento/funzionamento-allertamento](http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/protezione-civile/avvisi-di-criticita/guida_allertamento/funzionamento-allertamento) allertamento di Protezione civile e per la redazione delle "allerte". Il monitoraggio si basa sulla rilevazione di dati in tempo reale, acquisiti da una rete di stazioni di proprietà di ARPA, e da questa gestite, che acquisiscono e trasmettono i dati prevalentemente con frequenza di 30'. I dati, che vengono esaminati dai tecnici presenti nel Centro funzionale di monitoraggio dei rischi, costituiscono una preziosa fonte di informazioni sullo stato degli eventi naturali in atto e possono, inoltre, essere utilizzati da alcuni modelli di previsione in continuo sviluppo. Attraverso tali informazioni e con il continuo aggiornamento dei valori di soglia, è possibile ottenere una valutazione globale dei probabili effetti al suolo generati dagli eventi naturali e dei livelli di rischio cui è soggetta la popolazione. Il Centro funzionale di monitoraggio dei rischi è inserito nella Sala operativa di protezione civile e collegato permanentemente con le varie sale di controllo di ARPA (tra cui il Servizio Meteorologico Regionale) e le sale operative unificate Prefetture - Province. Presso il Centro funzionale, il personale tecnico qualificato, in presenza permanente h24, 365 giorni all'anno, garantisce la vigilanza continua dei parametri premonitori dei rischi naturali considerati nella Direttiva regionale sull'allertamento. Nel Comune di Corte Franca non si rileva la presenza di una centralina; le tre centraline più vicine si trovano nei comuni di Sarnico, Chiari e Brescia (via Ziziola).

## 22 DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI PER VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica durante il processo di costruzione del Piano dovrà prevedere la costruzione di un sistema di indicatori per la stima del raggiungimento degli obiettivi di Piano e per la valutazione dei possibili scenari alternativi. La definizione di un set di indicatori si rende inoltre necessaria al fine di provvedere al sistema di monitoraggio dell'attuazione del Piano, finalizzato ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e quindi a valutare l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Seguendo le indicazioni del Rapporto Ambientale vigente, si riporta una selezione degli indicatori che si ritenga possano essere particolarmente rilevanti per la VAS del Comune di Corte Franca e che potranno essere oggetto di discussione durante la prima conferenza di valutazione.

***Si specifica infine che il pacchetto definitivo degli indicatori verrà valutato nella fase di redazione del Rapporto Ambientale.***

### INDICATORI

#### ARIA

---

Emissioni INEMAR

Presenza Radon Indoor

#### RUMORE

---

Valutazione degli effetti del rumore

#### ELETTROSMOG

---

---

Presenza di antenne RSB o di altre fonti di inquinamento elettromagnetico

#### INQUINAMENTO LUMINOSO

---

Presenza di fonti di inquinamento luminoso

#### ACQUA

---

Qualità delle acque superficiali

Qualità delle acque profonde

Qualità delle acque ad uso potabile

Consumi idrici per abitante

Percentuale della popolazione connessa alla rete fognaria

Presenza di depuratori e impianti di potabilizzazione

#### SUOLO

---

Presenza di siti contaminati

Presenza di siti di bonifica

Presenza di cave e/o attività estrattive

Presenza di discariche

Presenza di aree per trattamento rifiuti (isole ecologiche, impianti di trattamento, etc)

Presenza di rischi di calamità naturali

#### ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA

---

Presenza di siti a rischio di incidente rilevante (RIR)

Presenza di siti AIA – IPPC

Presenza di siti soggetti a VIA

#### AREE PROTETTE o VINCOLATE

---

Presenza di parchi

Presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC)

Presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Presenza di aree vincolate ex legge 42/04 e s.m. e i.

#### ENERGIA

---

Dati consumi di energia totale suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia in reti di teleriscaldamento, etc.),

Dati consumi di gas per abitante

#### TERRITORIO URBANIZZATO

---

Dati relativi alla superficie urbanizzata

Dati relativa alla superficie boscata e arbustiva/superficie comunale [%]

Dati aree a verde pubblico per abitante

#### MOBILITA'

---

Dati relativi alla diffusione della rete di trasporto pubblico

Dati relativi al traffico su strade provinciali

Dati relativi alla presenza di tracciati ciclopeditoni

## Dati aree a parcheggio per abitante

### RIFIUTI

#### Produzione di rifiuti per abitante

#### Percentuale di rifiuti destinati alla raccolta differenziata

L'articolo 18 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. introduce il concetto di attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di Piano, elemento importante che caratterizza il processo di VAS, in particolare il comma 4 prevede che *“Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.”*

Per quanto riguarda il monitoraggio di processo la VAS prevede la realizzazione di un report, da pubblicare sul sito del Comune con scadenza annuale, a partire dalla data di approvazione del DdP, che descriva l'andamento delle aree di trasformazione previste: quali sono oggetto di pianificazione attuativa, quali sono in fase di realizzazione e quali possono essere considerate concluse o esaurite.

## 23 ARIA

### 23.1 GLI INQUINANTI

Di seguito si propone una breve descrizione relativa ai principali inquinanti, nonché sulle loro fonti di emissione e sulle dinamiche e le modalità della loro diffusione in atmosfera.

Gli ossidi di azoto e le loro miscele (NO<sub>x</sub>) vengono prodotti durante i processi di combustione per la reazione che, ad alte temperature, avviene tra l'azoto e l'ossigeno contenuto nell'aria. La causa principale è rappresentata dal traffico veicolare, in secondo luogo le combustioni di origine industriale, la produzione di energia elettrica e le emissioni dovute dal riscaldamento domestico. L'NO<sub>2</sub> è un inquinante di tipo secondario (cioè non direttamente emesso) che si forma, per lo più, per ossidazione del monossido di azoto prodotto durante i processi di combustione; ha un ruolo “chiave” nella formazione di un insieme di inquinanti atmosferici secondari, noti come “gas fotochimico”, tra i quali l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. L'NO<sub>2</sub> può causare alcuni effetti sulla salute umana, tra cui un'azione irritante sulla mucosa degli occhi, del naso e della gola, nonché di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, irritazioni, etc.). Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Biossido di Azoto (NO <sub>2</sub> )	VALORE LIMITE (µg/m <sup>3</sup> )		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile).	200	1 ora	D.Lgs. 155/2010
Valore limite protezione salute umana	40	Anno civile	D.Lgs. 155/2010	
Soglia di allarme	400	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. 155/2010	

Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> )	VALORE LIMITE (µg/m <sup>3</sup> )		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione vegetazione	30	Anno civile	D.Lgs. 155/2010

Anche l'ozono troposferico (O<sub>3</sub>) è un inquinante secondario che si forma a seguito di reazioni chimiche che avvengono in atmosfera in particolare tra gli ossidi di azoto ed i composti organici volatili; questo tipo di reazioni sono favorite da un intenso irraggiamento e da elevate temperature, pertanto le concentrazioni di ozono sono più elevate nei mesi estivi ed in caso di condizioni meteorologiche favorevoli. I suoi precursori sono prodotti da processi di combustione civile ed

industriale e dal traffico veicolare. Per quanto riguarda gli effetti sulla salute umana l'ozono rappresenta un forte ossidante, può, ad esempio, danneggiare i tessuti dell'apparato respiratorio; dal punto di vista degli effetti sull'ambiente può provocare danni alla vegetazione (limitazione alla fotosintesi e quindi alla crescita). Poiché l'ozono tende a formarsi in atmosfera durante il trasporto di masse d'aria che contengono agenti inquinanti (precursori), si riscontrano elevate concentrazioni di ozono nelle zone periferiche e sottovento rispetto alle aree urbane dove si emettono gli inquinanti primari. Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Ozono (O3)	VALORE LIMITE ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore bersaglio per la protezione della salute umana	120	8 ore	D.Lgs. 155/2010
	Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	18000 $\text{g}/\text{m}^3 \cdot \text{h}$	AOT40 (mag-lug)	D.Lgs. 155/2010
			su 5 anni	
	Soglia di informazione	180	1 ora	D.Lgs. 155/2010
Soglia di allarme	240	1 ora	D.Lgs. 155/2010	

Il monossido di carbonio (CO) è un gas inodore, incolore, infiammabile e molto tossico, risultante dalla combustione incompleta di gas naturali, propano, carburanti, benzine, carbone e legna. Le principali fonti di emissione di tipo antropico sono costituite dall'utilizzo dei combustibili fossili per i motori a scoppio degli autoveicoli (in particolare quelli non dotati di marmitta catalitica), dalla combustione della legna per riscaldamento civile e dalle attività industriali come la produzione di ghisa e acciaio, la raffinazione del petrolio, la lavorazione del legno e della carta. Di conseguenza, il CO è diffuso soprattutto nelle aree urbane dove sono maggiormente diffuse queste attività. Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Monossido di carbonio (CO)	VALORE LIMITE ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione salute umana	10	8 ore	D.Lgs. 155/2010

Il biossido di zolfo, o anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), è un gas dall'odore pungente, incolore, irritante, molto solubile in acqua, la cui presenza in atmosfera deriva dalla combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo, quali carbone, petrolio e derivati. Le principali fonti di emissione di tipo antropico sono costituite dagli impianti per il riscaldamento e la produzione di energia alimentati a gasolio, carbone e oli combustibili. Per quanto riguarda il traffico veicolare, che contribuisce alle emissioni solo in maniera secondaria, la principale sorgente di biossido di zolfo è costituita dai veicoli con motore diesel, anche se negli ultimi anni si è avuto un netto miglioramento della qualità dei combustibili che presentano un minor contenuto di zolfo e del sempre più diffuso uso del metano. Data l'elevata solubilità in acqua, il biossido di zolfo contribuisce al fenomeno delle piogge acide trasformandosi in anidride solforica e, successivamente, in acido solforico, a causa delle reazioni con l'umidità presente in atmosfera. Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Biossido di Zolfo (SO2)	VALORE LIMITE ( $\text{g}/\text{m}^3$ )		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile).	350	1 ora	D.Lgs. 155/2010
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile).	125	24 ore	D.Lgs. 155/2010
	Valore limite protezione ecosistemi	20	Anno civile e inverno (1 ott.-31 mar.).	D.Lgs. 155/2010
	Soglia di allarme	500	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. 155/2010

Il benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) è il più comune, ed uno dei più tossici, tra gli idrocarburi aromatici; viene sintetizzato a partire dal petrolio e viene utilizzato come antidetonante nelle benzine e come materia prima per produrre plastiche, resine sintetiche e pesticidi.

La maggior parte del benzene presente nell'aria deriva da combustione incompleta di combustibili fossili; le principali fonti di emissione sono il traffico veicolare (soprattutto da motori a benzina) e diversi processi di combustione industriale.

Relativamente le emissioni di benzene, come enunciato all'interno di specifiche pubblicazioni di settore (APAT – Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici "Emissioni di benzene in Italia dal 1990 al 2000), si sottolinea che *"le emissioni di benzene in atmosfera stanno costantemente diminuendo. Nel periodo 1990 – 2000 le stime nazionali hanno mostrato una riduzione percentuale pari ad oltre il 60%. Tale riduzione è da attribuire prevalentemente al settore dei trasporti stradali, quale conseguenza della progressiva catalizzazione del parco auto e della riduzione della percentuale di benzene contenuta nei carburanti. [...] In relazione alle aspettative future ed agli scenari di emissione, sia pur in considerazione di continui incrementi delle percorrenze previste, le normative che introducono nuovi limiti di emissione per i veicoli introdotti nel mercato dopo il 2001 ed il 2006, e che indicano per le stesse date le composizioni delle benzine in termini di contenuto di zolfo, benzene ed aromatici, contribuiranno alla riduzione delle emissioni di benzene anche nei prossimi anni."*

Il particolarato PM (ParticulateMatter) è la definizione generale con cui si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Le fonti principali del particolarato, quale inquinante primario, sono principalmente il traffico veicolare ed i processi di combustione, nonché l'utilizzo della legna in stufe e/o caminetti per il riscaldamento domestico e per fenomeni naturali (processi di erosione al suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, etc.); come inquinante di tipo secondario è dovuto alla compresenza in atmosfera di altri inquinanti come l'NO<sub>x</sub> e l'SO<sub>2</sub> che, reagendo fra loro e con altre sostanze presenti nell'aria, danno luogo alla formazione di solfati, nitrati e sali di ammonio. Si valuta che in alcuni contesti urbani più del 50% del particolato sia di origine secondaria. I maggiori componenti del PM sono il solfato, il nitrato, l'ammoniaca, il cloruro di sodio, il carbonio, le polveri minerali e l'acqua.

A causa della sua composizione, il particolato presenta una tossicità intrinseca, che viene amplificata dalla capacità di assorbire sostanze gassose come gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) ed i metalli pesanti, di cui alcuni sono potenti agenti cancerogeni. Il particolarato fine PM<sub>10</sub>, con particelle aventi diametro inferiore a 10 micron, presenta particelle talmente fini da riuscire a penetrare nelle prime vie aeree (naso, faringe, laringe) e depositarsi nell'apparato respiratorio. Le concentrazioni di PM<sub>10</sub> dipendono, oltre che dalle emissioni dirette, anche dalle condizioni meteorologiche, come piovosità e ed il perdurare di condizioni di stabilità atmosferica.

Nell'ultimo quinquennio è stato introdotto il monitoraggio del PM<sub>2.5</sub>, corrispondente ad un particolarato con particelle con diametro inferiore a 2.5 µm, che riesce a raggiungere le parti inferiori dell'apparato respiratorio (trachea, bronchi e alveoli polmonari). Di seguito si riporta una sintesi dei valori limite dei principali inquinanti.

Particolato fine	VALORE LIMITE (g/m <sup>3</sup> )		Periodo di mediazione	LEGISLAZIONE
<b>PM10</b>	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 35 volte per anno civile).	50	24 ore	D.Lgs. 155/2010
<b>PM10</b>	Valore limite protezione salute umana	40	Anno civile	D.Lgs. 155/2010
<b>PM2.5</b>	Valore limite protezione salute umana	25	Anno civile	D.Lgs. 155/2010

Tabella [Fonte: "Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia" (2010 - 2011)].

Il Decreto del Ministero della Sanità 5 settembre 1994 ha distinto in due classi le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri che necessitano l'introduzione di particolari metodi di lavoro e/o cautele affinché il loro esercizio non possa essere nocivo alla salute del vicinato. Le industrie insalubri di prima classe e seconda classe sono quelle indicate nell'elenco approvato con il Decreto Ministeriale 5 settembre 1994. L'art. 216 del R.D. n. 1265/1934 stabilisce che l'esercizio di attività inserita in una delle due classi è subordinato ad una comunicazione preventiva al Sindaco affinché questi possa valutarne gli effetti sulla salute pubblica. Il Sindaco, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietare l'attivazione dell'industria o subordinarla a determinate cautele e può chiedere la stipula di una convenzione ecologica.

**Il Rapporto Ambientale avrà il compito di approfondire il presente capitolo per gli aspetti più significativi, e dovrà indicare l'eventuale presenza, nel Comune di Corte Franca, di industrie insalubri e le eventuali precauzioni da mettere in atto.. Si rimanda alla redazione del Rapporto Ambientale il reperimento e l'analisi approfondita di tutti i fattori inquinanti.**

## 23.2 ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE PER LA QUALITA' DELL'ARIA

Regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 3 del D.Lgs 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" e della LR 24/06, "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", e s.m.i., in relazione alla qualità dell'aria, ha provveduto con DGR 30 novembre 2011, n.2605, a ripartire il territorio regionale in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. In particolare è stata proposta una ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- *Agglomerato di Bergamo*
- *Agglomerato di Brescia*
- *Agglomerato di Milano*

individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.Lgs. 155/2010 e caratterizzati da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km<sup>2</sup> superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

### Zona A – pianura ad elevata urbanizzazione

area caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

### Zona B – pianura

area caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

### Zona C – montagna

area caratterizzata da:

- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOX, COV antropico e NH3;
- importanti emissioni di COV biogeniche;
- orografia montana;
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti;
- bassa densità abitativa.

### Zona D – fondovalle

area caratterizzata da:

- porzioni di territorio dei Comuni ricadenti nelle principali vallate delle zone C ed A poste ad una quota sul livello del mare inferiore ai 500 m (Valtellina, Val Chiavenna, Val Camonica, Val Seriana e Val Brembana);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (frequenti casi di inversione termica).

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della *Zona C* in:

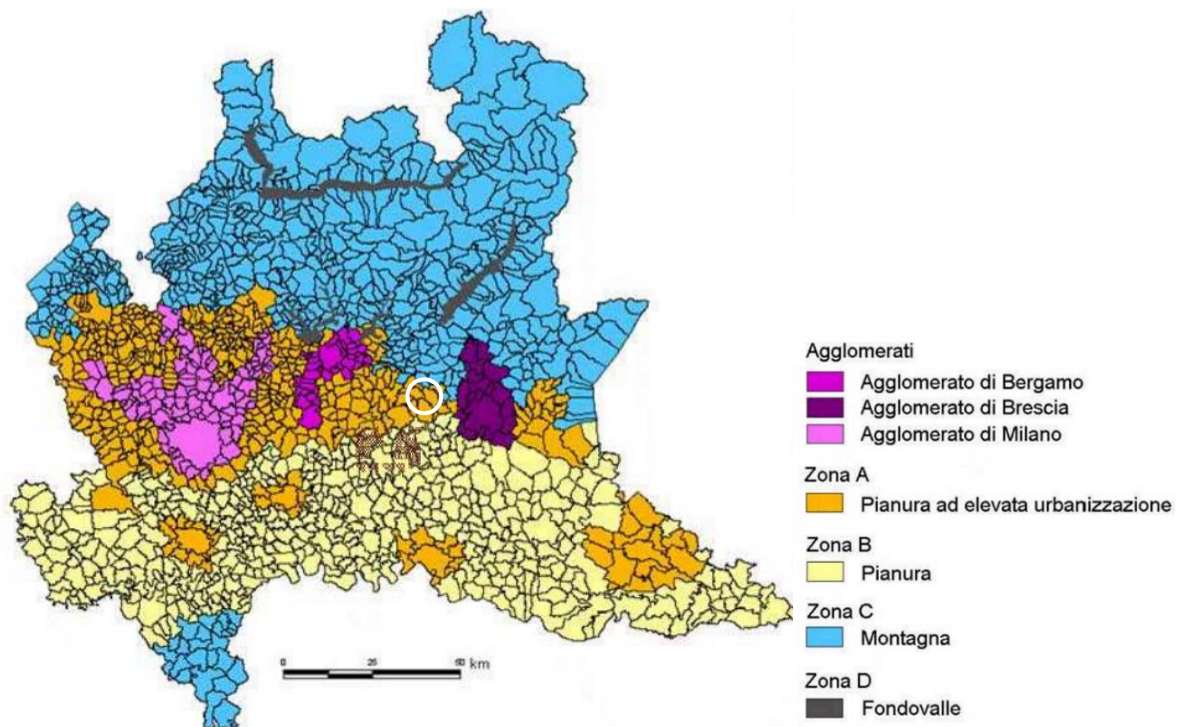
- *Zona C1 - area prealpina e appenninica*

fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono;

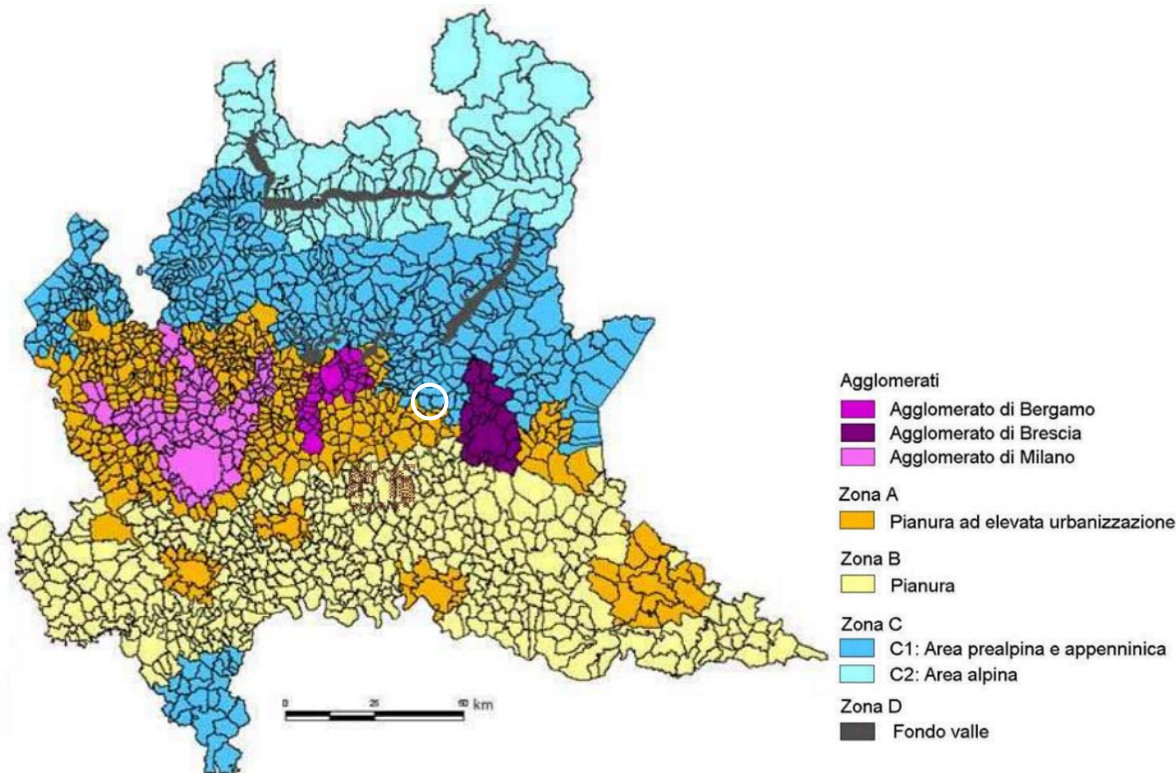
- *Zona C2 - area alpina*

fascia alpina, meno esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura.

In particolare, secondo l'Allegato 1 alla DGR 30 novembre 2011, il Comune di Corte Franca ricade in "Zona C – Montagna" e specificatamente nella "Zona C1 - area prealpina e appenninica".



*Zonizzazione del territorio lombardo in base alla qualità dell'aria per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono - Fonte: Allegato 1 alla DGR 30/11/2011, n. 2605.*



Zonizzazione del territorio lombardo in base alla qualità dell'aria per l'ozono (fonte: Allegato 1 alla DGR 30/11/2011, n.2605)

### 23.3 INVENTARIO INEMAR

L'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR (Inventario Emissioni ARia) realizzato da ARPA Lombardia per conto di Regione Lombardia, con riferimento all'anno 2008, ha lo scopo di fornire sintetiche informazioni riguardo le emissioni in aria effettivamente generate da attività presenti entro i confini del territorio comunale, nonché le sostanze inquinanti ed i loro effetti sulla salute e sull'ambiente. È importante sottolineare che l'inventario INEMAR non stima le emissioni "ombra", ossia le emissioni derivanti da tutti i consumi energetici finali presenti nel territorio. Il concetto di "emissioni ombra" considera e dà espressione a quelle fonti di emissione che non hanno necessariamente luogo nel territorio considerato, ma sono strettamente connesse agli usi energetici del territorio stesso. Ad esempio, si parla di emissioni ombra nel caso specifico della produzione di energia elettrica, ove sussista, come nel caso lombardo, un deficit di produzione che porti a soddisfare i propri fabbisogni ricorrendo all'importazione di energia prodotta in luoghi esterni al territorio regionale. La classificazione utilizzata per l'inventario delle emissioni INEMAR è quella definita nell'ambito del progetto CORINAIR nella sua ultima versione denominata SNAP 97 (Selected Nomenclature for sources of Air Pollution - anno 1997) che suddivide le attività considerate rilevanti per le emissioni atmosferiche in 11 macrosettori, quali:

- Impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale agricoltura);
- combustione nell'industria
- processi produttivi
- uso di solventi
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili
- trasporto su strada
- altre sorgenti mobili e macchinari
- trattamento e smaltimento rifiuti
- agricoltura
- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento, produzione di energia (elettrica, cogenerazione e

teleriscaldamento) e trasformazione di combustibili

- altre sorgenti e assorbimenti

Nell'inventario delle emissioni le sorgenti possono quindi essere distinte nelle seguenti tipologie:

- "diffuse", cioè distribuite sul territorio, stimate attraverso l'uso di opportuni indicatori e fattori di emissione;
- "puntuali", ossia fonti di inquinamento localizzabili geograficamente, stimate dai dati misurati raccolti tramite un apposito censimento;
- "lineari", come ad esempio le strade, stimate attraverso l'uso di opportuni indicatori e fattori di emissione, generalmente tramite metodologie di dettaglio.

L'inventario delle emissioni INEMAR considera i seguenti inquinanti atmosferici:

- ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>)
- ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)
- polveri totali sospese (PT<sub>s</sub>)
- ammoniaca (NH<sub>3</sub>)
- protossido d'azoto (N<sub>2</sub>O)
- anidride carbonica (CO<sub>2</sub>)
- monossido di carbonio (CO)
- metano (CH<sub>4</sub>)
- polveri con diametro inferiore ai 10 mm (PM<sub>10</sub>)
- polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm (PM<sub>2,5</sub>)
- composti organici volatili non metanici (COVNM)

Sono inoltre disponibili i dati di alcuni parametri inquinanti "aggregati", ottenuti dalla combinazione dei dati di emissione di singoli inquinanti, quali:

- CO<sub>2</sub>eq: totale emissioni di gas serra in termine di CO<sub>2</sub> – equivalente;
- Tot. acidif. (H<sup>+</sup>): totale emissioni sostanze acidificanti;
- Precurs. O<sub>3</sub>: totale emissioni di precursori dell'ozono.

L'analisi dei dati per il Comune di Corte Franca mostra che una delle principali fonti di sostanze inquinanti è costituita dalle combustioni non industriali che provocano emissioni consistenti di mercurio (Hg), idrocarburi policiclici aromatici (BaP, BbF, BkF, IcdP, IPA), diossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), CO (monossido di carbonio) e cadmio (Cd).

L'uso di solventi è il principale fattore che causa le emissioni di COV (composti organici volatili non metanici).

L'attività agricola risulta essere causa principalmente delle emissioni di protossido d'azoto (N<sub>2</sub>O) e ammoniaca (NH<sub>3</sub>).

Il trasporto su strada è la causa principale di emissioni di metalli pesanti (As, Cr, Cu, Ni, Pb, Se, Zn), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), PM<sub>2,5</sub> (polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm), PM<sub>10</sub> (polveri con diametro inferiore ai 10 mm), PTS (polveri totali sospese), CO<sub>2</sub> eq (emissioni di gas serra in termine di CO<sub>2</sub> – equivalente), CO<sub>2</sub> (anidride carbonica), frazioni carboniose del particolato (EC, OC).

Per una comparazione dei dati si rimanda alle tabelle seguenti estrapolate dal sito internet INEMAR ARPA Lombardia e riguardanti i dati del 2019.

	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	COV	CH <sub>4</sub>	CO	CO <sub>2</sub>	N <sub>2</sub> O	NH <sub>3</sub>	PM <sub>2.5</sub>	PM <sub>10</sub>	PTS	CO <sub>2</sub> eq	Precur s. O <sub>3</sub>	Totale acidif. (H <sup>+</sup> )
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	128	243	29	131	148	214	16	3	13	13	14	222	344	9
Combustione non industriale	90	1.438	1.192	705	10.434	1.767	91	135	1.241	1.271	1.339	1.811	4.104	42

Combustione nell'industria	1.144	2.838	449	91	2.877	2.840	57	4	121	183	235	2.859	4.228	98
Processi produttivi	879	889	1.737	85	10.036	1.028	32	6	90	144	219	1.039	3.927	47
Estrazione e distribuzione combustibili			978	4.014								100	1.034	
Uso di solventi	0	4	10.712		6			0	91	99	145	514	10.718	0
Trasporto su strada	5	6.679	1.248	113	6.876	2.121	74	124	312	450	627	2.146	10.153	153
Altre sorgenti mobili e macchinari	16	2.347	234	6	769	211	11	1	126	126	127	214	3.182	52
Trattamento e smaltimento rifiuti	5	283	6	28.651	67	571	84	42	3	3	4	1.313	759	9
Agricoltura		44	11.063	57.028			1.151	24.151	97	247	496	1.769	11.916	1.422
Altre sorgenti e assorbimenti	5	24	17.130	1.973	699	-827	0	11	85	109	128	-778	17.264	1
<b>Totale</b>	<b>2.272</b>	<b>14.789</b>	<b>44.777</b>	<b>92.796</b>	<b>31.912</b>	<b>7.924</b>	<b>1.516</b>	<b>24.476</b>	<b>2.179</b>	<b>2.646</b>	<b>3.333</b>	<b>11.210</b>	<b>67.628</b>	<b>1.832</b>

*Emissioni in provincia di Brescia nel 2019*

	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	COV	CH <sub>4</sub>	CO	CO <sub>2</sub>	N <sub>2</sub> O	NH <sub>3</sub>	PM <sub>2.5</sub>	PM <sub>10</sub>	PTS	CO <sub>2</sub> eq	Precur s. O <sub>3</sub>	Totale acidif. (H+)
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Combustione nell'industria	0,58334	0,27855	0,01024	0,0104	0,08632	16,9171	0,00769	0	0,16742	0,17503	0,34657	16,91965	0,35971	0,02428
Processi produttivi	0	0	9,39415	0,02057	0	0	0	0	0,01457	0,03709	0,08473	0,00051	9,39444	0
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	6,52676	28,94002	0	0	0	0	0	0	0	0,7235	6,93192	0
Uso di solventi	0	0	81,14619	0	0	0	0	0	0,44192	0,51868	0,75996	2,93513	81,14619	0
Trasporto su strada	0	0	0	0	0	0	0	0	0,73757	1,38118	2,0724	0	0	0
Trattamento e smaltimento rifiuti	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00683	0,00683	0,00683	0	0	0
Agricoltura	0	0,05108	18,66353	23,58131	0	0	0,85368	15,74379	0,19868	0,40703	0,60685	0,84394	19,05598	0,92716
Altre sorgenti e assorbimenti	0,00436	0,01571	28,25404	0,03267	0,4809	-1,46712	0,00087	0,03622	0,35407	0,4637	0,48653	-1,46604	28,32657	0,00261
<b>Totale</b>	<b>0,5877</b>	<b>0,34534</b>	<b>143,99491</b>	<b>52,58497</b>	<b>0,56722</b>	<b>15,44998</b>	<b>0,86224</b>	<b>15,78001</b>	<b>1,92106</b>	<b>2,98954</b>	<b>4,36387</b>	<b>19,95669</b>	<b>145,21481</b>	<b>0,95405</b>

*Emissioni in nel comune di Corte Franca nel 2019*

## 23.4 RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La rete di rilevamento della qualità dell'aria regionale è attualmente composta da 152 stazioni fisse (tra stazioni pubbliche e stazioni private, queste ultime afferenti a grandi impianti industriali) che, per mezzo di analizzatori automatici, forniscono in modo continuo dati ad intervalli temporali regolari (generalmente con cadenza oraria). Le specie di inquinanti monitorati sono quelle riportate nella tabella di seguito, nella quale viene indicato anche il numero di postazioni in grado di monitorare un particolare tipo di inquinante. A seconda del contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, ecc.) nel quale

è attivo il monitoraggio, diversa è la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare, di fatto non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica.

Le postazioni di rilevamento regionali sono distribuite su tutto il territorio lombardo in funzione della densità abitativa territoriale e della tipologia di territorio. Nello specifico la rete di rilevamento è suddivisa in 11 sotto-reti provinciali, ciascuna di esse afferente, in termini di manutenzione e analisi dati, ai singoli Dipartimenti Provinciali di Arpa Lombardia. I dati forniti dalle stazioni fisse vengono integrati con quelli rilevati durante le campagne temporanee di misura mediante 11 laboratori mobili e 57 campionatori utilizzati per il rilevamento del particolato fine oltre che alla strumentazione avanzata quale ad esempio Contatori Ottici di Particelle. Nel territorio della provincia di Brescia è presente una pubblica rete di rilevamento della qualità dell'aria di proprietà dell'ARPA e gestita dal Dipartimento di Brescia a partire dal 2002. La rete pubblica attualmente è costituita da n. 13 postazioni fisse, n. 4 campionatori gravimetrici per la misura delle polveri sottili. Di seguito si riporta in tabella una descrizione delle postazioni della rete in termini di localizzazione e tipologia di destinazione urbana, considerando la proposta più recente di classificazione secondo la normativa italiana definita dal D.Lgs. 155/2010.

<b>TIPI DI ZONA (ai sensi del D.Lgs. 155/2010)</b>
Urbana: area edificata in continuo o almeno in modo predominante.
Suburbana: area largamente edificata in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate.
Rurale: tutte le aree diverse da quelle urbane e suburbane. Il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 Km dalle fonti di emissione.
<b>TIPI DI STAZIONE (ai sensi del D.Lgs. 155/2010)</b>
Traffico: stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico media alta.
Industriale: stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe.
Fondo: stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.), ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravvento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito.

Tabella - (Fonte: ARPA Lombardia - Rapporto qualità Aria 2012)

Nel Comune di Corte Franca non è presente una stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria: le stazioni di rilevamento più vicine all'ambito in esame sono quelle collocate nel Comune di Brescia. Dette stazioni rilevano la totalità degli inquinanti esaminati,,: NOx (ossidi di azoto),SO<sub>2</sub> (biossido di zolfo), CO (anidride carbonica), O<sub>3</sub> (ozono), PM10, PM2.5 e benzene.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente dal 2002 al 2022 non ha mai effettuato rilevazioni con stazioni mobili all'interno del Comune di Corte Franca.

### 23.5 RADIAZIONI IONIZZANTI: RADON

Il Radon (Rn) è un gas radioattivo naturale prodotto dal decadimento dell'uranio e del torio e identificato come inquinante indoor; infatti è un agente cancerogeno che causa soprattutto un aumento del rischio di contrarre il tumore polmonare. La concentrazione di radon indoor, oltre che dalle caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo, è strettamente dipendente dalle caratteristiche costruttive, dai materiali utilizzati, dalle modalità di aerazione e ventilazione, nonché dalle abitudini di utilizzo della singola unità immobiliare. Pertanto, con Decreto n.12678 del 21 dicembre 2011, Regione Lombardia ha emanato le "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor". Regione Lombardia con nota del 27 dicembre 2011 ha trasmesso copia delle linee guida a tutti i propri Comuni, sollecitandone l'attivazione per la revisione dei Regolamenti Edilizi, con l'adozione delle norme tecniche di cui alle linee guida di cui sopra entro la fine

dell'anno 2014. Il Dipartimento di Prevenzione Medico (DPM) di Brescia ha inteso farsi parte attiva nella collaborazione con le Amministrazioni Comunali, sostenendole negli aspetti tecnico scientifici e svolgendo un'azione di sensibilizzazione sul rischio di esposizione al gas radon nei confronti della popolazione e dei tecnici progettisti. Per quanto concerne i valori limite, una prima mappatura nazionale datata 1989 – 1991 ha portato a stimare in Lombardia una media regionale di concentrazione di radon indoor pari a 116 Bq/m<sup>3</sup> (becquerel per metro cubo) con valori più alti rilevati in provincia di Milano, Bergamo e Sondrio. Successivamente, Regione Lombardia ha approfondito, a più riprese, le indagini territoriali (campagne di mappatura e monitoraggio 2003/2005 e 2009/2010) al fine di meglio conoscere la distribuzione del fenomeno sul territorio. I punti di misura sono stati scelti in modo tale che il campione risultasse il più omogeneo possibile e, nello specifico, si è stabilito di scegliere per le rilevazioni, solo locali posti al piano terra, adibiti ad abitazione, collocati in edifici costruiti o ristrutturati dopo il 1970, preferibilmente con cantina o vespaio sottostante e con volumetrie non superiori a 300 m<sup>3</sup>. Dalle elaborazioni dei dati delle concentrazioni medie annuali di radon nei 3650 locali in cui sono state effettuate le misurazioni è risultato che:

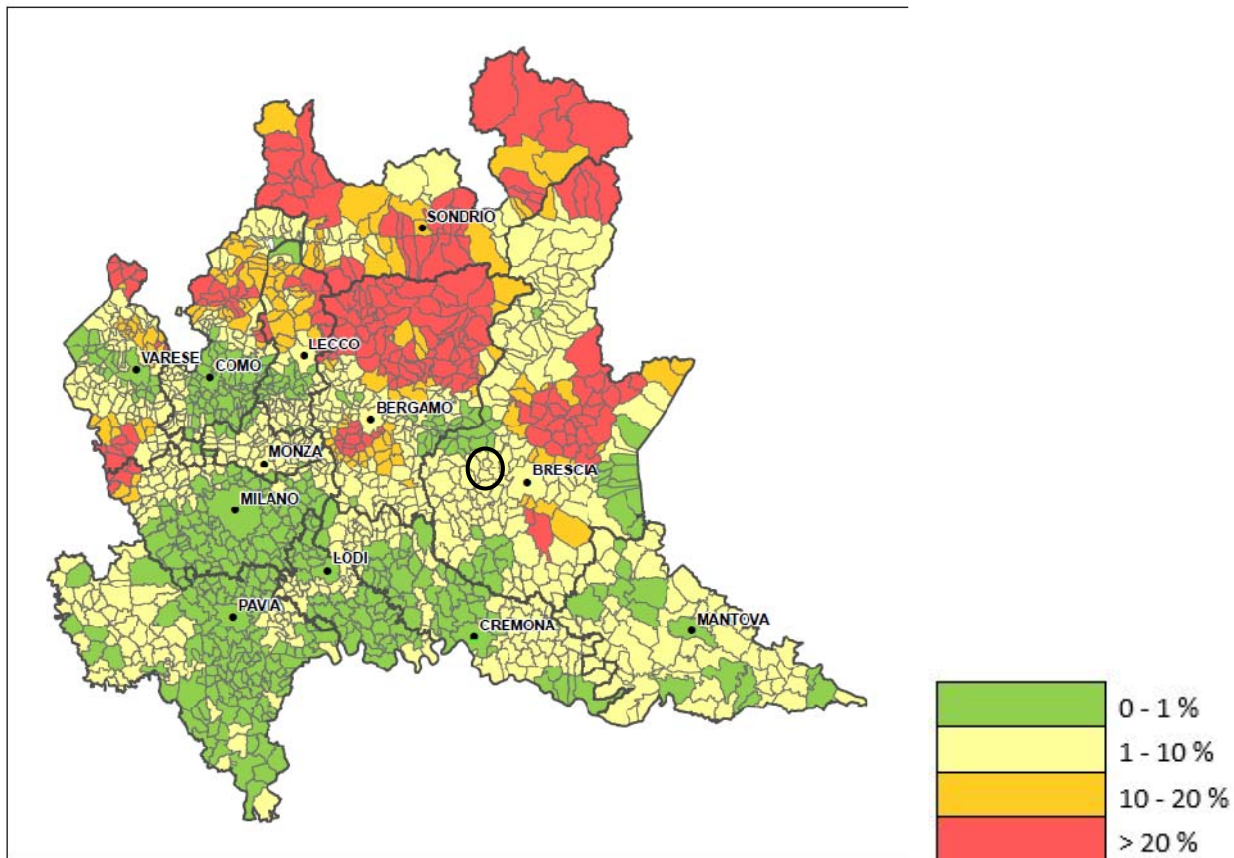
- la distribuzione del radon nelle abitazioni lombarde è disomogenea: i valori più alti si registrano in zone situate nella fascia nord della regione, nelle province di Sondrio, Bergamo, Varese, Lecco, Como e Brescia, mentre nell'area della pianura padana la presenza di radon è molto bassa;
- i valori medi annuali di concentrazione di radon nelle abitazioni sono risultati compresi nell'intervallo 9 – 1795 Bq/m<sup>3</sup> ; la media aritmetica regionale è di 124 Bq/m<sup>3</sup> ,
- il 15,5% dei locali indagati presenta valori superiori a 200 Bq/m<sup>3</sup> (valore massimo raccomandato dalla UE) e il 4% presenta valori superiori a 400 Bq/m<sup>3</sup>.

I risultati sono complessivamente coerenti con quelli dell'indagine nazionale svoltasi nel 1989-1991. Questa prima indagine regionale (2003/2005) ha consentito di individuare le aree più contaminate, quindi fonte di rischio per la popolazione, nei territori delle ASL di Bergamo, Brescia, Milano 1, Mantova, Varese e Sondrio. La campagna regionale svoltasi nel 2009-2010 si è posta come obiettivi quelli di approfondire le conoscenze sulla distribuzione territoriale del gas Radon nelle aree più a rischio, di essere rappresentativa delle concentrazioni Radon rispetto alla popolazione residente, nonché il monitoraggio relativo la distribuzione del gas sui diversi piani degli edifici. I risultati delle analisi dei 181 dosimetri collocati nelle abitazioni in provincia di Brescia hanno mostrato ben 54 superamenti del valore raccomandato dall'Unione Europea (200 Bq/m<sup>3</sup>), di questi superamenti 23 si collocano tra i valori di 200 ed i 300 Bq/m<sup>3</sup>, 11 tra i 300 ed i 400 Bq/m<sup>3</sup>, e 20 superano la soglia dei 400 Bq/m<sup>3</sup>. Il range dei valori che superano i 400 Bq/m<sup>3</sup> registrati nella campagna effettuata nel 2009-2010 è ricompreso tra 452 e 1622 Bq/m<sup>3</sup>. Considerando i risultati dell'indagine svoltasi negli anni 2009-2010 e di tutte le indagini precedenti e omogenee per modalità e tipologia, sono state effettuate elaborazioni allo scopo di ottenere delle mappe di previsione della concentrazione di radon indoor al piano terra. A questo scopo è stato utilizzato un approccio di tipo geostatistico e di previsione spaziale che permette di prevedere il valore di concentrazione di radon indoor in un punto dove non sia stata effettuata la misurazione, tenendo conto dei dati a disposizione, della correlazione presente e della caratterizzazione geologica del territorio. Di seguito si riporta la mappa della Regione Lombardia ottenuta con l'approccio sopra descritto, che mostra in continuo l'andamento medio della concentrazione di radon indoor al piano terra. La Commissione Europea, con la Raccomandazione 143/Euratom del 1990, ha fissato dei valori di riferimento della concentrazione di radon nelle abitazioni oltre i quali raccomanda interventi di bonifica per la sua riduzione pari a 400 Bq/m<sup>3</sup> per edifici esistenti e 200 Bq/m<sup>3</sup> per edifici da costruire (come parametro di progetto). Attualmente è in discussione a livello europeo una revisione della direttiva citata (2010\_02\_24\_draft\_euratom\_basic\_safety\_standards\_directive) che, al momento, indica quali livelli di concentrazione di radon in ambienti chiusi considerare:

- 200 Bq/m<sup>3</sup> per le nuove abitazione e i nuovi edifici con accesso di pubblico;
- 300 Bq/m<sup>3</sup> per le abitazioni esistenti;
- 300 Bq/m<sup>3</sup> per edifici esistenti con accesso di pubblico, tenuto conto che nel periodo di permanenza la media dell'esposizione non deve superare i 1000 Bq/m<sup>3</sup>.

ARPA Lombardia ha condotto due campagne di misurazione, i cui risultati sono stati elaborati dal Dipartimento di Statistica dell'Università degli Studi Bicocca, che ha utilizzato metodi geostatistici con i quali è stato possibile stimare la concentrazione media di radon anche in comuni nei quali non sono state effettuate misure.

Non essendo definito un criterio univoco per l'elaborazione dei dati, ne sono stati impiegati diversi, che hanno originato diversi tipi di mappe: una prima possibilità è quella di rappresentare il valore medio della concentrazione di radon misurata o prevista in una determinata area. Nel caso del radon, è ancora più significativa, rispetto alla concentrazione media, la probabilità che una generica abitazione a piano terra abbia una concentrazione di radon superiore a un livello ritenuto significativo, per esempio a 200 Bq/m<sup>3</sup>



*Mappatura della probabilità di superamento del livello di 200 Bq/m<sup>3</sup> – Elaborazione ARPA Lombardia*

Le Linee Guida di cui al decreto n. 12678 del 21 dicembre 2011, richiamato ad inizio paragrafo, costituiscono peraltro direttiva, ai sensi dell'art.124 della l.r. n. 33/2009. A tal fine una specifica informativa (allegata nota n. 37800 del 27/12/2011) è stata inviata ai Comuni lombardi, per sollecitare l'inserimento nei Regolamenti Edilizi Comunali di specifiche norme tecniche: la scadenza era entro la fine dell'anno 2014, purtroppo largamente disattesa.

Recentemente, con la L.R. 3/2022 "Modifiche al Titolo VI della L.R. 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) e alla L.R. 10 del marzo 2017, n. 7 (Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti), in attuazione del d.lgs. 31 luglio 2020, n. 101" la Regione Lombardia ha apportato innovazioni ai due disposti normativi citati, recependo disposizioni nazionali che vanno ad introdurre specifiche misure dedicate alla prevenzione e protezione dal rischio di esposizione al gas radon in ambienti chiusi tra cui quelle relative al "Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti", che richiedono una comunicazione specifica rivolta ai progettisti e agli operatori dell'edilizia.

Inoltre, con riferimento ai commi 2 e 3 del nuovo art. 66 septiesdecies della L.R. 33/2009 ha ribadito l'obbligo per i Comuni di integrare i regolamenti edilizi comunali con norme tecniche specifiche per la protezione dall'esposizione al gas radon in ambienti chiusi entro un anno dall'entrata in vigore della l.r. 3/2022 – ovvero entro l'8 marzo 2023 dacché la pubblicazione sul BURL è avvenuta sul n. 10 supplemento del 7 marzo 2022.

***Pur esulando dalle competenze del presente Documento, si anticipa che il Comune di Corte Franca procederà al fine di integrare il proprio Regolamento Edilizio con specifiche prescrizioni per prevenire l'esposizione al gas radon.***

## 24 RUMORE

Il Comune di Corte Franca, in ottemperanza alla vigente normativa, ha provveduto alla redazione della Classificazione Acustica, strumento urbanistico di settore che assegna a porzioni omogenee del territorio una delle sei classi acustiche previste dal DPCM 14/11/97. Nel dettaglio è la Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 a esprimere la necessità che i Comuni si dotino di un Piano di classificazione acustica, indicazione ripresa ed esplicitata anche nella normativa regionale nella L.R. n. 13/2001 "Norme in materia di inquinamento acustico".

La zonizzazione acustica è redatta per passaggi successivi analizzando in primis la destinazione urbanistica prevista dal PRG/PGT e individuando di seguito sul territorio le attività rilevanti dal punto di vista acustico (sorgenti di rumore, ricettori, attrattori), nonché la struttura del sistema stradale e ferroviario; si ricorre infine a misure strumentali mirate per raccogliere dati acustici relativi al territorio. In funzione della zonizzazione acustica il territorio comunale appare così classificato:

DEFINIZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE		LIMITI	
		DIURNO	NOTTURNO
<b>CLASSE I</b>	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	50 dB(A)	40 dB(A)
<b>CLASSE II</b>	AREE AD USO RESIDENZIALE	55 dB(A)	45 dB(A)
<b>CLASSE III</b>	AREE DI TIPO MISTO	60 dB(A)	50 dB(A)
<b>CLASSE IV</b>	AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	65 dB(A)	55 dB(A)
<b>CLASSE V</b>	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	70 dB(A)	60 dB(A)
<b>CLASSE VI</b>	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70 dB(A)	70 dB(A)

Il Comune di Corte Franca è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato con deliberazione Consiglio Comunale n.18 del 11/05/2015, esecutiva ai sensi di legge.

## 25 ELETTRISMOG

Importanti agenti fisici in grado di interferire con la salute umana e con l'ambiente sono dati dalle radiazioni: queste trasportano energia nello spazio, cedendola quando questa viene assorbita dalla materia; si dividono principalmente in ionizzanti e non in funzione dell'energia a loro associata. Le radiazioni ionizzanti, in funzione della loro tipologia e del tipo di materiale in cui agiscono, presentano un'energia tale da indurre nella materia il fenomeno della ionizzazione, rendendo elettricamente carichi gli atomi del materiale. Le radiazioni non ionizzanti sono, invece, onde elettromagnetiche di energia inferiore che non danno luogo alla ionizzazione.

La normativa nazionale vigente in ambito delle radiazioni non ionizzanti è rappresentata dalla L 22 febbraio 2001, n.36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici ed elettromagnetici"; in particolare all'articolo 1 si specifica:

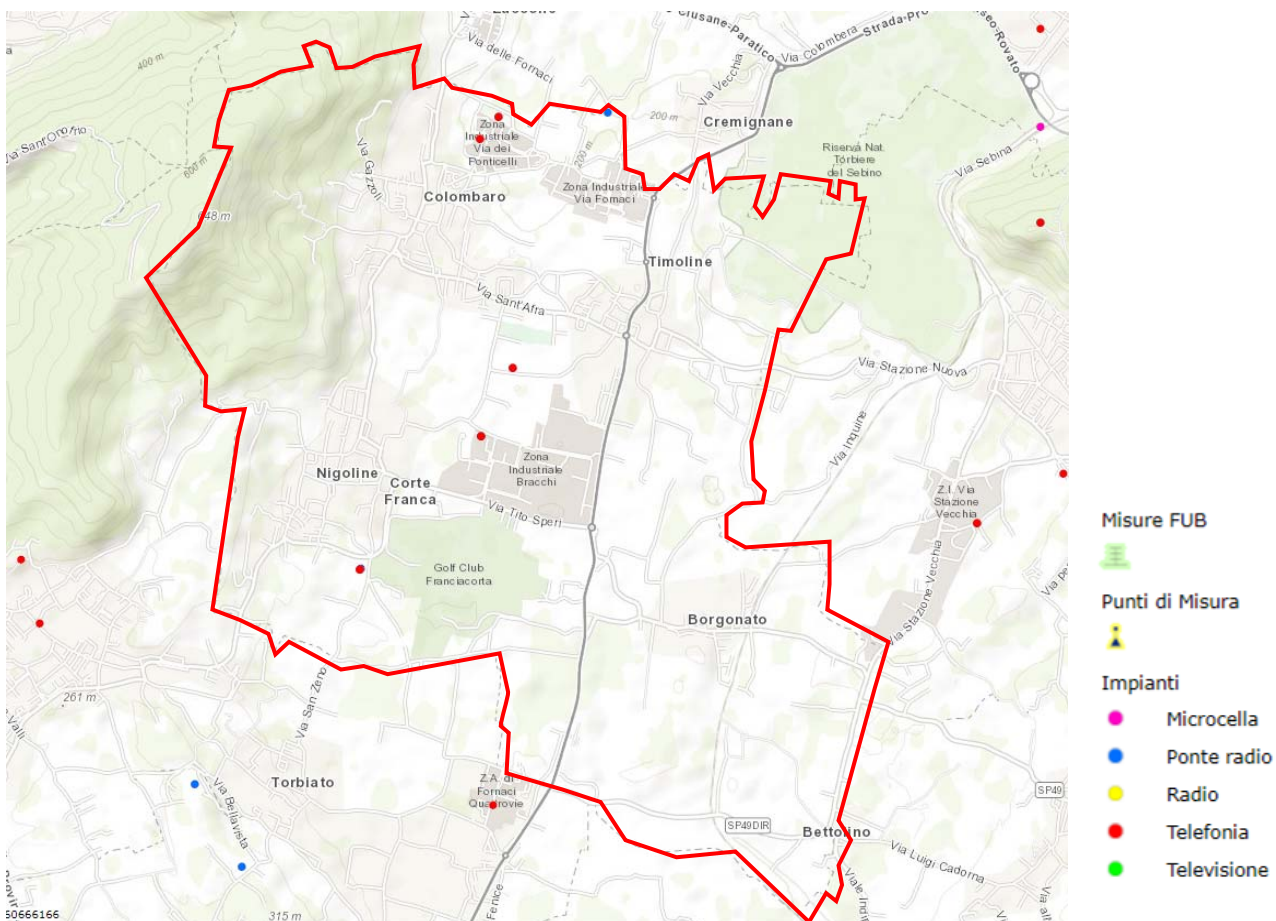
*"La presente legge ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti a:*

- a) assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione;*
- b) promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine e attivare misure di cautela da adottare in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del trattato istitutivo dell'Unione Europea;*
- c) assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie*

disponibili.”

Tale legge stabilisce, inoltre, la necessità di adottare limiti di esposizione, valori di attenzione ed obiettivi di qualità per i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. L'individuazione di tali parametri viene garantita dall'attuazione del DPCM 8 luglio 2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.199 del 28/08/2003 e dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29/08/2003.

Ai sensi, rispettivamente dell'articolo 5 e 6 del DPCM 8 luglio 2003 è stato approvato il Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.153 del 02/07/2008 e il Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.156 del 05/07/2008. Con la LR n. 11 del 11/05/2001, "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione" sono stabilite le procedure e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni per i nuovi impianti e per gli impianti esistenti ed istituisce il catasto regionale degli impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione gestito da ARPA. Per quanto riguarda gli elettrodotti Regione Lombardia non dispone di alcuna legislazione a riguardo. Compito del Rapporto Ambientale sarà quello di definire la presenza, all'interno del Comune di Corte Franca, di sorgenti che trasmettono a bassa frequenza (inferiore a 50 Hz) e/o sorgenti ad alta frequenza (superiore a 50Hz).



Estratto cartografia CASTEL (CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione) di ARPA

*Lombardia*

Come visibile in cartografia, il territorio di Corte Franca è interessato dalla presenza di impianti di telefonia mobile.

Il comune di Corte Franca è inoltre interessato dalla presenza di elettrodotti, come evidenziato dalla cartografia comunale dei vigenti PGT e PTCP (Tav. 2.4 Fenomeni di degrado).

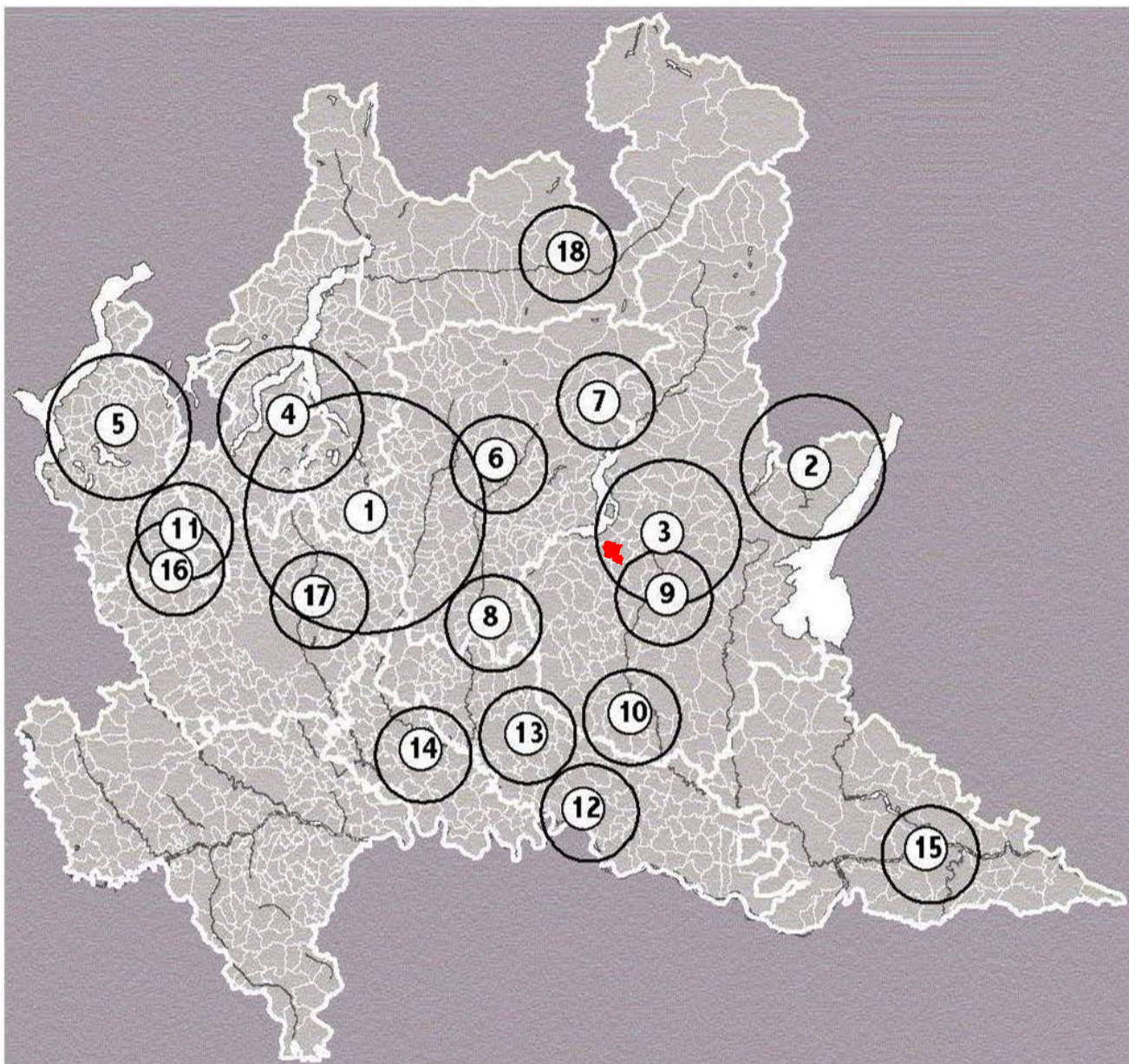
***Il compito del Rapporto Ambientale sarà anche quello di analizzare i dati specifici inerenti il Comune di Corte Franca e le correlazioni che eventualmente vi potranno essere con la Variante al PGT qui proposta.***

## 26 INQUINAMENTO LUMINOSO

Con la legge Regionale n. 17/2000, la successiva delibera della giunta regionale n. 7/6162 e la legge regionale n.38/04 la Regione Lombardia ha messo in atto una serie di prescrizioni atte a contenere i consumi energetici per illuminazione esterna ed a combattere l'inquinamento luminoso. A seguire, si riporta l'elencazione degli osservatori a livello regionale e la relativa individuazione cartografica delle fasce di rispetto.

- 1 Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC)
- 2 Osservatorio Astronomico di Cima Rest di Magasa (BS)
- 3 Osservatorio Astronomico Serafino Zani di Lumezzane (BS)
- 4 Osservatorio Astronomico di Sormano (CO)
- 5 Osservatorio Astronomico G.V. Schiapparelli Campo dei Fiori di Varese (VA)
- 6 Osservatorio Astronomico delle Prealpi Orobiche di Aviatico (BG)
- 7 Osservatorio Astronomico "Presolana" di Castione della Presolana (BG)
- 8 Osservatorio Astronomico Sharru di Covo (BG)
- 9 Osservatorio Astronomico Civica Specola Cidnea di Brescia (BS)
- 10 Osservatorio Privato di Bassano Bresciano (BS)
- 11 New Millennium Observatory di Mozzate (CO)
- 12 Osservatorio Sociale del Gruppo Astrofili Cremonesi di Cremona (CR)
- 13 Osservatorio Pubblico di Soresina (CR)
- 14 Osservatorio Provinciale del Lodigiano (LO)
- 15 Osservatorio Astronomico Pubblico di Gorgo San Benedetto Po (MN)
- 16 Osservatorio Città di Legnano (MI)
- 17 Osservatorio Sociale "A. Grosso" di Brugherio (MI)
- 18 Osservatorio Pubblico Giuseppe Piazzi di Ponte in Valtellina (SO)

Il Comune di Corte Franca rientra all'interno della fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Serafino Zani di Lumezzane (BS).



Quadro d'insieme degli osservatori astronomici sul territorio lombardo – Allegato A DGR 2611/2000.

## 27 INDICATORI AMBIENTALI: ACQUA

Gli aspetti riguardanti questo indicatore vengono suddivisi per un'analisi più approfondita e dedicata.

### 27.1 RETE IDROGRAFICA SUPERFICIALE

L'idrografia del territorio di Corte Franca è piuttosto ridotta e condizionata dalla morfologia locale.

Il torrente (o fosso) Longherone (o Longarone) corso naturale più importante che interessa non solo il territorio comunale ma in generale le colline moreniche della Franciacorta, il cui percorso naturale è stato regolarizzato negli anni; il Longherone nasce sul versante orientale del Monte Alto, attraversa Nigoline, fiancheggia l'abitato di Borgonato ed arriva nel laghetto del Pai, all'altezza di Bornato, per poi spagliare nei campi un chilometro più a valle. Altri piccoli corsi d'acqua che defluiscono dal Monte Alto presentano alvei marcatamente incisi e profili longitudinali ripidi, testimoniando quindi la capacità erosiva delle correnti incanalate. In condizioni di piena, il trasporto torbido si esaurisce in prossimità del pedemonte, dove la caduta di velocità conseguente alla drastica riduzione della pendenza favorisce il deposito sul fondo

dei materiali solidi presi in carico dall'acqua, peraltro con potenziale innesco di situazioni problematiche per accumulo detritico e/o mancato drenaggio. A valle, all'altezza di cascina Dosso, nel Longherone confluisce un sistema di canali – riguardo cui si segnala una criticità per accumulo di sedimenti a causa della scarsa pendenza degli stessi, che non favorisce lo smaltimento delle portate all'interno del Longherone. Quest'ultimo - presso la località Ronco – subisce invece impedimenti al proprio deflusso a causa dell'ingresso in alveo di acqua canalizzata artificialmente proveniente da Torbiato. Significativo nell'idrografia locale è anche il fosso delle Pissine, che a differenza del sistema di canali di cui sopra, scarica direttamente nelle torbiere, pur essendo collegato tramite reticolo idrografico residuale al torrente Longherone, dato che una paratia ne regola il deflusso e la confluenza. Si può dunque ipotizzare che, in presenza di precipitazioni intense, parte della portata del Fosso Pissine confluisca nel Longherone.

Riguardo la qualità delle acque superficiali, non risulta che l'ARPA Lombardia, Dipartimento di Brescia, abbia mai effettuato campionamenti della qualità dei corpi idrici superficiali relativi al territorio di Corte Franca, non rientrando nel piano regionale di monitoraggio.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Lombardia aggiornato al 2013, redatto da ARPA Lombardia, mette in evidenza alcuni temi fondamentali per la definizione della qualità delle acque superficiali e sotterranee: uno di questi riguarda la caratterizzazione delle acque, attraverso l'analisi del Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco). Non vi sono tuttavia stazioni di monitoraggio che possano fornire risultanze rappresentative della qualità delle acque del corso d'acqua nel comune di Corte Franca.

## 27.2 RETICOLO IDRICO MINORE

Il Comune di Corte Franca è dotato di proprio studio relativo al Reticolo Idrico Minore (RIM), approvato con delibera di Consiglio n° n. 5 in data 10/03/2011, predisposto in conformità dei disposti di cui alla DGR 7/7868 del 25/01/2002 modificata dalla DGR 1 agosto 2003 n. 7/13950 "Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica".

Come accennato nel precedente paragrafo sull'idrografia superficiale, nel territorio del Comune di Corte Franca è presente un corso d'acqua appartenente al Reticolo idrico principale, come individuato nell'Allegato A della D.G.R. 1 agosto 2003, n. 7/13950, denominato Torrente Longherone o Fosso Mulino (BS125Z); l'autorità deputata allo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica (Autorità con competenze idrauliche) è la Regione Lombardia.

Il Comune esercita l'attività di Polizia Idraulica su tutti i corsi d'acqua presenti sul proprio territorio non appartenenti al reticolo idrico principale o al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica. Il Reticolo minore di competenza comunale è individuato conformemente ai criteri contenuti nell'Allegato B della D.G.R. 13950/2003, a seguito dall'esame della categoria ufficiale e della verifica sul territorio dello stato attuale.

La polizia idraulica consiste nel controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

A tutela dei corpi idrici del territorio di Corte Franca sono state individuate tre fasce di rispetto all'interno delle quali alcune attività ed opere sono vietate e/o soggette ad autorizzazione e nulla osta idraulico ai sensi del RD 523/1904.

Il Regolamento di Polizia Idraulica definisce la fasce di rispetto dei corsi d'acqua pari a 10 m per lato per Reticolo Idrico Principale e RIM fuori dal centro edificato;

La fascia di rispetto, deve garantire la conservazione dell'ambiente di ripa, mantenere in piena efficienza il canale e la funzionalità delle sue opere idrauliche, consentire i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del corso d'acqua.

***Il compito del Rapporto Ambientale sarà anche quello di analizzare le correlazioni fra lo Studio del Reticolo Idrico Minore e la Variante al PGT qui proposta.***

### 27.3 CIRCOLAZIONE IDRICA SOTTERRANEA

Viene qui tratteggiato un quadro generale delle caratteristiche idrogeologiche del territorio comunale, rimandando per i debiti approfondimenti allo Studio Geologico per il Piano di Governo del Territorio allegato al PGT vigente, in attesa degli aggiornamenti eventualmente disposti in occasione della presente variante.

Nel territorio comunale si distinguono un settore montuoso, caratterizzato da affioramenti calcarei talvolta marnosi, ed uno di pianura debolmente ondulato, costituito prevalentemente da depositi glaciali, fluvioglaciali, lacustri e di torbiera.

Il settore montuoso è costituito dal Monte Alto e dagli modesti rilievi di Budrio e di Borgonato. Qui la permeabilità all'acquifero è molto elevata solo nella porzione sommitale del rilievo maggiore, caratterizzata da episodi carsici che alimentano una notevole circolazione idrica, che pure però va defluendo verso Adro. Il substrato roccioso del contesto montuoso è invece caratterizzato da una permeabilità media dovuta a fessurazione, in cui la presenza di numerose marne argillose rende irregolare e discontinua la circolazione sotterranea, con un conseguente medio-basso grado di vulnerabilità delle acque sotterranee.

Le parti più basse del monte Alto e i rilievi collinari sono rivestiti da uno strato di sedimenti che si raccorda alle formazioni presenti nel settore pianiziale-morenico. Grazie alla sezione idrogeologica effettuata attraverso i quattro possi che alimentano l'acquedotto comunale, si è evidenziata un'alternanza di depositi di conoide e detrito di falda – caratterizzata da una permeabilità alta, con presenza di una falda acquifera di importanza variabile e ad alta vulnerabilità – di depositi glaciali conglomerati – meno porosi, con una circolazione idrica più localizzata e variabile ed un grado di vulnerabilità dell'acquifero medio-basso – e di depositi lacustri torbosi e colluviali con bassa permeabilità all'acquifero, con scarsa circolazione idrica localmente affiorante che presenta un grado di vulnerabilità delle acque sotterranee medio basso.

Generalmente viene rilevata una falda superficiale di scarsa produttività, talvolta affiorante sotto forma di aree umide o leghetti, con deflusso da nord-ovest a sud est con uno spartiacque che va da Nigoline a Borgonato – a nord del quale converge verso le torbiere. Ciò accade anche alla falda più profonda che alimenta i pozzi dell'acquedotto, studiata negli anni Novanta in occasione della progettazione della rete idrica. Trattasi di falda confinata posta a 80-90 metri di profondità, con andamento della superficie piezometrica nel complesso costante ed orientato da Nord-Ovest verso Sud-Est, che raggiunge il Monte Orfano i cui conglomerati miocenici formano una sorta di spartiacque sotterraneo che divide il flusso idrico in due porzioni, una che prosegue verso la piana fluvioglaciale a Sud del M.te Orfano, e quindi l'abitato di Cologne, la seconda che passa a Nord dello stesso monte.

Richiamando la differente vulnerabilità dell'acquifero sopra descritte contestualmente alla definizione delle diverse tipologie di sottosuolo, si nota come la falda profonda risulti protetta da una potente sequenza di conglomerati compatti e strati di argilla continui, tranne per episodiche interruzioni causate dalle opere di escavazione passate ed attive: la falda ad uso acquedottistico risulta quindi protetta e confinata in profondità da questi strati, che pertanto determinano un basso grado di vulnerabilità della stessa.

***Si rimanda allo Studio Geologico ed ad eventuali approfondimenti in fase di Rapporto Preliminare o di redazione degli elaborati di variante.***

### 27.4 CICLO DELLE ACQUE

Con l'entrata in vigore della c.d. legge Galli (n° 36 del 5.1.94) è stato avviato il processo per il riordino del servizio idrico integrato, con lo scopo di ridurre gli sprechi e salvaguardare qualitativamente la risorsa idrica. Da qui la creazione dell'Ambito Territoriale Ottimale, vale a dire la definizione di una porzione di territorio che possa lavorare congiuntamente e non più con l'estrema frammentazione che caratterizza oggi il territorio italiano, dove ogni Comune gestisce praticamente da sé acquedotti e fognature. Ogni ATO è costituita da diversi enti locali (comuni, Province e comunità Montane) che esercitano in modo associato la funzione di programmazione, pianificazione, vigilanza e controllo del servizio idrico

integrato. La Regione Lombardia, con LR n° 2/03, ha diviso il territorio in 12 ATO, corrispondenti alle 11 Province e alla Città Metropolitana di Milano. A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 152/06 la Regione Lombardia ha provveduto, con l'emanazione della L.R. 8 agosto 2006, n.18, a confermare la delimitazione degli ATO entro i confini provinciali delle 11 Province lombarde, prevedendo tra le forme e i modi per assicurare la cooperazione tra gli enti ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale il modello consortile, previsto dall'art. 31 del d.lgs. 267/00 e s.m.i.

L'ATO della Provincia di Brescia, quindi, comprende oltre al suddetto ente, i 206 comuni bresciani. Per ragioni organizzative l'ATO della Provincia di Brescia ha deciso di suddividere ulteriormente il territorio in tre sottoambiti:

- Area Ovest
- Area Centrale
- Area Gardesana.

Il Comune di Corte Franca ha aderito all'ATO Acqua della Provincia di Brescia. L'area di riferimento del Comune di Corte Franca è quella Ovest, il cui gestore è oggi individuato nella società Acque Bresciane che provvede alla gestione del ciclo integrato delle acque – il quale ricomprende la rete acquedottistica, il sistema di alimentazione dell'acquedotto stesso, la rete fognaria e il sistema di collettamento agli impianti di depurazione.

La rete acquedottistica a servizio del comune di Corte Franca è costituita da una rete principale, alimentata da quattro pozzi che immettono direttamente in rete e, per sfioro, alimentano i due serbatoi Madonna, posti nella frazione di Colombaro.

I pozzi immettono una portata sollevata in rete con una pressione variabile da 8 bar (pozzi Bracchi e Brescia, direttamente comandati dal livello del serbatoio) a 10 bar (pozzo PIP); ciò determina una condizione generalizzata di alte pressioni in tutta la rete, con notevoli sollecitazioni sulle condotte, favorendo così l'insorgere di rotture e conseguenti perdite. Le abitazioni a ridosso del serbatoio, situate sulle pendici del monte Alto, risentono della ridotta differenza di quota con il serbatoio stesso e si trovano pertanto in condizioni di bassa pressione e, nei momenti di maggior consumo, spesso in condizioni di carenza idrica. Il parco acquatico Acquasplash, situato nella frazione di Colombaro, è invece servito da una rete separata e alimentata da un proprio pozzo privato.

La gestione del servizio idrico integrato era prima in capo al Comune di Corte Franca, che fino al 2006 ha mantenuto anche la gestione di parte della rete fognaria, dell'impianto di depurazione e degli impianti di sollevamento della frazione di Borgonato, anno in cui il depuratore ha terminato il proprio funzionamento. Contestualmente, la gestione della rete fognaria e della depurazione era affidata alla "Società Tutela Ambientale del Sebino SpA": a seguito dell'istituzione da parte della Regione Lombardia degli ambiti territoriali (ATO), è stato ceduto alla società AOB2 srl il ramo d'azienda del servizio idrico integrato gestito nella provincia di Brescia, comprendente Corte Franca – a seguire AOB2 è confluita in Acque Bresciane srl. Quest'ultima attualmente cura l'interrezza del sistema idrico integrato comunale.

Permangono comunque alcuni scarichi non in rete, per quanto autorizzati.

Per quanto riguarda l'acqua destinata al consumo umano l'Azienda di Tutela della Salute (ATS) effettua con frequenza mensile prelievi di acqua dalle fontanelle pubbliche, acqua che proviene dai pozzi e viene poi distribuita dall'acquedotto comunale. Le analisi condotte sono analisi principalmente di due tipi:

- microbiologico, in cui vengono esaminati parametri relativi i batteri coliformi, *escherichia coli*, enterococchi intestinali e a volte anche *clostridium perfringens*, microrganismi vitali a 36° C microrganismi vitali a 22°C;
- chimiche che verificano la presenza di ammonio, la torbidità, i nitriti, i nitrati e la conducibilità dell'acqua prelevata, a volte anche la presenza di ferro, manganese, cromo, CR (VI) e arsenico.

Per ciascuno dei prelievi effettuati vengono inoltre evidenziate le determinazioni chimico-fisiche che segnalano il ph, la temperatura dell'acqua, il valore di cloro residuo libero. Al termine di ogni analisi viene espresso un giudizio di conformità rispetto ai valori di parametro.

Compito prioritario dell'ATS è di garantire un adeguato controllo delle acque fornite al consumo umano, con il prelievo in punti delle rete idrica pubblica rappresentativi dell'acqua che giunge nelle abitazioni dei cittadini. I punti rete presenti nel territorio dell'ATS di Brescia sono 727. Il controllo dei pozzi, sorgenti e punti di approvvigionamento da corpo idrico superficiale (laghi e torrenti) è invece di competenza degli enti gestori dell'acquedotto.

Per garantire la tutela della salute del consumatore è necessario il monitoraggio continuo, effettuato dagli Enti gestori, ed il controllo periodico dell'ATS, al fine di evitare rischi di natura microbiologica e chimica correlati al consumo di acqua non conforme agli standard qualitativi fissati dalla normativa. La frequenza di monitoraggio della qualità dell'acqua di prelievo è stabilita dal Decreto Legislativo 31/2001 che abbina il numero dei controlli ai volumi di acqua erogata nell'anno. Le analisi dei campioni di acqua, effettuate dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS, sono volte a rintracciare la presenza di microorganismi che sono indicatori di contaminazione microbiologica (in particolare di natura fecale), o chimica, che può derivare da fenomeni naturali o da attività antropiche (fonti di inquinamento). La ricerca di fitosanitari (diserbanti, antiparassitari) è svolta per conto dell'ATS di Brescia dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ATS Val Padana dal 1 Aprile 2011. ATS individua tutti i comuni, i punti rete per ogni comune, le date dei campionamenti e l'elenco dei referti.

Nel Comune di Corte Franca sono presenti i seguenti punti di prelievo:

- Colombaro – via Zenighe
- Via Padre Maria Kolbe

#### Piano Territoriale delle Acque (PTA)

Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. La legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 individua le modalità di approvazione del PTA previsto dalla normativa nazionale. Costituisce lo strumento di riferimento per gli enti ed i soggetti pubblici e privati che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, consentendo di attivare un'azione di governance in un settore caratterizzato da elevata articolazione di competenze. Inoltre rende disponibile e organizza le informazioni sui dati ambientali relativi ai bacini idrografici e alle risorse idriche, consentendo la diffusione della conoscenza in materia e favorendo una concreta partecipazione al programma.

Il PTA è formato da:

- Atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 929 del 2015, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA 2016 è stato approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

Il Comune di Corte Franca si colloca al margine del bacino Oglio, suddiviso in due porzioni: a nord ricade nel sottobacino Lago d'Iseo (Sebino) con codice PTUA2016: IT03POOG2LN1LO; a sud, nel sottobacino Mella, con codice PTUA 2016 IT03N008060008302LO.

Non risulta interessato dalle Idrostrutture sotterranee superficiale (ISS), intermedia (ISI) e profonda (ISP) o di fondovalle (ISF) definiti dal PTA.

## 27.5 IL MONITORAGGIO DELLA DIRETTIVA NITRATI IN REGIONE LOMBARDIA

Regione Lombardia, al fine di verificare la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e valutare lo stato trofico delle acque lacustri, di transizione e di eventuali altre tipologie di acque superficiali, effettua periodici controlli in stazioni di campionamento rappresentative sulla base di uno specifico programma di monitoraggio. Inoltre predispone e attua un piano di monitoraggio dei suoli e dei sistemi agricoli per la verifica dell'efficacia del Programma d'Azione adottato nelle zone vulnerabili. Successivamente Regione Lombardia trasmette, per le zone vulnerabili e non vulnerabili da nitrati, i dati conoscitivi sul monitoraggio delle acque relativi alla scheda 27 del Decreto del 18 settembre 2002, secondo le modalità indicate nello stesso. Regione Lombardia, nell'ambito del programma di sorveglianza per la verifica dell'efficacia dei programmi di azione nelle zone vulnerabili, effettua:

1. il monitoraggio dello stato della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee e dello stato trofico delle acque dolci superficiali. Tale monitoraggio viene condotto attraverso una rete costituita da stazioni di campionamento disposte nel territorio regionale;
2. il monitoraggio dei suoli e dei sistemi agricoli, finalizzato a valutare gli effetti conseguenti e potenziali delle pratiche agricole e dei loro cambiamenti sullo stato delle acque, in particolare per quanto attiene la concentrazione dei nitrati e del fosforo. Ciò comporta il monitoraggio di alcuni indicatori chiave come le pratiche agricole nella loro evoluzione, la presenza dei nitrati e del fosforo nei suoli coltivati, nelle acque del suolo e nelle falde ipodermiche.

Il monitoraggio ambientale del Programma d'Azione Nitrati assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

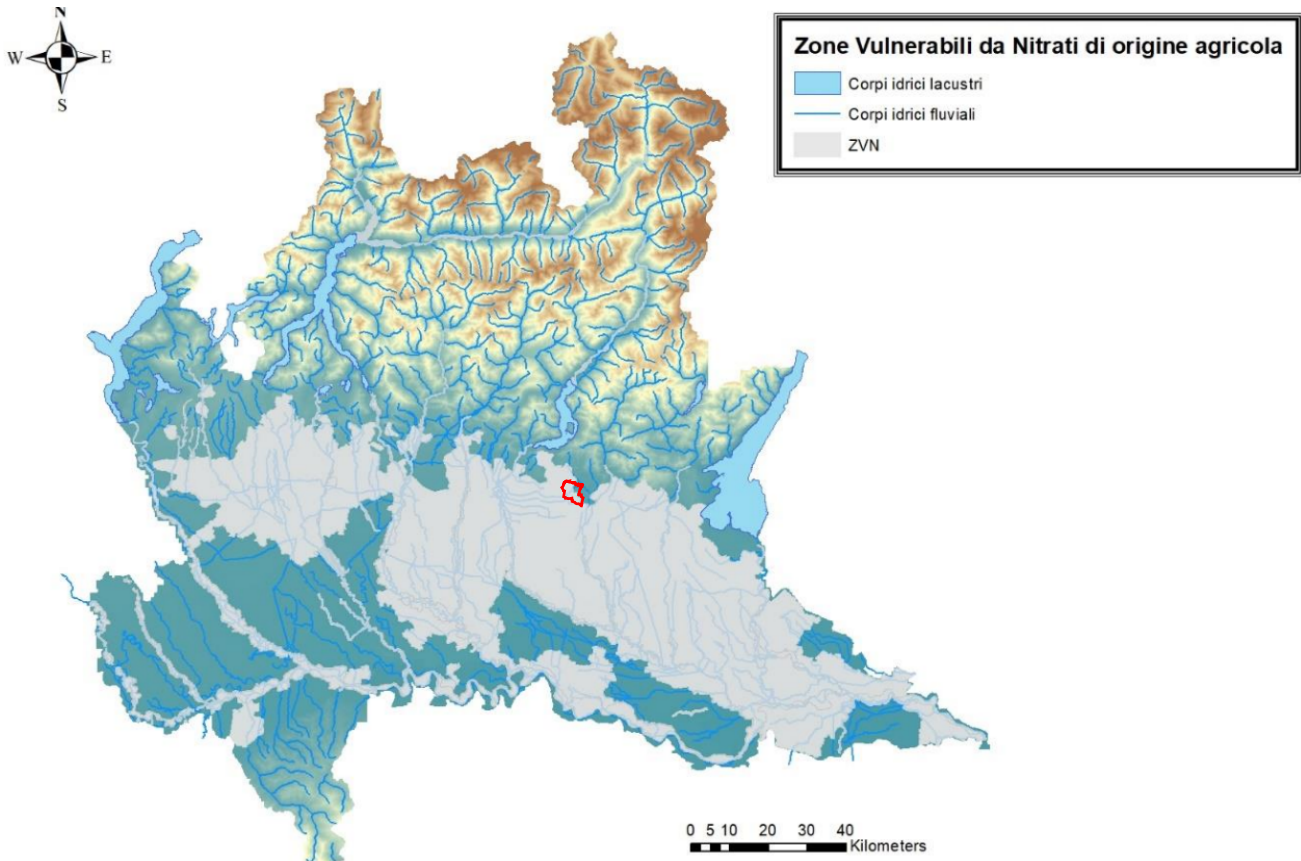
Il piano di monitoraggio ambientale del Programma d'Azione Nitrati si raccorda e si coordina con i sistemi di monitoraggio ambientale già definiti da altri strumenti di pianificazione/programmazione regionale vigenti interessati dal Programma (es. PTUA/PTA, PSR, PRIA, PEAR), avendo cura di verificare l'effettiva presenza di indicatori funzionali a tale monitoraggio al fine di evitare duplicazioni. Eventuali carenze del piano di monitoraggio riscontrate saranno opportunamente integrate. Durante il quadriennio di attuazione del Programma d'Azione Nitrati sarà implementato un sistema di valutazione dell'efficacia del Programma che tenga conto degli specifici obiettivi del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPO), dello stato qualitativo dei corpi idrici e del grado di rilevanza delle fonti di inquinamento diffuso di origine agro-zootecnica. Le attività di monitoraggio saranno dirette al controllo degli effetti dell'applicazione del Programma sullo stato delle acque al fine di riorientare, qualora necessario, le misure. Il monitoraggio dei suoli e dei sistemi agricoli è effettuato da ERSAF, sulla base di un programma di attività che permetta la raccolta e la sistemazione organica dei dati necessari alla verifica degli effetti del Programma d'Azione. L'attività comprende:

- a) rilevazione del numero e delle caratteristiche (quali dimensione, tipologia di allevamento, sistemi di trattamento degli effluenti, impianti di digestione anaerobica) delle aziende interessate dalla Procedura Nitrati, del carico zootecnico e degli usi del suolo agricolo;
- b) caratterizzazione degli effluenti di allevamento, di digestati e di altre matrici utilizzate dal sistema agricolo;
- c) stima del bilancio dei nutrienti a scala regionale per valutare eventuali surplus di nutrienti e il livello di pressione delle attività agro-zootecniche sui corpi idrici recettori;
- d) misurazione e stima della percolazione di nutrienti e delle perdite di azoto per emissione in atmosfera in siti sperimentali rappresentativi delle aziende agro-zootecniche lombarde;
- e) applicazione di modelli di calcolo al sistema suolo-pianta-atmosfera calibrati e validati con i dati raccolti a scala aziendale, al fine di stimare a scala territoriale le perdite di nutrienti dai suoli agricoli e le perdite di azoto per emissione in atmosfera;
- f) determinazione del contenuto di nitrati, fosforo, metalli pesanti, sali solubili e sostanza organica in suoli rappresentativi

delle zone vulnerabili da nitrati.

Al fine di fornire adeguata informazione e divulgazione dei risultati dell'attività di monitoraggio, gli esiti vengono comunicati ai soggetti interessati e resi pubblici attraverso rapporti periodici pubblicati tramite le modalità ritenute più opportune, sulle pagine web della Direzione Generale Agricoltura e di ERSAF. Gli esiti dei monitoraggi effettuati in aree ricadenti nei Siti della Rete Natura 2000 sono comunicati ai relativi Enti gestori, tramite le modalità che Regione Lombardia e gli organi preposti al monitoraggio ritengono più opportune. I Rapporti di monitoraggio saranno altresì messi a disposizione sul sito web del SIVAS.

Il comune di Corte Franca risulta fra quelli "designati" nell'analisi delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuato nella Carta di vulnerabilità da nitrati della Regione Lombardia – 2008.



*Estratto dalla Carta di vulnerabilità da nitrati della Regione Lombardia – aggiornamento 2019*

## 28 INDICATORI AMBIENTALI: SUOLO

### 28.1 STUDIO GEOLOGICO COMUNALE

Contestualmente alla redazione della variante al PGT l'Amministrazione Comunale ha affidato l'incarico anche dell'aggiornamento dello studio geologico vigente. Il Comune di Corte Franca è attualmente dotato di Studio Geologico Comunale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 5 in data 10/03/2011, definito quale "Componente geologica, idrologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" afferente al Documento di Piano.

Detto Studio definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005 n.12. Lo studio è stato condotto secondo i criteri e gli indirizzi contenuti nella D.G.R. 22 dicembre 2005, n.8/1566, aggiornati con D.G.R. 28 maggio 2008 n.8/7374.

Lo Studio Geologico Comunale suddivide il territorio amministrativo nelle seguenti classi:

- Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni: la classe comprende quelle aree che non presentano particolari

limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dalle Norme Tecniche per le costruzioni, di cui alla normativa nazionale.

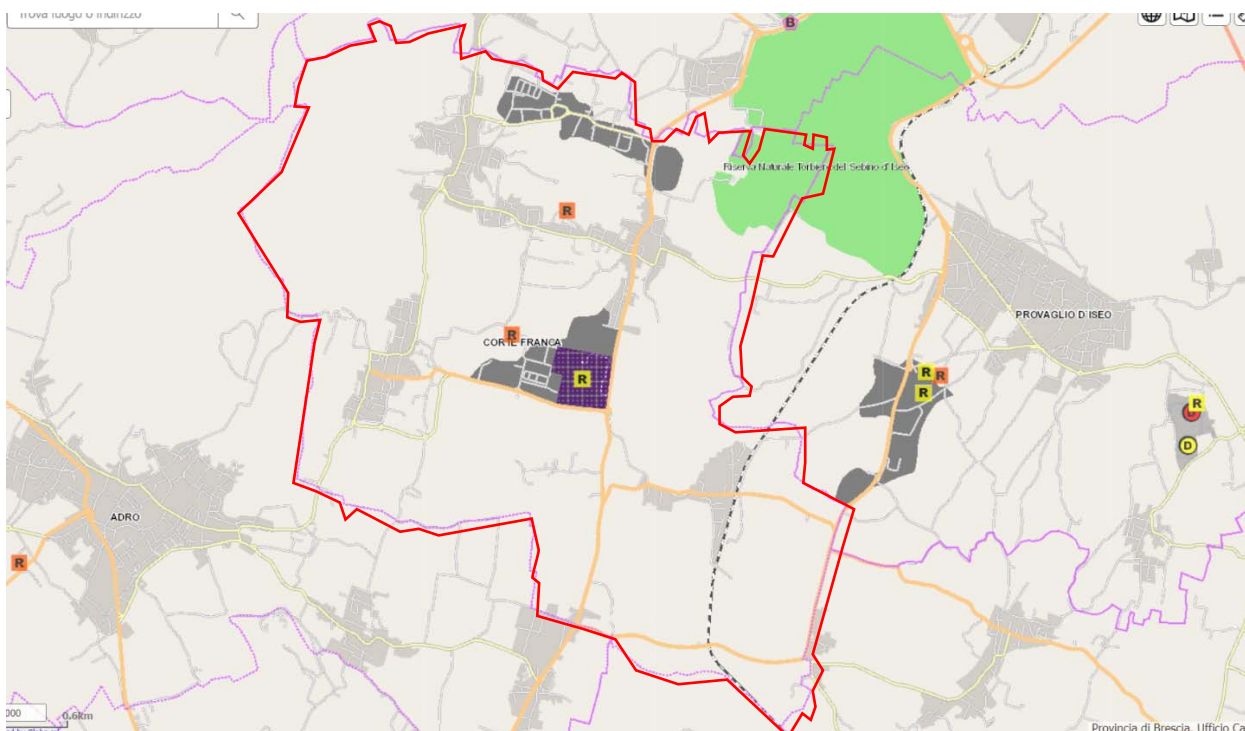
- Classe 2 - Fattibilità con modeste limitazioni: la classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.
- Classe 3 - Fattibilità con consistenti limitazioni: la classe comprende le zone nelle quali sono state rilevate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.
- Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni: l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

***Il compito del Rapporto Ambientale sarà anche quello di analizzare le correlazioni fra lo Studio Geologico Comunale e la Variante al PGT qui proposta.***






## 28.2 SITI POTENZIALMENTE INQUINANTI

L'analisi degli indicatori, per quanto concerne la tematica "suolo", presuppone la verifica della presenza di siti contaminati, di bonifica, di cava o attività estrattiva, di discariche o aree per trattamento rifiuti. In tal senso, un'ampia disamina è stata effettuata all'interno del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, cui è dedicato il precedente capitolo 9.








Per maggiore completezza, si riporta un estratto della cartografia del PTCP in cui sono riassunte le tematiche sopra citate.



### Discariche

-  cessata, archiviata, sospesa
-  nuova istanza
-  gestione operativa con conferimenti rinnovato
-  gestione operativa conferimento ultimato
-  Discariche

### Bonifiche

-  Deposito carburanti
-  Industrie attive
-  Recupero aree industriali dismesse
-  Siti da bonificare
-  Residenze
-  Sversamento
-  Non classificato

Estratto Tavola "3.3 Pressioni sensibilità ambientali" (Geoportale Provincia di Brescia)

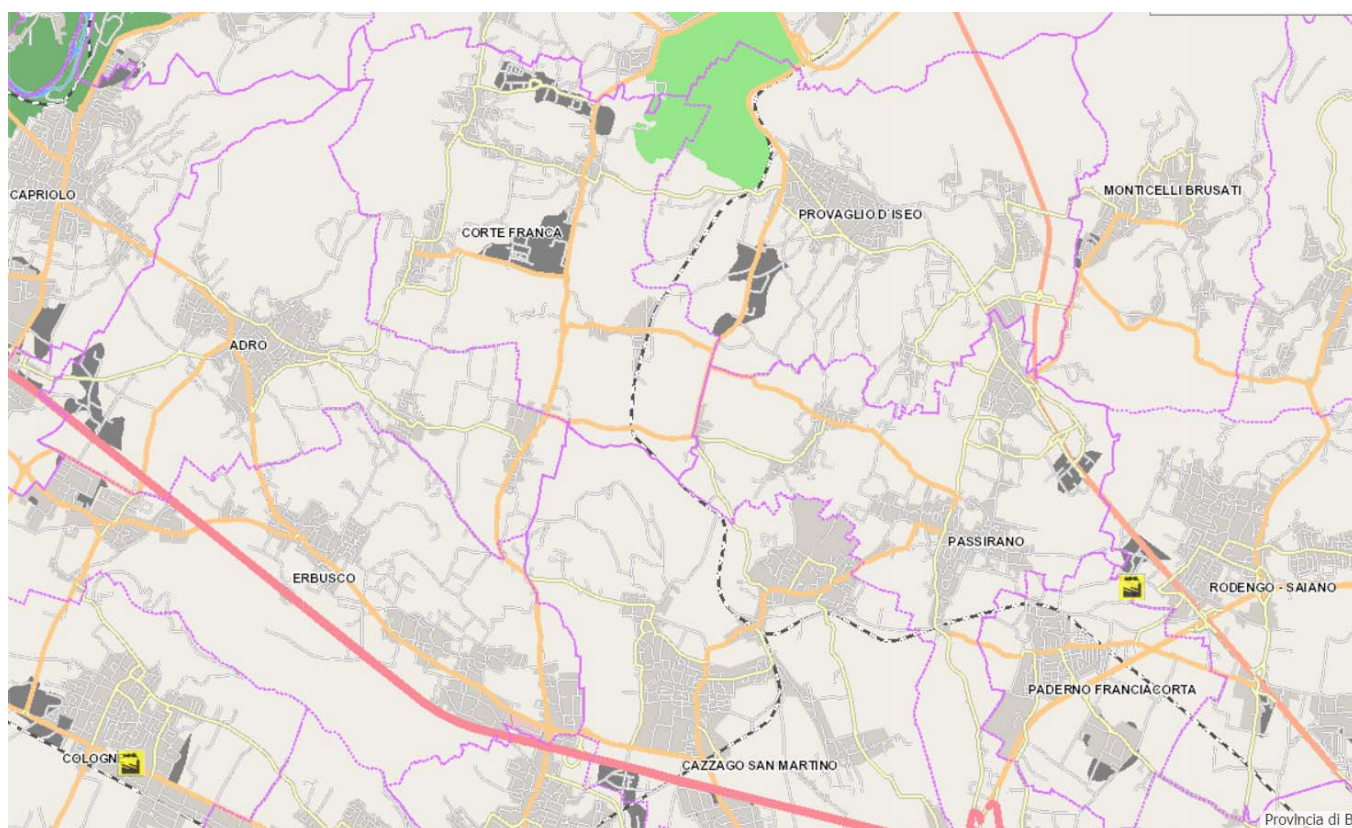
## 29 ATTIVITA' SOTTOPOSTE A VERIFICA

### 29.1 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

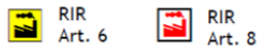
Dall'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, si rileva che non vi sono attività suscettibili di rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs 105/2015 all'interno del Comune di Corte Franca, e nemmeno nei comuni confinanti.

Si segnalano le attività a rischio più prossime:

- A 5,3 km di distanza dal confine comunale, in Comune di Paderno Franciacorta: L'Autogas Orobica - art. 6, gas di petrolio liquefatti;
- A 5,9 km di distanza dal confine comunale, in Comune di Cologno: Lunigas - art. 6, gas di petrolio liquefatti.



#### Rischio industriale



Estratto Tavola "3.3 Pressioni sensibilità ambientali" (Geoportale Provincia di Brescia)

## 29.2 AREE DISMESSE E RELATIVO CENSIMENTO

Le aree industriali dismesse rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico.

La Legge di governo del territorio attribuisce infatti alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Al fine di promuovere il recupero delle "aree urbane compromesse", Regione Lombardia le ha in primo luogo definite includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni anche la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (LR n. 4 del 13 marzo 2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico - edilizia").

Infine anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio attraverso una migliore utilizzazione delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del Piano Territoriale Regionale. A tal fine è stata realizzata la "Banca dati geografica per il censimento e il marketing territoriale delle aree dismesse".

La Direzione Generale Territorio e Urbanistica, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.).

Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale regionale dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

### Censimento delle aree dismesse

La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del PTR. A tal fine Regione Lombardia, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il rilievo delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo. Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.). Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale, dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale. I dati raccolti con il censimento sono stati organizzati in una banca dati. Da questa banca dati sono state generate delle schede descrittive relative ad ogni singola area. In ogni scheda si trovano informazioni utili a caratterizzare l'area:

- dati identificativi dell'area (codice istat, comune, toponimo per la localizzazione dell'area, destinazione funzionale, destinazione urbanistica, mappali, ecc.)

- estensione dell'area (superficie fondiaria, coperta, lorda pavimentata)
- accessibilità all'area (distanza da aeroporti, ferrovie, autostrade, strade, idrovie, ecc.)
- informazioni specifiche relative allo stato e alle previsioni di riutilizzo futuro (eventuali piani di riqualificazione, anno di dismissione, corpi edilizi esistenti, stato di degrado, ecc.)
- eventuali vincoli (valore architettonico, appartenenza ad aree protette, vincolo paesistico, ecc.)
- eventuale stato di contaminazione e bonifica dell'area.

Dalla lettura dei dati, dacchè oramai obsoleti, risulta presente l'area industriale dismessa ex Pavimar, che tuttavia ha già subito un'opera di riqualificazione a destinazione residenziale.

### 29.3 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE E SITI IPPC

L'autorizzazione integrata ambientale (AIA) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 4 aprile 2014, n. 46, attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29-quattordicesimo del citato D.Lgs. 152/06 e s.m.i., tale autorizzazione è necessaria per poter esercire le attività specificate nell'allegato VIII alla parte seconda dello stesso decreto. L'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'allegato XI alla parte seconda e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT. In linea con i principi della convenzione di Aarhus e con quanto previsto dagli artt 29-quater, 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per facilitare e promuovere l'accesso all'informazione e la partecipazione del pubblico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare cura la pubblicazione on-line della documentazione fornita dai gestori ai fini del rilascio delle AIA di competenza statale, relative alle installazioni di cui all' allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06. IPPC è l'acronimo di "Integrated Pollution Prevention and Control" ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento: questo concetto è stato introdotto per la prima volta con la direttiva 96/61/CE (conosciuta come direttiva IPPC). La direttiva IPPC prevedeva un approccio innovativo per la riduzione degli impatti ambientali con la graduale applicazione di un insieme di soluzioni tecniche (impiantistiche, gestionali e di controllo) presenti sul mercato, al fine di evitare, o qualora non fosse possibile, di ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti.

L'Italia ha recepito, inizialmente, questa direttiva con il D.Lgs. 372/99 che ha introdotto nell'ordinamento nazionale l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente agli impianti industriali esistenti. In seguito il decreto è stato parzialmente abrogato dal D.Lgs. 59/05 che estende il campo di applicazione dell'AIA agli impianti nuovi ed alle modifiche sostanziali apportate a quelli esistenti (Gazzetta Ufficiale n. 93 del 22 aprile 2005). Parziali modifiche al D.Lgs. 59/2005 sono state poi introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e in seguito dal D.Lgs. 4/2008. Infine, il D.Lgs 59/05 è stato inglobato dal D.Lgs. 128/2010 (entrato in vigore dalla fine di agosto del 2010) nella Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

Nell'aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 46/2014 (GU Serie Generale n.72 del 27-3-2014 - Suppl. Ordinario n. 27) recepimento della Direttiva Europea 2010/75/EU, che modifica la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale nonché sostituisce il D.Lgs. 133/2005 (impianti incenerimento e coincenerimento) e apporta variazioni al D.Lgs. 152/2006 per quanto concerne i grandi impianti di combustione ed emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Dal 1 gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. a eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e sm.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della LR. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti). Dal 1 gennaio 2008 il Settore Agricoltura (con funzione di Sportello IPPC) della Provincia di Brescia è l'autorità

preposta al rilascio, al rinnovo ed al riesame dell' AIA di aziende con allevamenti intensivi di pollame e suini (categoria 6.6 dell' All. VIII al D.Lgs. 152/2006).

L'entrata in vigore del D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante "Attuazione delle Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", ha introdotto nuove e rilevanti disposizioni in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), estendendo l'ambito di applicazione a installazioni precedentemente non soggette all'AIA.

Allo scopo di fornire indicazioni utili ad una uniforme applicazione della nuova normativa AIA a livello regionale, la Regione Lombardia ha emanato la circolare n. 6 del 4/08/2014. Le categorie di attività soggette ad AIA sono dettagliatamente indicate dalla norma (allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), e in sintesi sono: attività energetiche, produzione e trasformazione metalli, industrie dei prodotti minerali, impianti chimici, gestione rifiuti ed altre attività quali ad esempio: allevamenti e impianti per trattamento di superfici con utilizzo di solventi. Rispetto agli impianti, soggetti per la normativa qui in esame, l'ingresso numericamente più rilevante è quello relativo agli impianto di trattamento rifiuti.

All'interno del Comune di Corte Franca si rilevano la seguente attività sottoposta alla procedura di ottenimento Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) o protocollo IPPC, in seguito alle procedure di liquidazione:

- IPPC: Vela s.p.a. - Attività IPPC 3.5 Impianti destinati alla produzione di prodotti ceramici per cottura (tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane) [attività ora definitivamente cessata]

La ditta Vela spa in liquidazione ha ottenuto autorizzazione alla realizzazione dell'impianto e all'esercizio di operazioni di messa in riserva (r13) e trattamento (r5) di rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 170504, terre e rocce, giacenti nel sito ubicato in comune di Corte Franca (BS), via Provinciale n. 28.art. 208 del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

### 30 CONSUMI ENERGETICI

Il Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SIRENA) è il sistema per il monitoraggio della sicurezza, dell'efficienza e della sostenibilità del sistema energetico regionale. SIRENA nasce nel 2007 con il preciso obiettivo di monitorare i consumi e le diverse modalità di produzione e di trasmissione/distribuzione di energia sul territorio lombardo, parametri cruciali per la competitività e la sostenibilità ambientale. Con questo obiettivo, garantendo un alto grado di aggiornamento delle informazioni e la loro restituzione in piena trasparenza con un innovativo servizio su internet, il Sistema fornisce tutte le informazioni che, ai diversi livelli territoriali e rispetto ai diversi ambiti di interesse, consentono di ricostruire le dinamiche energetiche della Lombardia. Il Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente raccoglie i consumi energetici finali comunali suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, ecc.), con l'esclusione della produzione di energia elettrica. SIRENA20 è l'evoluzione di SiReNa, nato nel 2007 con l'obiettivo di monitorare i consumi, le emissioni e le modalità di produzione di energia sul territorio lombardo. Con il contributo del programma LIFE+ della Commissione Europea (progetto Factor20) SiReNa è diventato SIRENA20: un sistema armonizzato a livello regionale per organizzare e analizzare i dati sull'energia. SIRENA20 consente il monitoraggio degli obiettivi regionali sulle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, anche, la simulazione di scenari futuri per supportare le Regioni nella scelta delle misure più efficaci al raggiungimento degli obiettivi al 2020.

***Si rimanda alla redazione del Rapporto Ambientale l'analisi dei dati relativi ai consumi energetici.***

Il bilancio energetico è lo strumento che permette di ottenere una immagine del sistema energetico dell'area geografica di riferimento indicando, per un determinato periodo, la quantità e la tipologia di energia consumata e come questa è stata prodotta, reperita o trasformata. Il bilancio è lo strumento basilare per svolgere l'attività di programmazione energetica,

poiché consente di valutare l'impatto di diversi scenari, in termini di abbattimento dei consumi, e le conseguenti riduzioni di emissioni di gas serra. L'esito del bilancio energetico è la redazione di una matrice in cui i flussi di energia sono esplicitati. Per la compilazione di questa matrice, è indispensabile approfondire una serie di aspetti:

- *il livello di dettaglio*. Occorre chiarire il livello di approfondimento geografico e settoriale che si vuole raggiungere, compatibilmente con la disponibilità di dati e con l'opportunità di spingere l'analisi a livelli sempre più fini;
- *le fonti dati*. Per potere compilare i campi della matrice di bilancio devono essere disponibili i dati di domanda e offerta di energia; in particolare occorre produrre un inventario delle fonti dati utilizzabili, avendo ben chiara la tipologia di dato disponibile, la modalità di acquisizione, la copertura geografica e temporale del dato, il dettaglio geografico e la sua disponibilità nel tempo;
- *la metodologia di stima dei dati (qualora non disponibili in modo diretto)*. Spesso, infatti, accade che i dati non siano disponibili con il livello di dettaglio necessario o con la disaggregazione (es. territoriale) desiderata; in questi casi è possibile disaggregare il dato disponibile, utilizzando opportuni indicatori.

Regione Lombardia ha consolidato nel tempo una metodologia di bilancio, applicata per ricostruire i flussi energetici a livello regionale e per rendere anche disponibili, attraverso un processo top-down, i consumi per vettore e per settore fino al livello comunale.

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale (Legge regionale 26/2003), con cui la Regione Lombardia definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020, in coerenza sia con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni (attraverso il cosiddetto "Decreto Burden Sharing") e il nuovo quadro di misure per l'efficienza energetica previsto dal D.Lgs. 102/2014 di recepimento della Direttiva 27/2012/CE sia con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020. Il Programma Energetico Ambientale Regionale è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. X/3706 del 12 giugno 2015 (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 27 Serie Ordinaria del 2 luglio 2015). Con la stessa delibera sono stati approvati anche i documenti previsti nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con Delibera di Giunta Regionale n. X/3905 del 24 luglio 2015 Regione Lombardia ha modificato il PEAR, riconoscendo che gli impianti idroelettrici sono riconducibili alla tipologia di impianti istruibili nelle "Aree interessate da esondazioni e dissesti di carattere torrentizio di pericolosità molto elevata (EE), Conoidi attivi (CA)" e nelle "Aree a rischio idrogeologico molto elevato - Zona 1 e Zona 2".

Il risparmio di energia da fonte fossile è l'obiettivo guida del PEAR. Il raggiungimento di questo obiettivo è in sintonia con gli importanti obiettivi individuati dall'Unione Europea (la diminuzione delle emissioni di gas climalteranti - riduzione di CO<sub>2</sub> - e l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili), ma è anche una leva per il rilancio del sistema economico e produttivo, in riferimento alle filiere dell'efficientamento e delle rinnovabili. La domanda di energia nel 2012, influenzata dalla crisi economica tutt'ora in corso, è scesa a 24 Mtep attestandosi a valori prossimi a quelli dell'inizio degli anni 2000. A fronte di una ripresa economica auspicata il PEAR si pone l'obiettivo ambizioso di ridurre i consumi energetici al 2020, prevedendo il disaccoppiamento consumi/PIL in ottica di vera e propria green economy. Per quanto attiene allo sviluppo delle fonti rinnovabili Regione Lombardia, cogliendo la sollecitazione del Consiglio Regionale, ha programmato di incrementare l'obiettivo assegnatole dallo Stato (11,3% di produzione energetica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi energetici) spingendo, in particolare, sulle rinnovabili termiche che sostituiscono direttamente i combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento. Il PEAR abbraccia tutti i campi: settore Civile, Industria, Trasporti, Agricoltura. Il settore Civile (comprendente gli ambiti del residenziale e del terziario), responsabile del 45 per cento dei consumi regionali, è caratterizzato da un patrimonio edilizio vetusto ed inefficiente soprattutto pubblico (la metà degli edifici appartengono alla classe energetica peggiore). Il PEAR agisce con una politica integrata di normative che disciplinano sia la nuova costruzione sia la ristrutturazione degli edifici; edificazioni che debbono essere energeticamente efficienti.

In questo caso gli interventi più rilevanti riguardano l'estensione dell'obbligo di ispezione periodica agli impianti a biomassa

e l'obbligo di installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore (efficace strumento per la diffusione di una maggiore consapevolezza da parte degli utenti). Queste misure sono supportate da adeguati strumenti finanziari (si prevede il lancio di un vero e proprio Piano per la riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica). Questi obiettivi possono essere raggiunti facendo leva sul principio di corresponsabilità e trasversalità. Corresponsabilità, intesa come contributo al cambiamento energetico non solo del livello pubblico, ma anche di chi nella società opera e vive: i cittadini, le imprese, le associazioni di categoria e di volontariato, il mondo delle cooperative e del sociale. Trasversalità intesa come sviluppo di alcuni strumenti, tra cui il sostegno all'attuazione delle azioni previste nei PAES comunali (Piani di Azione per l'Energia Sostenibile), strumento principale del Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea.

Leggere il territorio secondo i propri consumi energetici è un metodo importante e utile per comprendere le dinamiche in atto ed evidenziare le differenti potenzialità locali. Ogni cittadino lombardo consuma mediamente 2,45 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, ma tale consumo si articola in diverse aree sub-regionali che presentano caratteristiche specifiche (per esempio, i medesimi consumi energetici). Inoltre analisi più approfondite necessitano di un grado di spaccettamento maggiore per quanto riguarda gli usi finali. Ad esempio la suddivisione dei consumi per settori d'uso finali permette di individuare trend e situazioni relative ai consumi nel residenziale o nell'industria che sono particolari per ciascuna area della Lombardia. Il consumo procapite acquista un senso proprio quando si analizzano i consumi nel settore residenziale. Ogni lombardo consuma quasi un tep (0,96) a testa per riscaldare, raffrescare e fornire elettricità alle proprie case. Di questo tep il 90% è un uso termico (climatizzazione invernale, acqua calda sanitaria e uso cottura) mentre il 10% sono usi elettrici (apparecchiature elettroniche e raffrescamento). La media dei consumi termici è di 0,86 tep per abitante. Ma la maggior parte dei comuni è sotto lo 0,8 tep/pc. Dalla ripartizione geografica emerge nettamente la differenza tra comuni in fascia montana e quelli in aree con clima più mite. I comuni con i consumi maggiori sono proprio quelli alpini e prealpini e dell'Oltrepò pavese e superano il tep a testa mentre i comuni della pianura e della fascia pre-collinare sono nella maggior parte dei casi sotto la media dei consumi.

Per quanto attiene i consumi elettrici ogni lombardo in casa propria consuma circa 1.160 kWh all'anno (pari a 0,1 tep procapite). A livello territoriale la situazione è diversa rispetto ai consumi termici. La maggior parte dei comuni lombardi ha un consumo prossimo alla media, mentre picchi di consumi elettrici si registrano in alcune aree montane e potrebbero essere dovuto anche a sistemi di climatizzazione invernale elettrica. Tuttavia, una buona percentuale di comuni della Franciacorta presenta consumi superiori alla media. Il parco di produzione elettrica lombardo è contraddistinto da un'elevata efficienza energetica ed ambientale che rende la Lombardia un'eccellenza nel panorama del sistema energetico nazionale. L'attuale configurazione è il risultato di un profondo processo di ristrutturazione che ha interessato l'ultimo decennio, caratterizzato da importanti progetti di repowering e revamping di impianti esistenti e da progetti di nuove centrali a ciclo combinato. Sotto il profilo energetico, il rendimento di trasformazione termoelettrica è migliorato complessivamente del 10% (da poco più del 40% ad oltre il 50%), garantendo in questo modo una riduzione del fabbisogno energetico complessivo, a parità di produzione elettrica. La capacità di generazione installata nel 2015 ha raggiunto circa i 20 GW corrispondente al 16% del sistema impiantistico nazionale. In Lombardia circa il 55% della potenza elettrica installata è costituita da centrali termoelettriche alimentate a gas metano (circa 10,5 GW) mentre la potenza rinnovabile installata ha raggiunto gli 8 GW.